Terremoto alle Eolie. *Navigazione e balneazione nei punti pericolosi dove poi ci sono state frane*

Bertolaso: divieti non rispettati

Il capo della Protezione civile a Lipari ha lanciato il monito

di Mimmo Trovato

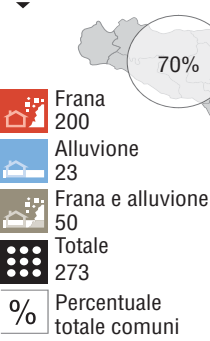
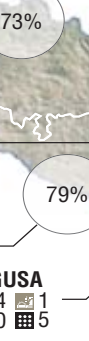
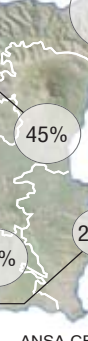
Guido Bertolaso ieri a Lipari

MESSINA — La terra si placa, ma a scuotere le Eolie questa volta sono le polemiche. All'indomani delle due scosse di terremoto di magnitudo 4.5 e 2.3 che hanno colpito l'arcipelago senza provocare feriti o danni a strutture, fa discutere il mancato rispetto dei divieti per natanti e bagnanti in piccole calette di Lipari e Vulcano, alla base di dirupi scoscesi, comprese quelle dove lunedì si sono verificati i crolli a Valle Muria e nei pressi della Grotta del Cavallo.

È il sottosegretario alla Protezione civile, **Guido Bertolaso**, a lanciare l'allarme dopo il sopralluogo a Lipari, che segue un incontro operativo in Municipio. «Mi pare che tutto sia sotto controllo — esordisce il sottosegretario — tutte le verifiche e le indagini sulla situazione sono già state avviate, ma mi risulta che in alcune zone dove ci sono state le frane c'erano dei divieti di navigazione e balneazione che però non sono stati rispettati». «La prima cosa da fare per la sicurezza — sottolinea Bertolaso — è osservare le norme per evitare rischi a turisti e bagnanti. Adesso vedremo come fare per applicare nel modo più pertinente questi divieti, che vanno fatti rispettare, altrimenti è inutile metterli. Ricordo a tutti che per una cosa del genere due ragazze sono morte a Ventotene. Ognuno deve fare il proprio dovere».

Gli ombrelloni abbandonati subito dopo la scossa e la frana a Lipari (Ansa)

Una frase che sembra mettere sotto accusa chi deve fare rispettare i divieti. Ma poi tocca con mano come sia difficile fermare chi viola queste disposizioni. Mentre si trova su una motovedetta della Capitaneria per un sopralluogo nelle zone interessate dagli smottamenti vede imbarcazioni e bagnanti sulla spiaggia attigua a quella di Praia Vinci, una delle 'cale' investite dalla frana. «Occorre insegnare alla persone ignoranti — commenta il sottosegretario — il rispetto delle regole, da subito». Il sindaco di Lipari, **Mariano Bruno**, si difende sottolineando che «i divieti ci sono, ma che qualcuno non li ha fatti rispettare».

E ieri altri pezzi del costone roccioso si sono staccati dalla parete.

PAURA DOPO LE SCOSSE

Ecco le prime disdette albergatori preoccupati

LIPARI — Alle Eolie non trema più la terra ma tremano gli albergatori e gli operatori del turismo. Al calo di affluenza legato alla crisi (-20% di presenze) si aggiunge adesso la paura terremoti, che rischia di aggravare ulteriormente una stagione già difficile. Negli alberghi, infatti, dove ancora si trovano stanze libere nonostante il periodo di 'alta' stagione, dopo le notizie del sisma di magnitudo 4.5 di lunedì e dei crolli in alcune spiagge non ci sono state partenze anticipate ma sono arrivate le prime disdette. La maggior parte delle cancellazioni riguardano famiglie con bambini in tenera età, che non vogliono correre rischi. Per questo il presidente di Federalberghi delle Eolie, **Cristhian Del Bono**, invita tutti a «non spettacolarizzare quello che è accaduto» per evitare di infierire su «una stagione turistica già magra di suo». Del Bono conferma che «qualche cancellazione dopo il terremoto nell'arcipelago c'è stata, ma per fortuna sono state poche, e nessuno ha lasciato le Eolie in anticipo. Le nostre strutture ricettive sono integre, perchè per la maggior parte sono nuove e realizzate nel rispetto delle norme antisismiche».

A 'difesa' del futuro turistico dell'arcipelago interviene anche il sottosegretario alla Protezione civile, **Guido Bertolaso**: «Eolie off limits per i turisti? Nel modo più assoluto, anzi diventano dei luoghi sempre più sicuri e tutelati».

Stalking. *Da giugno a Bari*

Perseguita 15enne e minaccia il padre

Arrestato un ragazzo di 20 anni

BARI — S'invaghisce di una 15enne e la perseguita per tre mesi. Le rende la vita impossibile. Respinto per l'ennesima volta, affronta con un coltello il padre che interviene in difesa della ragazzina. Solo l'intervento dei carabinieri ha fatto desistere l'aggressore ventenne, che è stato arrestato con l'accusa di atti persecutori e porto abusivo di armi.

La persecuzione è cominciata nel giugno scorso, quando la quindicenne ha risposto ad alcune telefonate ed sms ricevuti sul proprio telefonino. Il mittente era un giovane che le chiedeva di diventare suo amico. I contatti telefonici, però, con il passare dei giorni, sono diventati sempre più frequenti ed assillanti, sino a quando il 20enne ha iniziato ad esternare la propria gelosia e a rivolgere alla giovane minacce di morte. L'epilogo l'altra sera quando il giovane, a bordo di un ciclomotore, ha seguito l'auto su cui si trovavano la 15enne e i suoi genitori. Il padre della giovane, accortosi di essere seguito, ha deciso di affrontare lo stalker. A questo punto il 20enne ha estratto un coltello. Il transito di una pattuglia dell'Arma ha messo fino alle minacce.

Pescara. *Continua l'operazione '007 del fisco' per scovare gli impostori delle tasse*

Indagati 29 imprenditori

Lotta ai 'furbetti' delle spiagge, evasi 10 milioni

ROMA — Stabilimenti balneari senza ombrelloni, 'marinai' che salpano alla velocità della luce quando si avvicinano gli ispettori del fisco, discoteche che si gestiscono da sole, senza personale. Ma anche cassiere che, notata l'insistenza del funzionario delle entrate (in incognito) sono convinte che il giovane ci stia 'provando'. Sono alcune delle storie raccontate su Fiscooggi, la web-zine dell'Agenzia delle Entrate, che fa il punto sulla missione ferragosto che ha visto migliaia di '007 del fisco', in t-shirt e pantaloncini per 'confondersi', alle prese con un Belpaese assai incline all'evasione.

Nel frattempo la Guardia di Finanza di Pescara ha scovato una maxi-evasione da 10 milioni e indagato 29 imprenditori italiani e fra questi il patron della Fortitudo basket **Gilberto Sacrati**. Perquisite 47 società, l'evasione fiscale attraverso false fatture e società fittizie costituite a Madeira. Le aziende individuate dagli uomini del Nucleo di Polizia Tributaria hanno sede, oltre che in Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia, Lazio, Piemonte, Molise e Veneto e l'attività d'indagine ha abbracciato un periodo dal 2000 al 2008.

Sulle spiagge italiane ogni giorno si possono fare acquisti di ogni tipo Molti i venditori abusivi tra gli ombrelloni

In Veneto, invece, gli ispettori di Entrate e Siae vengono accolti all'ingresso di una rinomata discoteca da un omone in giacca e cravatta con la tipica postura da buttafuori. Quando i verificatori si qualificano, il signore dice di essere un 'amico del titolare' che è lì per caso. Solo amici anche una dozzina di persone affaccendate a svolgere altre mansioni all'interno del locale. Estate calda a ritmo di lap dance, invece, sul litorale del Friuli Venezia Giulia. Anche qui in azione congiunta, i funzionari dello Stato hanno fatto visita a un night club. Non solo il locale era privo di autorizzazioni e licenze ma per le 32 ballerine di lap dance impegnate a intrattenere i clienti non era stata presentata alcuna denuncia contributiva.

Palio di Siena: due gli indagati per la morte del delegato francese

SIENA — Due persone sono state iscritte nel registro degli indagati per la morte di **Alain Emphoux**, il capo della delegazione di Avignone deceduto nella notte tra domenica e lunedì dopo essere stato colpito durante la cena della Civetta da un pezzo di traversino staccatosi da un palazzo in Piazza Tolomei a Siena. Tra l'altro proprio ieri mattina, ad una cinquantina di metri dalla piazza della disgrazia, nel Corso, da un altro palazzo si è staccato un piccolo pezzo di cornicione, che non ha colpito nessuno, e l'area intorno all'ingresso è stata transennata.

Il pezzo di traversino 'killer' a Siena

I due indagati sono i legali rappresentanti della società proprietaria dell'immobile, la Perimetro gestione proprietà immobiliari, società dove il primo azionista è Sansedoni. La loro iscrizione nel registro degli indagati è un atto dovuto da parte del pm **Francesca Firrao**, che coordina le indagini.

Palermo. *Si è spento dopo 7 giorni di agonia*

Semolino bollente, morto bimbo di 8 mesi ustionato

PALERMO — È morto dopo sette giorni di agonia un bimbo di 8 mesi rimasto ustionato a Castelvetrano dopo essersi versato sul corpo una pentola con semolino bollente. Nonostante le cure ricevute nel centro grandi ustioni dell'ospedale Civico di Palermo il piccolo **Anthony Bonanno** non ce l'ha fatta. L'incidente è accaduto il 9 agosto scorso. La madre del bambino, **Rosalia Milazzo**, casalinga, aveva preparato il semolino e posato la pentola sulla tavola. Il piccolo che era nel girello ha tirato la tovaglia e la pietanza bollente le è caduta addosso procurandogli varie ustioni in tutto il corpo. Il bimbo è stato trasportato in ospedale. Ma viste le gravi condizioni è stato poi spostato nel centro grandi ustioni a Palermo. Il magistrato ha disposto la consegna del cadavere del bambino ai genitori.

IN BREVE

Spara dopo la lite in paninoteca Chiavari, 2 feriti

Genova — Un pregiudicato ha ferito a fucilate la notte scorsa nel centrale corso Cristoforo Colombo a Chiavari una coppia di persone con le quali aveva litigato. L'uomo, **Bruno Biondi**, 50 anni, è stato arrestato dai carabinieri. I feriti non sono gravi: **Anna Guardato**, 23 anni, è stata giudicata guaribile in venti giorni dai medici dell'ospedale di Lavagna; **Pio Dussoni**, 38 anni, guarirà in dieci giorni. Secondo una prima ricostruzione della vicenda, Biondi ha litigato per futili motivi in una paninoteca con la coppia. È quindi tornato a casa, si è armato di un fucile a canne mozzate, è tornato in strada ed ha fatto fuoco contro i due.

Incidenti sul lavoro Una vittima a Napoli

Napoli — **Si chiamava *Vincenzo Sisto* l'operaio morto a Frattamaggiore. L'uomo era dipendente della impresa «Scala», che si occupa della manutenzione di ascensori e montacarichi. Con lui al lavoro c'era il collega *Giuseppe Carnevale*, che è rimasto anch'egli colpito dal montacarichi. Carnevale è stato trasportato all'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli, le sue condizioni sono ritenuti molto gravi dai medici.**

Licenziato, offre il rene per un posto

Udine — «Offro rene per un lavoro o per 100.000 euro. Per favore, contattatemi. Ho bisogno di lavorare»: la fame, la disperazione — come lui stesso ha raccontato — ha spinto un impiegato friulano di 52 anni, rimasto senza lavoro da più di un anno, a mettere in vendita un pezzo del proprio corpo «per continuare a vivere». A leggere l'annuncio su un sito Internet, con tanto di numero di cellulare, è stata la Polizia Postale di Udine.

Cie Gradisca, presi altri 5 fuggitivi

Gorizia — **Sono stati rintracciati cinque degli 11 immigrati che nel pomeriggio di Ferragosto erano fuggiti dal Cie (Centro identificazione ed espulsione) di Gradisca d'Isonzo. Al tentativo di fuga hanno partecipato una quarantina dei circa 130 immigrati e 25 si sono allontanati. Degli evasi, otto sono stati bloccati nel giro di qualche minuto; sei sono stati rintracciati lunedì mattina e altri cinque lunedì notte.**

Avvistata una tigre nel Fiorentino

Firenze — Uno l'ha sentita ruggire; due l'hanno vista; sessanta la cercano. Qualche anno fa nelle campagne alle porte di Firenze scattò la caccia alla pantera, quest'anno si seguono le tracce di una tigre. Ad avvistarla è stato un cercatore di funghi, lunedì nei boschi di Rufina. Poche ore più tardi, una turista ha visto il felino attraversare il cortile della sua casa immersa nel verde. Scatta l'allarme, scatta la paura, scattano gli avvistamenti.

Per un posto auto via strisce-disabili

Brindisi — **Per avere un posto auto direttamente sotto casa, il dipendente di una cooperativa che si occupa della manutenzione della segnaletica stradale ha dipinto di bianco le strisce gialle orizzontali riservate alla sosta dell'auto di un disabile. E per avere più spazio, il 41enne ha ristretto le strisce bianche della sosta già esistenti e ha messo una 'X' in corrispondenza del portone di casa sua. L'uomo è stato denunciato a piede libero dai carabinieri.**

NUMERI UTILI	
112	Carabinieri
113	Soccorso pubblico
115	Vigili del fuoco
118	Emergenze mediche

il Cremonese

Giovedì 20 giugno 2002

NUMERI UTILI	
0372	PREFISSO
405111	Ospedale di Cremona
454276	Enel
4791	Padania Acque

Segnalazioni tra **Casalbuttano**, **Castelverde**, **San Martino in Beliseto** *e* **Paderno**. *Per gli inquirenti sono 'attendibili'*

Incubo pantera nella campagna

Felino avvistato più volte, terrore e caccia grossa dell'Arma

di Mauro Cabrini

CASALBUTTANO — Dopo i primi avvistamenti, sembrava una barzelletta. Poi, a segnalazioni si sono aggiunte segnalazioni. Considerate «attendibili» dagli stessi carabinieri. E ora, nella campagna compresa tra Casalbuttano, Castelverde, San Martino in Beliseto e Paderno, nessuno ha più voglia di scherzare. Nessuno. Perchè da qualche giorno, da quelle parti, si muove una pantera. Nei campi ma non troppo lontano dalle case. Ci sono le orme, esistono descrizioni precise e soprattutto concordi, sono spuntate le prime carcasse di animali sbranati. Il felino ha scelto un'area di ripopolamento e in quella zona, negli ultimi tre giorni, le guardie forestali hanno trovato tredici starne ridotte a brandelli. E tracce degli artigli sulla corteccia degli alberi. C'è già la psicosi: paura che cresce nonostante il tentativo degli inquirenti di tenere la 'presenza' nascosta per evitare allarmismi. Almeno il più possibile. E c'è già la caccia. Se ne occupano i carabinieri della stazione locale, le guardie forestali e provinciali, alcuni cacciatori volontari: «Usciamo ogni notte — spiega il presidente del circolo di LegAmbiente 'Astore' di Spinadesco, oltre che guardiacaccia, **Pierluigi Rossi** — la pantera è un animale protetto. Se attacca si può abbattere, se scappa c'è l'ordine di utilizzare il narcotico. Vedremo. Ad oggi, seguire le orme sul terreno asciutto è stato difficile. Venerdì dovrebbe piovere, speriamo di trovare una traccia. Ma l'area in cui si muove la pantera è vasta e non è facile coprirla interamente». Troppo veloce l'animale, troppi nascondigli nella campagna. Intanto, in attesa della cattura o solo di un nuovo incontro, si sa che l'animale è lungo un metro e venti centimetri e che si avventura a ridosso di case e strade solamente di notte. Gli ultimi tre cremonesi che l'hanno incrociata sono un 22enne studente universitario alla Bocconi, un ex dirigente della Latteria di Casalbuttano, un cacciatore. Tutti e tre l'hanno 'incontrata' poco dopo mezzanotte. Lo studente, **Alessandro Rossi**, era con la fidanzata in auto e l'ha notata due sere fa, sul ciglio della strada a due passi dalla 'Bertana'. **Giancarlo Folzini**, 53 anni, si è imbattuto nella sagoma nera del felino tre volte. Prima all'altezza della cascina Badia, tra Casalbuttano e Paderno e poi vicino al cimitero di Acqualunga Badona. Il cacciatore a fianco di una roggia che scorre a San Vito di Casalbuttano, località Campo del Ferro. Tutti hanno infilato la caserma carabinieri locale e presentato denuncia al maresciallo **Alberto Artioli**. Denunce precise, descrizioni altrettanto dettagliate. Simili e fornite da persone assolutamente al di sopra di ogni sospetto. Insomma, la pantera esiste davvero. C'è e fa paura. Tanto che il sindaco di Casalbuttano **Guido Montagnini**, già informato dagli uomini dell'Arma, spiega che «in effetti crediamo non si tratti di visioni. Se sarà il caso, in accordo con gli inquirenti, emetterò ordinanza affinchè i residenti non si avventurino in zone potenzialmente pericolose». Oltre le battute di caccia c'è l'indagine per capire come, e da dove, possa essere arrivata la pantera. Al Nord non ci sono segnalazioni di fughe dal circo, nel Cremonese nessuna denuncia presentata da privati. L'ipotesi più probabile è che si tratti di un animale allevato segretamente. Fuggito. Oppure volontariamente abbandonato. Dubbi. Di certo, ci sono solo l'allarme e la paura.

L'animale è scuro e lungo un metro e mezzo

Sopra una pantera come quella avvistata più volte nella campagna tra Casalbuttano, Castelverde e il Soresinese e a fianco i carabinieri nei campi: gli uomini dell'Arma, con le guardie forestali e ambientali, stanno setacciando il territorio ogni notte alla ricerca del felino

I testimoni. *Il racconto di chi l'ha vista, sempre dopo mezzanotte*

«Siamo rimasti sbigottiti»

CASALBUTTANO — L'ultimo ad averla vista, due sere fa, è *Alessandro Rossi*. Studente alla Bocconi, 22 anni e residenza a Casalbuttano, è entrato nella lista dei 'testimoni' a mezzanotte e venti di martedì. «Ero stato a Crema — racconta — e stavo portando a casa la mia ragazza, a San Martino in Beliseto». All'altezza della prima curva che si incontra dopo la Bertana, venendo dalla Soncinese, i fari illuminano una sagoma nera: «Avevo acceso i fari abbaglianti ed ero con la jeep, dunque piuttosto in alto rispetto alla sede stradale». Visibilità ottima: «Non posso essermi sbagliato anche perchè dopo aver visto la sagoma ho rallentato per paura che attraversasse la strada. Non volevo investirla. I fanali erano pulitissimi, la pantera era ferma, probabilmente come ipnotizzata dalle luci abbaglianti. E' rimasta così qualche istante, con il muso e gli occhi rivolti verso l'auto». Descrizione: «Un metro e mezzo di lunghezza, coda e pelo lunghi, mantello scurissimo». Dettagli che ieri mattina sono diventati verbale: «Mi hanno chiamato i carabinieri». Segnalazioni, gli uomini del maresciallo *Alberto Artioli* ne avevano già altre. Tutte identiche. Massimo, qualche lieve sfumatura. Tra queste, quella di *Giancarlo Folzini*, 53enne di Casalbuttano, ex dirigente della Latteria. Il suo incontro con il felino è storia di una settimana fa: «Il primo — specifica — perchè poi l'ho rivista. Un paio di notti fa, dopo mezzanotte. Tornavo da Soresina, una volta l'ho incrociata vicino alla cascina Badia di Acqualunga Badona, l'altra nei pressi del cimitero. Sono rimasto sbigottito e ho informato i carabinieri. So che ci sono altre segnalazioni e che gli agricoltori hanno trovato molte carcasse di selvaggina». Starne e fagiani sbranati. Insieme alle orme, tracce inequivocabili e piste da seguire. Sperando portino presto alla pantera.

L'impronta lasciata dall'orango di Soncino: un'altra storia misteriosa

Amarcord. *I tanti 'misteri' cremonesi*

L'orango a Soncino l'alligatore nell'Oglio

Storie di pantere, o presunte tali, il Cremonese ne aveva raccontate altre due. Una, a metà degli anni Ottanta, aveva tenuto in scacco per un inverno intero la gente di Stagno Lombardo. Vista da tanti, non era mai stata trovata. La seconda nel gennaio del 2000, a Torricella del Pizzo. Anche qui, allarme e niente altro. Il resto del 'bestiario' porta a Soncino e al suo orango: estate 1991, incubo chiuso da due fucilate rimaste misteriose quanto il gorilla. Poi il coccodrillo nell'Oglio. Pitoni e iguane non si contano. E, in fondo, fanno anche poca notizia.

In tribunale asta dei corpi di reato. *Gran folla ieri mattina nell'aula dell'Assise*

Una fase dell'asta ieri in corte d'Assise. Al centro Emilio Bobba, il battitore

Il folto pubblico presente ieri mattina nell'aula dell'Assise per l'asta dei corpi di reato (fotoservizio Muchetti)

Tutti pazzi per la ribaltina

Il pezzo forte 'battuto' a 4.500 euro, 'spazzolati' tutti i lotti

di Francesca Morandi

«Scusi, dov'è l'aula dell'Assise?». «Prenda lo scalone, al primo piano, aula a destra, ci sono le indicazioni». Perbacco, sono solo le 8.15, manca più di un'ora all'asta dei corpi di reato, eppure si fa già la coda per accaparrarsi il posto migliore nell'aula dell'Assise, mezz'ora dopo colma all'inverosimile. Non si è mai vista così tanta gente, ieri, nell'ex cappella di Palazzo Persichelli, neppure quando si sono celebrati i processi più importanti. Di buon'ora sono arrivati in centinaia in via dei Tribunali, persino da Guastalla (Reggio Emilia), Gonzaga (Mantova), Fidenza (Parma) e Busseto (Parma), per l'affare del giorno: una ribaltina del Settecento, aggiudicata a 4.500 euro, il pezzo forte dell'asta dei corpi di reato, ossia quegli oggetti in passato utilizzati per compiere reati o sui quali i ladri hanno allungato le mani. In tutto 129 lotti, polverizzati in tre ore e mezza, dalle 9,30 alle 13, quando **Emilio Bobba**, **Franca Azzolini**, direttore e vice dell'Istituto vendite giudiziarie, **Maria Cristina Bisagni**, responsabile della cancelleria penale e tutto lo staff hanno preso finalmente fiato, dopo aver chiesto silenzio a un pubblico rumoroso e accaldato, illustrato i lotti, battuto il prezzo migliore, compilato le ricevute e incassato il denaro. Hanno preso fiato e tirato le somme: 8.237 euro. Meglio di così non poteva andare. Il 10 per cento di ogni lotto va all'Istituto vendite giudiziarie per i diritti d'asta, il resto all'Erario.

Certo, la ribaltina, lotto 124, è stata corteggiata e contesa più di una fidanzata e dopo un tira e molla estenuante, se l'è aggiudicata un signore arrivato da Busseto, che ha sborsato 4.500 euro, contro i 950 euro del prezzo base. L'acquirente è rincasato nel paese di Verdi con il baule carico di «corpi di reato»: un tavolo in legno rotondo, pagato 420 euro contro i 270 di partenza, un quadro, qualche gioiello e uno o forse due biciclette.

Anche l'ex assessore **Luigi Quadri**, seduto in prima fila per oltre tre ore, ha accarezzato a lungo l'idea di rincasare con la ribaltina, grazie alla quale nei giorni scorsi c'è stata una processione all'Istituto vendite giudiziarie. Non ce l'ha fatta. Ma per non far torto al suo cognome, è tornato in piazza Roma, dove abita, con due quadri. E uno scatolone pieno di vecchie macchine fotografiche. Del lotto (prezzo di stima, 15 euro) faceva parte anche una vecchia balestra con frecce, epoca medievale. Ma a Quadri l'arnese non interessava e così ha diviso il lotto con un signore appassionato del genere. L'ex assessore ha speso 75 euro, il socio in affari ne ha sborsati 100. Più che ai gioielli — all'asta di quest'anno erano in vendita dei falsi ben fatti, con placcatura spessa, tra l'altro presentati in un portagioie in cuoio — molte signore hanno buttato gli occhi sulla sfilza di biciclette e di motorini, per lo più Ciao, allineati in fondo all'aula. Gli uomini curavano pinze, cesoie, piedi di porco, tenaglie, pezzi idraulici e da falegname. Alle 13 asta archiviata e aula deserta. Tutti a casa, sudati e soddisfatti, convinti di aver fatto un buon affare.

La gente osserva alcuni motorini, altro piatto appetibile

La ribaltina del Settecento acquistata per 4.500 euro

In aula trova la sua bici rubata

Sin dal primo mattino circolava voce che tra i corpi di reato una signora avesse riconosciuto la sua bicicletta rubata anni fa. «Non è vero», smentisce la chiacchiera *Franca Azzolini*, vicedirettrice dell'Istituto vendite giudiziarie, occhio allenato. Lei ha stimato i lotti. «Non la ribaltina del Settecento, quella l'ho fatta periziare», specifica. Per consultare l'elenco su Internet dei corpi di reato basta digitare *www.astagiudiziaria.it.*

Belva in libertà. *Intanto nel Lodigiano battute di caccia grossa con segugi e 70 uomini in campo*

Pantera, guardia alta

Ancora ricerche, il felino si nasconde nel granoturco

di Mauro Cabrini

Vietato abbassare la guardia. Gli avvistamenti sono diminuiti ma la pantera continua ad essere una presenza ingombrante. Minacciosa proprio perchè più misteriosa. Fino a nuovo ordine della Prefettura — e par di capire che il nuovo ordine potrebbe arrivare presto — la caccia prosegue con le gabbie. Mentre nel Lodigiano, territorio di presunta presenza di un altro (?) felino, si organizzano battute con settanta uomini in campo, segugi, fucili al narcotico, sei pattuglie dei carabinieri e sei della polizia di stato.

Un'operazione, quella organizzata giovedì contro la belva fantasma, lungo cinque chilometri quadrati di campagna intorno a Castelnuovo Bocca d'Adda, costata 1500 euro. Altri soldi sono pronti — ha annunciato la prefettura di Lodi — per il noleggio di un elicottero che sorvoli i campi di grano e di erba medica. Proprio i campi di granoturco sembrano essere il nemico numero uno di quelli che conducono il safari cremonese. Lì, tra le canne, si nasconde la pantera vista per la prima volta da **Pier Luigi Rossi** oltre un mese fa e rivista a ripetizione, da agenti di commercio, agricoltori, studenti, anziane, bambini e carabinieri, negli ultimi trenta giorni. Nelle coltivazioni, gli uomini del pool anti felino si inoltrano solo per cambiare le esche nelle gabbie. Anche ieri mattina, come sempre, desolatamente vuote: solo carne, ferro e un dispositivo a ghigliottina che non scatta mai. Senza esito le ricerche sul campo, proseguono parallele anche le indagini degli uomini dell'Arma. Nel mirino il possibile proprietario — uccel di bosco quanto e più della pantera — e anche l'uomo, o gli uomini, che quindici giorni fa hanno piazzato due taglie nella 'terra di Baghera'. In un caso, e nell'altro, molto lavoro e pochi risultati. Gli accertamenti non sono facili: mancano elementi certi e vivono solo di voci e sospetti. Compreso quello che vorrebbe la pantera uccisa dai cacciatori. Di sicuro c'è che la caccia è destinata a durare a lungo. Come la paura di chi abita e irriga i campi la notte tra Casalbuttano, Castelverde e San Martino in Beliseto. Gli occhi gialli nel buio sono sempre in agguato.

Continuano le ricerche della pantera Ma le gabbie rimangono sempre vuote e i campi di granoturco sono un nascondiglio inespugnabile Intanto anche il padrone del felino resta misterioso

Belva in libertà. *La prefettura di Cremona contattata da quella lodigiana, cresce l'allarme*

Spunta un'altra pantera

Segnalata ieri a Castelnuovo Bocca d'Adda

di Mauro Cabrini

Gabbie ancora vuote, nessuna traccia, nemmeno un avvistamento da ritenere attendibile. Il felino non esce più dal granoturco, come sapesse che solo lì è veramente al sicuro: introvabile e imprendibile. Nulla si muove nel Cremonese e allora, nel 'caso pantera', la notizia del giorno arriva da lontano. Da oltre il Po e da vicino all'Adda. Da ieri mattina alle 10, la prefettura di Cremona e quella di Lodi, e le forze di polizia delle due province, lavorano gomito a gomito. Motivo: a Castelnuovo Bocca d'Adda, una guardia venatoria ha allertato i carabinieri di quel centro giurando di aver visto una pantera muoversi nella carraia che dalla sua azienda agricola porta nei campi: «Era lunga un metro e mezzo, coda lunga, pelo nero. L'ho vista da cinquanta metri e ho preso il binocolo prima che si infilasse nel granoturco. Non posso essermi sbagliato». Descrizione non nuova e parole già sentite. Sta di fatto che si sono mobilitati militari dell'Arma e polizia. Che arriveranno gli esperti e che il capo di gabinetto **Carolina Bellantoni** è immediatamente stata contattata dal prefetto lodigiano: «Mi hanno chiamato per sapere come ci stavamo muovendo noi — spiega Bellantoni — le tracce di Castelnuovo devono ancora essere verificate e dunque non ci sono certezze. Vedremo. Per quanto ci riguarda continuiamo ad attendere». Possibile che la pantera di Casalbuttano abbia oltrepassato il confine? Almeno improbabile. Avrebbe dovuto attraversare l'Adda nel caso in cui fosse passata da Pizzighettone (meno di cinque chilometri da Castelnuovo) e il Po se avesse preferito passare da Castelvetro Piacentino e Monticelli. Partendo da Casalbuttano, sono venti chilometri nella prima ipotesi e ancora di più nella seconda. Insomma, o qualcuno ha le visioni, o c'è più di un felino nella campagne della Bassa. Immagine suggestiva ma quantomeno stramba e comunque tutta da verificare. Per ora l'attenzione resta massima tra Castelverde e San Martino in Beliseto.

La pantera continua ad appassionare le giornate dei cremonesi e non solo

I lavori in tangenziale

Una gru gigantesca

E' una 'mangiasfalto'

L'enorme gru ieri in via Brescia

Dopo la demolizione delle rampe, proseguono i lavori per il raddoppio del sovrappasso di via Nazario Sauro in corrispondenza di via Brescia. Con il raddoppio sarà eliminato l'imbuto dovuto all'unica carreggiata, gli svincoli saranno ridisegnati e anche i ciclisti ne trarranno beneficio. I lavori infatti prevedono la realizzazione in via Zaist con relativo sottopasso. Ieri intanto ha suscitato tanta curiosità l'ingombrante presenza di una enorme gru che gli addetti ai lavori stanno utilizzando in questi giorni per 'smangiare' l'asfalto. Per completare l'opera serviranno due anni, ma in questo lungo periodo la tangenziale non resterà mai chiusa al traffico, fatta eccezione per un giorno soltanto, ancora da definire. Qualche disagio per gli automobilisti, soprattutto nelle ore di punta. Venerdì pomeriggio alle 15 sopralluogo ai cantieri da parte dell'assessore **Luigi Baldani** e di alcuni tecnici.

In Breve

Impianti fotovoltaici Partono i corsi Cna

Parte oggi il «Corso di formazione per installatori di impianti fotovoltaici» organizzato dalla Cna di Cremona in collaborazione con l'Enea. Ai partecipanti verrà fornito materiale didattico e sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Il corso (9-18), della durata complessiva di 24 ore, si svolgerà presso l'aula didattica della Cna in via Lucchini 105.

Partito Comunisti Intervento su art.18

Domani sera alle 21 presso la Camera del Lavoro in via Mantova il Partito dei Comunisti organizza un incontro dal tema: «Art.18, il ruolo della sinistra per la difesa dei diritti dei lavoratori». Introdurrà il segretario di Cremona, **Pierangelo Ongari** e presiederà **Giulio Filipazzi**, responsabile del lavoro Federazione di Cremona.

Due concerti a favore dell'Anffas

Sono in programma due iniziative di solidarietà a favore dell'Anffas: il 6 luglio al circolo sportivo Stradivari e il 19 luglio all a canottieri Ferrovieri, con inizio alle ore 21, si esibirà il gruppo Karisma. L'incasso delle serate sarà devoluto interamente all'Anffas. Per informazioni: *Fabio Ravasi* (338/7962065) e *Matteo Arrabbiato* (347/8827074).

Cgil, anno scolastico a rischio tagli

Anno scolastico a rischio anche a Cremona. Il sindacato scuola Cgil, infatti, sostiene che 'una pesantissima ed affilatissima falce si sta abbattendo sulle ammissioni in ruolo che dovranno essere fatte a partire dal 1° settembre prossimo anche a Cremona'. Il segretario generale **Claudio Arcari** (nella foto) aggiunge che 'anzichè 30.000 immissioni in ruolo per docenti e personale ata se ne faranno, in tutta Italia, solo 8.000 e, nel migliore dei casi, 9.000. E' lecito pensare, quindi, che in Lombardia se ne concederanno poche centinaia ed provincia di Cremona qualche decina'.

NUMERI UTILI	
112	Carabinieri
113	Soccorso pubblico
115	Vigili del fuoco
118	Emergenze mediche

il Cremonese

Domenica 23 giugno 2002

NUMERI UTILI	
0372	PREFISSO
405111	Ospedale di Cremona
454276	Enel
4791	Padania Acque

COMUNE DI CORTE DE' FRATI
CREMONA

AVVISO PUBBLICO

DA ALCUNI GIORNI E' SEGNALATA LA PRESENZA NEL TERRITORIO DI CASALBUTTANO, DI UNA PANTERA NERA.
QUESTA NOTTE E' STATA AVVERTITA LA SUA PRESENZA NELLA NOSTRA CAMPAGNA IN ZONA "SIBERIANA".

A TITOLO CAUTELATIVO, SOLLECITO PERTANTO LA VIGILANZA E LA PRUDENZA DA PARTE DI TUTTA LA CITTADINANZA.

SI PREGA DI SEGNALARE EVENTUALI AVVISTAMENTI AGLI UFFICI COMUNALI O AI CARABINIERI DI ROBECCO D'OGLIO.

IL SINDACO

Il felino si sposta da **Casalbuttano** *fino a* **Corte de' Frati**, *si allarga il fronte delle ricerche. I testimoni: «Spaventoso»*

La pantera ruggisce, è terrore

Nella notte primo 'urlo' della belva: famiglia barricata in casa

di Mauro Cabrini

CORTE DE' FRATI — La pantera si sposta nella notte, si amplia il fronte delle ricerche, si allarga quello della paura. Motivo: il felino, venerdì e per la prima volta, ha ruggito. Due volte. Nel silenzio della campagna compresa tra Corte de' Frati e Alfiano, a ridosso di cascina Canova. Lì, nel cortile della famiglia Volpi Signorini, l'hanno sentito distintamente. «Senza ombra di dubbio, non era distante più di 150 metri» dicono **Maria Volpi**, la figlia **Antonella** e il genero **Pietro Signorini**, 41enne medico alla casa di riposo di Robecco. Stavano cenando. Su un tavolino di plastica bianca che ieri mattina era ancora imbandito: «Ci siamo guardati in faccia, ci siamo barricati in casa lasciando tutto in cortile. E' stato spaventoso. Terrorizzante. Poi abbiamo chiamato i carabinieri di Robecco». E gli uomini del maresciallo **Salvatore Mancino** sono arrivati sul posto qualche istante più tardi. Con le mitragliette M12 pronte a far fuoco, e mentre le guardie provinciali cercavano la belva nella campagna compresa tra Casalbuttano e Castelverde. Meno di otto chilometri, in linea d'aria, dai campi in parte coltivati a granoturco e in parte a erba medica già tagliata che si stagliano uno dietro l'altro, interrotti solo da qualche boschina e da un cimitero vecchio, tra il centro di Corte de' Frati e i canali Ciria e Canobbia. Due rogge che partono proprio — e forse non a caso — da Casalbuttano, per poi correre parallele in direzione Grumone, costeggiando una stradina che fino alle 23 di venerdì tutti chiamavano 'Siberiana', e che da venerdì è diventata anche la 'strada della pantera'. Pietro Signorini e la moglie Antonella ripetono: «Non possiamo esserci sbagliati». Anche perchè i due ruggiti, sordi come un brontolio, sono arrivati in un momento di silenzio «assoluto e angosciante». Fino a poco prima cantavano gli uccelli. «Per almeno cinque minuti, prima di quell'urlo, non si è sentita volare una mosca. Impressionante. Non lo dimenticheremo più. Siamo saliti al primo piano e abbiamo puntato le torce nel campo. Nella direzione del ruggito». Ma dal campo nulla. Niente prima del ruggito e niente dopo: «Solo il nostro micio — puntualizza Antonella Volpi — è rimasto sulla pianta più alta che abbiamo, un gelso. Puntava, come fosse in agguato e con il pelo irto, in direzione di alcune balle di fieno accatastate e coperte in mezzo al campo». Vicino a quei rotoli, ieri sono andati gli uomini dell'Arma di Robecco e quelli della polizia provinciale, **Marco Sperzaga** e **Marco Rizzi**. Il loro comandante, **Mauro Barborini**, spiega: «I balloni sono coperti di cellophane e nel cellophane, effettivamente, ci sono squarci». Squarci da artiglio: «Domani (oggi *ndr*) li faremo valutare dall'esperto. Così come gli faremo vedere altre tracce che abbiamo trovato in zona Casalbuttano e Polengo. Forse, qualcosa c'è davvero. E' possibile che la pantera si sia spinta a Corte de' Frati seguendo la Ciria. Intensificheremo le battute». Il sindaco di Corte de' Frati, **Giuseppe Rossetti**, ha già emesso la sua ordinanza. Anzi due: la prima di avviso alla cittadinanza al mattino, la seconda alla polizia nel pomeriggio perchè estenda le battute al suo territorio: «Abito vicino a cascina Canova e il mio boxer, proprio alle 23, abbaiava furiosamente». Le bestie avvertono la pantera e adesso la gente ha paura sul serio.

Giuseppe Rossetti

Marco Rizzi, polizia provinciale, controlla il territorio con il binocolo

I carabinieri di Robecco e la polizia provinciale di fronte al giardino di cascina Canova dove la famiglia Mazzolari cenava al momento dei due ruggiti. Nel riquadro, i mezzi dell'Arma e della Provincia

Ricerche. *La polizia provinciale setaccia il territorio, niente tracce. Chi irriga i terreni ha paura*

Notte di caccia in campagna

Il mistero del vitello scomparso

CASALBUTTANO — Cascina Maggiorana, venti metri dall'ingresso di Casalbuttano, nel pieno del territorio di caccia scelto dalla pantera. Il giallo arriva da lì. Dal recinto è scomparso un vitello. Lo hanno cercato a lungo nei campi circostanti l'azienda agricola senza risultato. Scomparsa misteriosa. E l'ipotesi, la prima avanzata da tutti, è che l'animale sia stato la prima preda grande del felino. La carcassa non è stata trovata, non ci sono certezze. Fa già paura il dubbio.

Occhi 'fosforescenti', pelo nerissimo, passo felpato. **Stefano Rabaiotti** e **Graziano Tosini**, vent'anni di servizio nella polizia provinciale, non avrebbero mai pensato di dover cacciare un animale con queste caratteristiche. Eppure stanotte, venerdì notte, è così: safari in Pianura Padana. La partenza è dal piazzale della Bertana e la caccia si farà a bordo di una Panda 4 per 4. Dotazione: fari alogeni, torce, pistole Beretta calibro 9 per 21 e un fucile Benelli a pompa. Spara calibro 12 ma è caricato a palla unica. Modificato per l'occasione. Sperano non sia necessario imbracciarlo ma dovesse servire sono pronti a farlo: dove di solito caccia la pantera, stasera cacciano loro. Primo giro intorno a cascina Mancapane, tra San Martino in Beliseto e la Bertana. Sono le 23.30 e sembra tutto tranquillo. Lo sarà anche a Polengo, poi a Casalbuttano, poi dietro la clinica veterinaria della dottoressa Beltrami. Nessuna traccia del felino. Alle 3, fine della prima pattuglia. Da adesso alle 7 toccherà a **Marco Sperzaga** e **Marco Rizzi**. Anche loro non troveranno nulla. Solo curiosi. E agricoltori che irrigano i loro campi. Da tre notti con la paura. *(mac)*

Stefano Rabaiotti e Graziano Tosini a caccia a fianco a Polengo

NUMERI UTILI

112	Carabinieri
113	Soccorso pubblico
115	Vigili del fuoco
118	Emergenze mediche

il Cremonese

Giovedì 20 giugno 2002

NUMERI UTILI

0372	PREFISSO
405111	Ospedale di Cremona
454276	Enel
4791	Padania Acque

Segnalazioni tra **Casalbuttano**, **Castelverde**, **San Martino in Beliseto** *e* **Paderno**. *Per gli inquirenti sono 'attendibili'*

Incubo pantera nella campagna

Felino avvistato più volte, terrore e caccia grossa dell'Arma

di Mauro Cabrini

CASALBUTTANO — Dopo i primi avvistamenti, sembrava una barzelletta. Poi, a segnalazioni si sono aggiunte segnalazioni. Considerate «attendibili» dagli stessi carabinieri. E ora, nella campagna compresa tra Casalbuttano, Castelverde, San Martino in Beliseto e Paderno, nessuno ha più voglia di scherzare. Nessuno. Perchè da qualche giorno, da quelle parti, si muove una pantera. Nei campi ma non troppo lontano dalle case. Ci sono le orme, esistono descrizioni precise e soprattutto concordi, sono spuntate le prime carcasse di animali sbranati. Il felino ha scelto un'area di ripopolamento e in quella zona, negli ultimi tre giorni, le guardie forestali hanno trovato tredici starne ridotte a brandelli. E tracce degli artigli sulla corteccia degli alberi. C'è già la psicosi: paura che cresce nonostante il tentativo degli inquirenti di tenere la 'presenza' nascosta per evitare allarmismi. Almeno il più possibile. E c'è già la caccia. Se ne occupano i carabinieri della stazione locale, le guardie forestali e provinciali, alcuni cacciatori volontari: «Usciamo ogni notte — spiega il presidente del circolo di LegAmbiente 'Astore' di Spinadesco, oltre che guardiacaccia, **Pierluigi Rossi** — la pantera è un animale protetto. Se attacca si può abbattere, se scappa c'è l'ordine di utilizzare il narcotico. Vedremo. Ad oggi, seguire le orme sul terreno asciutto è stato difficile. Venerdì dovrebbe piovere, speriamo di trovare una traccia. Ma l'area in cui si muove la pantera è vasta e non è facile coprirla interamente». Troppo veloce l'animale, troppi nascondigli nella campagna. Intanto, in attesa della cattura o solo di un nuovo incontro, si sa che l'animale è lungo un metro e venti centimetri e che si avventura a ridosso di case e strade solamente di notte. Gli ultimi tre cremonesi che l'hanno incrociata sono un 22enne studente universitario alla Bocconi, un ex dirigente della Latteria di Casalbuttano, un cacciatore. Tutti e tre l'hanno 'incontrata' poco dopo mezzanotte. Lo studente, **Alessandro Rossi**, era con la fidanzata in auto e l'ha notata due sere fa, sul ciglio della strada a due passi dalla 'Bertana'. **Giancarlo Folzini**, 53 anni, si è imbattuto nella sagoma nera del felino tre volte. Prima all'altezza della cascina Badia, tra Casalbuttano e Paderno e poi vicino al cimitero di Acqualunga Badona. Il cacciatore a fianco di una roggia che scorre a San Vito di Casalbuttano, località Campo del Ferro. Tutti hanno infilato la caserma carabinieri locale e presentato denuncia al maresciallo **Alberto Artioli**. Denunce precise, descrizioni altrettanto dettagliate. Simili e fornite da persone assolutamente al di sopra di ogni sospetto. Insomma, la pantera esiste davvero. C'è e fa paura. Tanto che il sindaco di Casalbuttano **Guido Montagnini**, già informato dagli uomini dell'Arma, spiega che «in effetti crediamo non si tratti di visioni. Se sarà il caso, in accordo con gli inquirenti, emetterò ordinanza affinchè i residenti non si avventurino in zone potenzialmente pericolose». Oltre le battute di caccia c'è l'indagine per capire come, e da dove, possa essere arrivata la pantera. Al Nord non ci sono segnalazioni di fughe dal circo, nel Cremonese nessuna denuncia presentata da privati. L'ipotesi più probabile è che si tratti di un animale allevato segretamente. Fuggito. Oppure volontariamente abbandonato. Dubbi. Di certo, ci sono solo l'allarme e la paura.

L'animale è scuro e lungo un metro e mezzo

Sopra una pantera come quella avvistata più volte nella campagna tra Casalbuttano, Castelverde e il Soresinese e a fianco i carabinieri nei campi: gli uomini dell'Arma, con le guardie forestali e ambientali, stanno setacciando il territorio ogni notte alla ricerca del felino

I testimoni. *Il racconto di chi l'ha vista, sempre dopo mezzanotte*

«Siamo rimasti sbigottiti»

CASALBUTTANO — L'ultimo ad averla vista, due sere fa, è *Alessandro Rossi*. Studente alla Bocconi, 22 anni e residenza a Casalbuttano, è entrato nella lista dei 'testimoni' a mezzanotte e venti di martedì. «Ero stato a Crema — racconta — e stavo portando a casa la mia ragazza, a San Martino in Beliseto». All'altezza della prima curva che si incontra dopo la Bertana, venendo dalla Soncinese, i fari illuminano una sagoma nera: «Avevo acceso i fari abbaglianti ed ero con la jeep, dunque piuttosto in alto rispetto alla sede stradale». Visibilità ottima: «Non posso essermi sbagliato anche perchè dopo aver visto la sagoma ho rallentato per paura che attraversasse la strada. Non volevo investirla. I fanali erano pulitissimi, la pantera era ferma, probabilmente come ipnotizzata dalle luci abbaglianti. E' rimasta così qualche istante, con il muso e gli occhi rivolti verso l'auto». Descrizione: «Un metro e mezzo di lunghezza, coda e pelo lunghi, mantello scurissimo». Dettagli che ieri mattina sono diventati verbale: «Mi hanno chiamato i carabinieri». Segnalazioni, gli uomini del maresciallo *Alberto Artioli* ne avevano già altre. Tutte identiche. Massimo, qualche lieve sfumatura. Tra queste, quella di *Giancarlo Folzini*, 53enne di Casalbuttano, ex dirigente della Latteria. Il suo incontro con il felino è storia di una settimana fa: «Il primo — specifica — perchè poi l'ho rivista. Un paio di notti fa, dopo mezzanotte. Tornavo da Soresina, una volta l'ho incrociata vicino alla cascina Badia di Acqualunga Badona, l'altra nei pressi del cimitero. Sono rimasto sbigottito e ho informato i carabinieri. So che ci sono altre segnalazioni e che gli agricoltori hanno trovato molte carcasse di selvaggina». Starne e fagiani sbranati. Insieme alle orme, tracce inequivocabili e piste da seguire. Sperando portino presto alla pantera.

Amarcord. *I tanti 'misteri' cremonesi*

L'orango a Soncino l'alligatore nell'Oglio

L'impronta lasciata dall'orango di Soncino: un'altra storia misteriosa

Storie di pantere, o presunte tali, il Cremonese ne aveva raccontate altre due. Una, a metà degli anni Ottanta, aveva tenuto in scacco per un inverno intero la gente di Stagno Lombardo. Vista da tanti, non era mai stata trovata. La seconda nel gennaio del 2000, a Torricella del Pizzo. Anche qui, allarme e niente altro. Il resto del 'bestiario' porta a Soncino e al suo orango: estate 1991, incubo chiuso da due fucilate rimaste misteriose quanto il gorilla. Poi il coccodrillo nell'Oglio. Pitoni e iguane non si contano. E, in fondo, fanno anche poca notizia.

In tribunale asta dei corpi di reato. *Gran folla ieri mattina nell'aula dell'Assise*

Una fase dell'asta ieri in corte d'Assise. Al centro Emilio Bobba, il battitore

Il folto pubblico presente ieri mattina nell'aula dell'Assise per l'asta dei corpi di reato (fotoservizio Muchetti)

Tutti pazzi per la ribaltina

Il pezzo forte 'battuto' a 4.500 euro, 'spazzolati' tutti i lotti

di Francesca Morandi

«Scusi, dov'è l'aula dell'Assise?». «Prenda lo scalone, al primo piano, aula a destra, ci sono le indicazioni». Perbacco, sono solo le 8.15, manca più di un'ora all'asta dei corpi di reato, eppure si fa già la coda per accaparrarsi il posto migliore nell'aula dell'Assise, mezz'ora dopo colma all'inverosimile. Non si è mai vista così tanta gente, ieri, nell'ex cappella di Palazzo Persichelli, neppure quando si sono celebrati i processi più importanti. Di buon'ora sono arrivati in centinaia in via dei Tribunali, persino da Guastalla (Reggio Emilia), Gonzaga (Mantova), Fidenza (Parma) e Busseto (Parma), per l'affare del giorno: una ribaltina del Settecento, aggiudicata a 4.500 euro, il pezzo forte dell'asta dei corpi di reato, ossia quegli oggetti in passato utilizzati per compiere reati o sui quali i ladri hanno allungato le mani. In tutto 129 lotti, polverizzati in tre ore e mezza, dalle 9,30 alle 13, quando **Emilio Bobba**, **Franca Azzolini**, direttore e vice dell'Istituto vendite giudiziarie, **Maria Cristina Bisagni**, responsabile della cancelleria penale e tutto lo staff hanno preso finalmente fiato, dopo aver chiesto silenzio a un pubblico rumoroso e accaldato, illustrato i lotti, battuto il prezzo migliore, compilato le ricevute e incassato il denaro. Hanno preso fiato e tirato le somme: 8.237 euro. Meglio di così non poteva andare. Il 10 per cento di ogni lotto va all'Istituto vendite giudiziarie per i diritti d'asta, il resto all'Erario.

Certo, la ribaltina, lotto 124, è stata corteggiata e contesa più di una fidanzata e dopo un tira e molla estenuante, se l'è aggiudicata un signore arrivato da Busseto, che ha sborsato 4.500 euro, contro i 950 euro del prezzo base. L'acquirente è rincasato nel paese di Verdi con il baule carico di «corpi di reato»: un tavolo in legno rotondo, pagato 420 euro contro i 270 di partenza, un quadro, qualche gioiello e uno o forse due biciclette.

Anche l'ex assessore **Luigi Quadri**, seduto in prima fila per oltre tre ore, ha accarezzato a lungo l'idea di rincasare con la ribaltina, grazie alla quale nei giorni scorsi c'è stata una processione all'Istituto vendite giudiziarie. Non ce l'ha fatta. Ma per non far torto al suo cognome, è tornato in piazza Roma, dove abita, con due quadri. E uno scatolone pieno di vecchie macchine fotografiche. Del lotto (prezzo di stima, 15 euro) faceva parte anche una vecchia balestra con frecce, epoca medievale. Ma a Quadri l'arnese non interessava e così ha diviso il lotto con un signore appassionato del genere. L'ex assessore ha speso 75 euro, il socio in affari ne ha sborsati 100. Più che ai gioielli — all'asta di quest'anno erano in vendita dei falsi ben fatti, con placcatura spessa, tra l'altro presentati in un portagioie in cuoio — molte signore hanno buttato gli occhi sulla sfilza di biciclette e di motorini, per lo più Ciao, allineati in fondo all'aula. Gli uomini curavano pinze, cesoie, piedi di porco, tenaglie, pezzi idraulici e da falegname. Alle 13 asta archiviata e aula deserta. Tutti a casa, sudati e soddisfatti, convinti di aver fatto un buon affare.

La gente osserva alcuni motorini, altro piatto appetibile

La ribaltina del Settecento acquistata per 4.500 euro

In aula trova la sua bici rubata

Sin dal primo mattino circolava voce che tra i corpi di reato una signora avesse riconosciuto la sua bicicletta rubata anni fa. «Non è vero», smentisce la chiacchiera *Franca Azzolini*, vicedirettrice dell'Istituto vendite giudiziarie, occhio allenato. Lei ha stimato i lotti. «Non la ribaltina del Settecento, quella l'ho fatta periziare», specifica. Per consultare l'elenco su Internet dei corpi di reato basta digitare *www.astagiudiziaria.it*.

Belva in libertà. *Intanto nel Lodigiano battute di caccia grossa con segugi e 70 uomini in campo*

Pantera, guardia alta

Ancora ricerche, il felino si nasconde nel granoturco

di Mauro Cabrini

Vietato abbassare la guardia. Gli avvistamenti sono diminuiti ma la pantera continua ad essere una presenza ingombrante. Minacciosa proprio perchè più misteriosa. Fino a nuovo ordine della Prefettura — e par di capire che il nuovo ordine potrebbe arrivare presto — la caccia prosegue con le gabbie. Mentre nel Lodigiano, territorio di presunta presenza di un altro (?) felino, si organizzano battute con settanta uomini in campo, segugi, fucili al narcotico, sei pattuglie dei carabinieri e sei della polizia di stato.

Un'operazione, quella organizzata giovedì contro la belva fantasma, lungo cinque chilometri quadrati di campagna intorno a Castelnuovo Bocca d'Adda, costata 1500 euro. Altri soldi sono pronti — ha annunciato la prefettura di Lodi — per il noleggio di un elicottero che sorvoli i campi di grano e di erba medica. Proprio i campi di granoturco sembrano essere il nemico numero uno di quelli che conducono il safari cremonese. Lì, tra le canne, si nasconde la pantera vista per la prima volta da **Pier Luigi Rossi** oltre un mese fa e rivista a ripetizione, da agenti di commercio, agricoltori, studenti, anziane, bambini e carabinieri, negli ultimi trenta giorni. Nelle coltivazioni, gli uomini del pool anti felino si inoltrano solo per cambiare le esche nelle gabbie. Anche ieri mattina, come sempre, desolatamente vuote: solo carne, ferro e un dispositivo a ghigliottina che non scatta mai. Senza esito le ricerche sul campo, proseguono parallele anche le indagini degli uomini dell'Arma. Nel mirino il possibile proprietario — uccel di bosco quanto e più della pantera — e anche l'uomo, o gli uomini, che quindici giorni fa hanno piazzato due tagliole nella 'terra di Baghera'. In un caso, e nell'altro, molto lavoro e pochi risultati. Gli accertamenti non sono facili: mancano elementi certi e vivono solo di voci e sospetti. Compreso quello che vorrebbe la pantera uccisa dai cacciatori. Di sicuro c'è che la caccia è destinata a durare a lungo. Come la paura di chi abita e irriga i campi la notte tra Casalbuttano, Castelverde e San Martino in Beliseto. Gli occhi gialli nel buio sono sempre in agguato.

Continuano le ricerche della pantera Ma le gabbie rimangono sempre vuote e i campi di granoturco sono un nascondiglio inespugnabile Intanto anche il padrone del felino resta misterioso

SESTO

Casanova piange Matteo Rossetti Il don: stiamo accanto ai familiari

di Luca Ugaglia

CASANOVA — **La villa dei Rossetti sta in cima a via Cremona, la strada principale del paese. Abitava qui *Matteo*, l'ingegnere informatico trentaquattrenne che sabato sera ha perso la vita in un terribile scontro frontale sulla Paullese, mentre tornava a casa in sella alla sua moto. Figlio unico, viveva con papà *Mario* e mamma *Eliana*, due persone attivissime e molto impegnate anche in parrocchia. Matteo lavorava a Milano alle dipendenze di una multinazionale di elettronica, professione della quale era innamoratissimo. Oltre ai computer, le altre passioni della sua vita erano le moto e il basket. Il classico ragazzo d'oro, con un titolo di studio importante e un mestiere che, grazie alla sua abilità, gli avrebbe presto regalato nuove soddisfazioni.**

Ieri il campanello al civico 36 ha suonato più volte per annunciare il mesto pellegrinaggio di chi, fra parenti e amici, ha voluto di persona stringere la mano e abbracciare due genitori distrutti dal dolore. Primi fra tutti consiglieri e assessori colleghi del padre, che per undici anni è stato sindaco di Sesto e oggi è il vice dell'attuale primo cittadino. Uomo e amministratore, Rossetti, stimato e benvoluto da tutti. Proprio *Eddy Caccialanza*, insieme al parroco *don Massimo Calvi* e alla segretaria comunale *Concetta Sicolo*, è stato tra i primi a raggiungere la famiglia per testimoniare il cordoglio di una comunità intera e garantire conforto in una prova che è durissima.«Siamo tutti fraternamente vicini all'amico Mario e a sua moglie — afferma il sindaco — per questa perdita così grave che lascia un vuoto nella loro famiglia e nella nostra comunità; conoscevo personalmente Matteo, era una persona squisita e disponibile». Sentimenti che accomunano le novecento anime della frazione. Il cordoglio è unanime. Ieri la messa delle 10.45 non è stata uguale alle altre. Prima della benedizione finale, don Massimo ha ricordato anche questa tragedia: «La miglior cosa da fare cristianamente – ha detto il parroco – è quella di stare accanto alla famiglia con la preghiera, nel silenzio e nella riservatezza». All'uscita della chiesa, sui volti della gente lo sguardo triste di chi non vuole accettare la perdita di un amico in gamba. «Matteo era come un figlio — confessa con le lacrime agli occhi *Claudio Manfredini*, titolare con la moglie della trattoria 'Il Pescatore' — quando abbiamo saputo, ho chiamato subito Mario».

Il giorno dei funerali non è ancora stato fissato. Si aspetta il nulla osta della Procura.

E Pizzetti resta stazionario

PIEVE SAN GIACOMO — **Intanto restano stazionarie e, purtroppo, sempre gravi, le condizioni di *Antonio Pizzetti*, il 64enne di Cà d'Andrea che venerdì pomeriggio, a Pieve San Giacomo, all'altezza dell'incrocio tra la provinciale 33 e via Postumia, è rimasto coinvolto in un terribile incidente stradale. Il pensionato, che è fratello del consigliere regionale dei Ds *Luciano Pizzetti*, rimane ricoverato nel reparto di terapie intensive dell'ospedale di Cremona. Luciano commenta: «Bisogna aspettare e sperare».**

Matteo Rossetti, 34 anni

Morte sulla Paullese. *Computer, moto e basket le passioni del 34enne Per il funerale si aspetta il nulla osta della Procura*

CASTELLEONE

Fondi & Cremo Giallo chiarito «Servivano alla coreografia»

CASTELLEONE — **Si chiarisce il giallo legato alla raccolta di fondi utilizzando indebitamente il nome della Cremonese. Al termine della partita di ieri allo Zini un gruppo di tifosi castelleonesi si è recato dal presidente Gualco per fare luce sull'accaduto. «La raccolta fondi effettuata a Castelleone con le famigerate cassettine — ha spiegato *Diego Carubelli* — non è servita per pagare gli ingressi allo stadio o materiale come sciarpe e felpe per gli iscritti al gruppo, ma è stata finalizzata alla grande coreografia del derby col Mantova. Ci scusiamo se qualcuno ha pensato che la Cremonese raccogliesse soldi come un mendicante». Alla fine il paventato raggiro si è rivelato solo un equivoco.**

Casalbuttano. *Gruppi mascherati anche da Soncino, Paderno e Sesto. E sul far della sera il tradizionale falò*

La pantera stella del carnevale

Fiume di gente per la sfilata dei carri dell'Oratorio

CASALBUTTANO — Magico, ironico e con la giusta dose di satira. Con una settimana di ritardo sulla tabella di marcia per colpa del maltempo, il Carnevale impazza anche lungo le vie di Casalbuttano e regala a grandi e piccoli una domenica da incorniciare. Ieri pomeriggio una fiumana di gente ha accompagnato la sfilata di carri e gruppi mascherati dell'oratorio, alcuni dei quali sono arrivati anche da Soncino, Paderno e Sesto.

Protagonisti della festa i bambini, che in piazza Libertà hanno ricostruito in costume l'assalto tra le giubbe rosse e gli indiani mohicani. Dalle 14.30 al tramonto, tra gli applausi della folla e sotto una montagna di coriandoli, comandano la scena nove giganti di cartapesta colorati, con tanto di band. I temi 2003 chiamano in causa il mondo delle fiabe, quello della cronaca tutta locale e la politica: da un gruppo di cannibali affamati all'inafferrabile pantera che quest'estate ha seminato il panico in campagna e poi è sparita nel nulla, dalle formiche ubriache di birra ai grilli colorati tra i fiori, da 'Striscia la notizia' al genio di Aladino, passando per l'ultimo dei mohicani, il carro musicale e quello contro la guerra. E' già buio quando il tradizionale falò manda in cenere la voglia di fare pazzie regalando il marchio del successo anche all'edizione numero cinquantasei. *(l.u.)*

Il carro della pantera preceduto dal cartello 'pantera dove sei?'

I bambini si godono la sfilata carnevalesca

Ed ecco chi sono i vincitori A Soncino due 'cantinelle'

Soncino fa la parte del leone e con le sue allegorie a piedi e sulle quattro ruote si porta a casa entrambe le "cantinelle" (due cesti gastronomici) riservate a carri e gruppi col certificato di residenza diverso da quello del paese di Norma. Per la cronaca, hanno vinto i 'messicani' e il 'grillo e la primavera'. Per il 'made in Casalbuttano' invece, sul gradino più alto del podio è salito il gruppo al seguito del carro sulla pantera e quello satirico con messaggi di pace colorati di arcobaleno ribattezzato 'Mi consenta'. Insomma un'edizione a dir poco spumeggiante, che ha portato in paese il pubblico delle occasioni speciali. Il merito è tutto dei giovani, che al seguito del vicario don Massimo Macalli hanno centrato il bersaglio anche stavolta.

Il carro di Soncino (vincitore tra gli extra muros) 'Il grillo e la primavera'

In Breve

'Arturo' sotto tutela Ordinanza di Berlusconi contro gli attentati

Caorso — **Siti nucleari italiani sotto tutela contro il rischio attentati. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha infatti firmato sabato un'ordinanza di protezione civile per consentire l'attività di messa in sicurezza dei materiali radioattivi presenti nelle centrali nucleari e nei siti di stoccaggio, Caorso compresa. A guidare le operazioni sarà il generale Carlo Jean, presidente della Sogin (la società che gestisce lo smantellamento delle quattro centrali nucleari italiane), nominato commissario delegato.**

Castelleone, affluenza record al Mercatino d'antiquariato

Castelleone — Affluenza record ieri al Mercatino dell'antiquariato. La kermesse di Pupilla Bergo Parmesani ha vissuto una domenica da tutto esaurito. Dalle 8 del mattino fino alle 7 di sera le vie del centro storico sono state letteralmente prese d'assalto da un numero impressionante di visitatori, accorsi con i pullman da ogni parte d'Italia. Ottimo risultato in vista delle celebrazioni in programma il mese prossimo per il 15esimo anno di vita dell'iniziativa.

Cignone, giovane con hascisc Segnalazione alla Prefettura

Cignone — **I carabinieri di Casalbuttano sabato sera, attorno alle 20.20, nel corso di un pattugliamento di contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti, hanno fermato un operaio cremonese, classe 1975. Il giovane è stato trovato in possesso di tre grammi di hascisc, detenuta per uso personale non terapeutico. S.F., queste le sue iniziali è stato segnalato alla Prefettura quale assuntore di sostanze stupefacenti.**

il Cremonese

Sabato 22 giugno 2002

Caccia grossa

Avvistata alle 00.17 da Giancarlo Folzini e Pierluigi Rossi tra cascina Mancapane e la ditta Bertana «E' attirata dall'odore della carne e del sangue»

L'ESPERTO

Il parere di Groppali: «Se vuole può attaccare l'uomo»

Riccardo Groppali, **naturalista e docente all'università di Pavia, spiega: «Secondo quanto ho appreso in questi giorni dovrebbe trattarsi di un esemplare piuttosto giovane». Ieri notte è rimasta per quasi dieci minuti vicino a una squadra di cacciatori: «Può essere che sia stata abbandonata da qualcuno e che sia, in qualche modo, abituata alla presenza umana. E poi i fari abbaglianti hanno un potere quasi ipnotico nei confronti di questi animali. Mi chiede se può attaccare l'uomo? Posso dire che ha gli strumenti per farlo e che se vuole lo fa. Dipende molto anche dal tipo di alimentazione che riesce ad avere. Si cibano di animali grossi che nelle nostre campagne mancano. Ma se trova fagiani e lepri non ha problemi».**

Riccardo Groppali

Pantera, un incontro choc

Dieci minuti vicino al felino giovedì notte: «Sconvolti dai suoi occhi»

Da giovedì notte è sicuro: tra Casalbuttano e Castelverde c'è la pantera

di Mauro Cabrini

CASALBUTTANO — Adesso non ci sono più dubbi. La pantera c'è ed è davvero una pantera, molto probabilmente dorme sugli alberi in una boschina di Polengo, ha scelto come territorio di caccia la zona di ripopolamento compresa tra San Martino in Beliseto e Casalbuttano, tra la Bertana e cascina Mancapane. Attirata dalla selvaggina e dall'odore del sangue dei suini macellati nell'azienda di lavorazione carni. L'hanno vista lì, da vicino e a due passi dalla tenuta del campione del mondo **Antonio Cabrini**, diciassette minuti dopo la mezzanotte di giovedì, **Pierluigi Rossi** e **Giancarlo Folzini**, gli stessi che l'avevano incrociata nei giorni scorsi. Ma giovedì notte è stato tutto diverso: Folzini dice «tutto incredibile» e Rossi aggiunge «esperienza sconvolgente». Raccontano: «Siamo usciti con la Panda e con il fucile in auto poco dopo le 22, abbiamo perlustrato la campagna tra Casalbuttano, Castelverde e San Martino, tutte le zone dove l'avevamo vista le altre volte». Fino a mezzanotte, nulla: «Solo lepri e uccelli sulle piante». Dopo mezzanotte, in un campo di frumento già tagliato, compreso tra altri due campi coltivati a granoturco, cacciatore e guardiacaccia hanno una sensazione che definiscono «strana». Delle lepri che avevano notato prima in quello stesso campo, non c'è più traccia: «E gli uccelli non cantavano più». Poi i fari della Panda illuminano una sagoma nera che si muove lentamente a ridosso del sentiero che fiancheggia il granoturco: «Abbiamo puntato il faro alogeno che avevamo con noi — racconta Folzini — e siamo rimasti impietriti di fronte agli occhi di quell'animale. Rossi, che era con me, non parlava più. Sono talmente luminosi che sembrano un laser, era come se respingessero il fascio del faro». La sicurezza definitiva che quegli occhi sono quelli di una pantera arriva qualche istante più tardi: «Non ha avuto paura, è venuta verso di noi per una ventina di metri, si è avvicinata ed è rimasta ferma a fissarci. Avevamo il binocolo, ci siamo spinti ancora verso di lei, ora non abbiamo più dubbi. L'abbiamo vista in due, bene e da vicino. E' lunga un metro e mezzo, è nerissima, ha la coda lunga, peserà quaranta chili». E se n'è andata con un balzo dopo quasi dieci minuti: «Tranquillamente, con passo felpato. Si è infilata nel grano e non l'abbiamo più vista. Forse è ritornata a Polengo». In una boschina vicino alla statale. A dormire sugli alberi: «In quella zona c'è un odore fortissimo di urina». E lì si concentrerà la caccia.

Giancarlo Folzini racconta in paese l'incontro con il felino

Ordinanza del sindaco. *«Fate il necessario per eliminare il pericolo»*

Safari tra il mais

Da ieri via alla task force per la cattura

CASALBUTTANO — Fugate anche le ultime perplessità dopo l'avvistamento 'certo' di giovedì notte, ora si organizza la caccia. E sarà una vera task force con impegnati carabinieri, polizia provinciale e vigili urbani, probabilmente spalleggiati da quelli che fino ad ora hanno seguito i movimenti del felino: il guardiacaccia e presidente del gruppo di LegAmbiente **Pierluigi Rossi**, e **Fabio Guarreschi** con gli uomini della protezione civile 'Il Nibbio'. Il primo atto del percorso che dovrebbe portare alla cattura, lo ha compiuto il sindaco **Guido Montagnini** alle 14.30 di ieri. Dopo essere stato informato dell'incontro ravvicinato, e dopo un vertice mattutino in prefettura con il comandante della polizia provinciale **Mauro Barborini**, il capo dei vigili di Casalbuttano **Attilio Gilberti** e il capo di gabinetto **Carolina Bellantoni**, ha trasformato l'avviso alla cittadinanza di giovedì in un'ordinanza: «Ritenuto che le persone che riferiscono degli avvistamenti sono credibili, ritenuto di dover adottare misure atte ad assicurare la pubblica incolumità, ordino alla polizia provinciale, ai carabinieri e alla polizia municipale di monitorare il territorio per attuare tutti gli interventi necessari ad assicurare la cattura e ad eliminare il pericolo rappresentato dall'animale oggetto degli avvistamenti». Tradotto: caccia serrata con possibilità di usare i fucili se sarà necessario. «L'importante — attacca Guarreschi — è che si faccia in fretta. E che si tenga conto dell'esperienza di chi ha seguito l'esemplare fino ad ora. «Bisogna fare di tutto — puntualizza il primo cittadino —. Se risolvono il caso senza sparare meglio». E la strada delle battute senza sparo sembra quella scelta, almeno per ora, dai carabinieri e dalla polizia provinciale. Il cui comandante, Mauro Barborini, illustra cosa accadrà da ora in avanti tra Casalbuttano e Castelverde: «Prima di tutto attività di vigilanza e pattugliamento per trovare tracce e avere nuove certezze. Per ora, preferiamo evitare di imbracciare i fucili e agire con il narcotico è proibitivo. Non ha effetto a una distanza di più 40 metri e avvicinarsi alla pantera è proibitivo. Poi serve il personale specializzato. Piazzeremo gabbie con esche di carne, pollame squarciato. Poi vedremo come si sviluppa la situazione». Come dire: se sarà necessario, si caricheranno le doppiette. *(mac)*

Mauro Barborini *«Cerchiamo di evitare gli spari»*

A Mancapane ultimo incontro, nel riquadro la presunta tana

Fabio Guarreschi *«Risolvere in fretta la questione»*

NUMERI UTILI	
112	Carabinieri
113	Soccorso pubblico
115	Vigili del fuoco
118	Emergenze mediche

il Cremonese

Domenica 23 giugno 2002

NUMERI UTILI	
0372	PREFISSO
405111	Ospedale di Cremona
454276	Enel
4791	Padania Acque

COMUNE DI CORTE DE' FRATI
CREMONA

AVVISO PUBBLICO

DA ALCUNI GIORNI E' SEGNALATA LA PRESENZA NEL TERRITORIO DI CASALBUTTANO, DI UNA PANTERA NERA.
QUESTA NOTTE E' STATA AVVERTITA LA SUA PRESENZA NELLA NOSTRA CAMPAGNA IN ZONA "SIBERIANA".

A TITOLO CAUTELATIVO, SOLLECITO PERTANTO LA VIGILANZA E LA PRUDENZA DA PARTE DI TUTTA LA CITTADINANZA.

SI PREGA DI SEGNALARE EVENTUALI AVVISTAMENTI AGLI UFFICI COMUNALI O AI CARABINIERI DI ROBECCO D'OGLIO.

IL SINDACO

- *E' un animale solitario, può vivere dai 12 ai 20 anni*
- *Pesa fino a 70 chili e corre a 70 all'ora Fa balzi di 6 metri*
- *Cacciatrice: uccide anche animali di 500 chili*

Il felino si sposta da **Casalbuttano** *fino a* **Corte de' Frati***, si allarga il fronte delle ricerche. I testimoni: «Spaventoso»*

La pantera ruggisce, è terrore

Nella notte primo 'urlo' della belva: famiglia barricata in casa

di Mauro Cabrini

CORTE DE' FRATI — La pantera si sposta nella notte, si amplia il fronte delle ricerche, si allarga quello della paura. Motivo: il felino, venerdì e per la prima volta, ha ruggito. Due volte. Nel silenzio della campagna compresa tra Corte de' Frati e Alfiano, a ridosso di cascina Canova. Lì, nel cortile della famiglia Volpi Signorini, l'hanno sentito distintamente. «Senza ombra di dubbio, non era distante più di 150 metri» dicono **Maria Volpi**, la figlia **Antonella** e il genero **Pietro Signorini**, 41enne medico alla casa di riposo di Robecco. Stavano cenando. Su un tavolino di plastica bianca che ieri mattina era ancora imbandito: «Ci siamo guardati in faccia, ci siamo barricati in casa lasciando tutto in cortile. E' stato spaventoso. Terrorizzante. Poi abbiamo chiamato i carabinieri di Robecco». E gli uomini del maresciallo **Salvatore Mancino** sono arrivati sul posto qualche istante più tardi. Con le mitragliette M12 pronte a far fuoco, e mentre le guardie provinciali cercavano la belva nella campagna compresa tra Casalbuttano e Castelverde. Meno di otto chilometri, in linea d'aria, dai campi in parte coltivati a granoturco e in parte a erba medica già tagliata che si stagliano uno dietro l'altro, interrotti solo da qualche boschina e da un cimitero vecchio, tra il centro di Corte de' Frati e i canali Ciria e Canobbia. Due rogge che partono proprio — e forse non a caso — da Casalbuttano, per poi correre parallele in direzione Grumone, costeggiando una stradina che fino alle 23 di venerdì tutti chiamavano 'Siberiana', e che da venerdì è diventata anche la 'strada della pantera'. Pietro Signorini e la moglie Antonella ripetono: «Non possiamo esserci sbagliati». Anche perchè i due ruggiti, sordi come un brontolio, sono arrivati in un momento di silenzio «assoluto e angosciante». Fino a poco prima cantavano gli uccelli. «Per almeno cinque minuti, prima di quell'urlo, non si è sentita volare una mosca. Impressionante. Non lo dimenticheremo più. Siamo saliti al primo piano e abbiamo puntato le torce nel campo. Nella direzione del ruggito». Ma dal campo nulla. Niente prima del ruggito e niente dopo: «Solo il nostro micio — puntualizza Antonella Volpi — è rimasto sulla pianta più alta che abbiamo, un gelso. Puntava, come fosse in agguato e con il pelo irto, in direzione di alcune balle di fieno accatastate e coperte in mezzo al campo». Vicino a quei rotoli, ieri sono andati gli uomini dell'Arma di Robecco e quelli della polizia provinciale, **Marco Sperzaga** e **Marco Rizzi**. Il loro comandante, **Mauro Barborini**, spiega: «I balloni sono coperti di cellophane e nel cellophane, effettivamente, ci sono squarci». Squarci da artiglio: «Domani (oggi *ndr*) li faremo valutare dall'esperto. Così come gli faremo vedere altre tracce che abbiamo trovato in zona Casalbuttano e Polengo. Forse, qualcosa c'è davvero. E' possibile che la pantera si sia spinta a Corte de' Frati seguendo la Ciria. Intensificheremo le battute». Il sindaco di Corte de' Frati, **Giuseppe Rossetti**, ha già emesso la sua ordinanza. Anzi due: la prima di avviso alla cittadinanza al mattino, la seconda alla polizia nel pomeriggio perchè estenda le battute al suo territorio: «Abito vicino a cascina Canova e il mio boxer, proprio alle 23, abbaiava furiosamente». Le bestie avvertono la pantera e adesso la gente ha paura sul serio.

Giuseppe Rossetti

Marco Rizzi, polizia provinciale, controlla il territorio con il binocolo

I carabinieri di Robecco e la polizia provinciale di fronte al giardino di cascina Canova dove la famiglia Mazzolari cenava al momento dei due ruggiti. Nel riquadro, i mezzi dell'Arma e della Provincia

Ricerche. *La polizia provinciale setaccia il territorio, niente tracce. Chi irriga i terreni ha paura*

Notte di caccia in campagna

Il mistero del vitello scomparso

CASALBUTTANO — **Cascina Maggiorana, venti metri dall'ingresso di Casalbuttano, nel pieno del territorio di caccia scelto dalla pantera. Il giallo arriva da lì. Dal recinto è scomparso un vitello. Lo hanno cercato a lungo nei campi circostanti l'azienda agricola senza risultato. Scomparsa misteriosa. E l'ipotesi, la prima avanzata da tutti, è che l'animale sia stato la prima preda grande del felino. La carcassa non è stata trovata, non ci sono certezze. Fa già paura il dubbio.**

Occhi 'fosforescenti', pelo nerissimo, passo felpato. **Stefano Rabaiotti** e **Graziano Tosini**, vent'anni di servizio nella polizia provinciale, non avrebbero mai pensato di dover cacciare un animale con queste caratteristiche. Eppure stanotte, venerdì notte, è così: safari in Pianura Padana. La partenza è dal piazzale della Bertana e la caccia si farà a bordo di una Panda 4 per 4. Dotazione: fari alogeni, torce, pistole Beretta calibro 9 per 21 e un fucile Benelli a pompa. Spara calibro 12 ma è caricato a palla unica. Modificato per l'occasione. Sperano non sia necessario imbracciarlo ma dovesse servire sono pronti a farlo: dove di solito caccia la pantera, stasera cacciano loro. Primo giro intorno a cascina Mancapane, tra San Martino in Beliseto e la Bertana. Sono le 23.30 e sembra tutto tranquillo. Lo sarà anche a Polengo, poi a Casalbuttano, poi dietro la clinica veterinaria della dottoressa Beltrami. Nessuna traccia del felino. Alle 3, fine della prima pattuglia. Da adesso alle 7 toccherà a **Marco Sperzaga** e **Marco Rizzi**. Anche loro non troveranno nulla. Solo curiosi. E agricoltori che irrigano i loro campi. Da tre notti con la paura. *(mac)*

Stefano Rabaiotti e Graziano Tosini a caccia a fianco a Polengo

NUMERI UTILI

112	Carabinieri
113	Soccorso pubblico
115	Vigili del fuoco
117	Guardia di Finanza
118	Emergenze mediche
0372	PREFISSO
498259	Redazione cronaca
28487	Fax 'La Provincia'

Cremona

Martedì 25 giugno 2002

NUMERI UTILI

410505	Guardia medica
0372	PREFISSO
405111	Ospedale
499511	Polizia stradale
454516	Vigili urbani
433308	Aem - guasti
21300	Taxi piazza Roma
26740	Taxi stazione

Belva in libertà. *Esche di carne nei campi*
Ieri è stata vista tra Mirabello Ciria e Azzanello
Nel tardo pomeriggio battuta ad Acqualunga

Carabinieri e polizia provinciale ieri durante la caccia alla pantera nera

Le caratteristiche di una grande cacciatrice Cosa prevede la legge

● La pantera è un animale solitario e può vivere da 12 a 20 anni, pesa fino a 70 chili ed è in grado di correre anche a 70 all'ora. Fa balzi di sei metri, mangia prevalentemente uccelli e piccoli mammiferi ma è in grado di uccidere anche animali di 500 chili.

● L'acquisto e la detenzione di animali pericolosi per l'uomo sono vietati da un decreto dell'aprile 1996. Da quel momento scattava il termine di 90 giorni, a disposizione di chi era già proprietario, per regolarizzare la sua posizione tramite denuncia in Prefettura. Chi non è inserito in questi elenchi può dunque essere ritenuto responsabile di possesso illegittimo di un animale pericoloso.

Azzanello: l'impronta

La pantera è imprendibile

Caccia serrata ma il felino scappa ancora. Trovate nutrie sbranate

di Mauro Cabrini

Le forze di polizia setacciano mezzo Cremonese: hanno piazzato esche di carne nei campi, hanno il narcotico a disposizione, escono con cani e fucili, oggi posizioneranno anche le trappole e dovrebbe arrivare pure l'elicottero. Ieri sera sono state trovate nutrie sbranate. La pantera sembra Bin Laden: si muove in continuazione: passeggia lungo le strade statali e sulle porte dei casalbuttanesi ma è imprendibile. Si fa vedere a Polengo e venti minuti dopo si muove a Mirabello Ciria. Safari difficile. Reso ancor più difficoltoso dalla psicosi che sta dilagando: a segnalazioni si aggiungono segnalazioni e la maggior parte sono inattendibili. «Solo oggi (ieri *ndr*) — spiega il comandante dei vigili di Casalbuttano **Attilio Gilberti**, da ieri mattina a presidio della base operativa dell'Unità di crisi organizzata nel municipio — abbiamo ricevuto decine di segnalazioni». Secondo l'esperto di turno sul campo, **Giovanni Todaro**, solo due attendibili: quella di una signora residente a cascina Predazzo, tra Mirabello Ciria e Azzanello, e quella di un agricoltore di Acqualunga Badona. La prima, la 67enne **Carmela Martiradonna**, ha visto la belva alle 6.10: «Ho sentito il cane abbaiare furiosamente, sono uscita e l'avevo davanti». L'incubo delle campagne se ne stava andando dall'aia dopo aver transitato a fianco delle mucche nel recinto. Nella polvere, le impronte. L'altro se l'è trovata di fronte nei campi che circondano il cimitero di Acqualunga Badona alle 18 e ha allertato 'forestali', carabinieri e polizia provinciale. Dieci minuti dopo la battuta era già nel vivo, ma della sagoma nera nemmeno l'ombra. Anche qui, solo tracce nell'erba. A proposito di tracce, esperto e forze dell'ordine hanno cercato orme nella zona dove domenica notte, poco dopo mezzanotte, l'avvistatore 'storico' della pantera **Pierluigi Rossi** e il presidente de 'Il Nibbio' **Fabio Guarreschi** avevano avvicinato il felino: «Le impronte ci sono — assicura il comandante della polizia provinciale **Mauro Barborini** — e confermano che si tratta di un animale di circa 30 chili e di massimo sei o sette mesi». Aggiunte a quelle lasciate sul campo da 'Baghera' ieri, fanno tre passaggi sicuri nelle campagne nel giro di 17 ore. Intanto, i carabinieri stanno spulciando gli elenchi dei privati che risultano in possesso di animali feroci: in zona qualcuno c'è, nella province limitrofe ce ne sono tanti. Ma mancano le denunce di scomparsa. L'unica strada da percorrere è la caccia serrata, rigorosamente senza spari se non in casa di effettivo pericolo. Gli agricoltori sono stati avvisati di lasciare liberi i passaggi e aperte le sbarre per garantire a chi insegue il felino massima libertà di movimento. Non c'è più tempo da perdere. Sembra una sfida e la sta vincendo la pantera. Ma stanotte è piovuto e le impronte, oggi, saranno ben visibili.

Ore 17: i vigili di Casalbuttano nel territorio della pantera

Ore 18: nei campi vicini al cimitero di Acqualunga battuta con cani e pistole spianate

L'UNITA' DI CRISI

In Prefettura il coordinamento di tutte le forze in campo

Il capo di gabinetto Bellantoni: «Tutelare l'incolumità della gente e bloccare l'animale»

di Andrea Gandolfi

E' rimasta sempre in funzione, anche per tutta la giornata di ieri, l'unità di crisi anti-pantera, voluta dal prefetto **Oreste Iovino** dopo il summit convocato d'urganza domenica pomeriggio. «Manteniamo un costante coordinamento con tutti i soggetti titolati ad intervenire su questo fronte», ha spiegato il capo di gabinetto **Carolina Bellantoni**. «Questo 'tavolo comune' ci permettere di razionalizzare gli interventi e garantire il massimo livello possibile di sinergia fra loro».

Due sono gli obbiettivi di questa mobilitazione a 360 gradi, che vede in campo Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Vigili del fuoco, Corpo forestale e Polizia provinciale. «Il primo è naturalmente quello di tutelare l'incolumità delle persone, grazie al constante monitorarrio del territorio assicurato dalla Forze dell'ordine», continua Carolina Bellantoni. «Poi ci sono tutti gli interventi necessari all'individuazione ed alla cattura della pantera, di cui per ora sono state avvistate con certezza solamente le tracce».

Azzanello: Carmela Martiradonna mostra le impronte del felino

Dunque la caccia continua, in una lotta serrata contro il tempo che mira anche ad evitare la degenerazione della paura in psicosi, mentre si moltiplicano i presunti avvistamenti del felino.

Siete preoccupati? «Stiamo facendo il possibile, si lavora in tutte le direzioni», risponde Carolina Bellantoni. «Posso solo dire che speriamo di trovarla presto».

E insieme a lei si cercherà di indviduarne anche il proprietario, che potrebbe andare incontro a severe sanzioni penali se avesse acquistato e tenuto la pantera senza rispettare quanto previsto dalla normativa che riguarda gli animali pericolosi.

Ansa, quotidiani, Tg E' un caso nazionale

La vicenda della pantera che toglie il sonno agli abitanti di Casalbuttano (e non solo a loro), in questi giorni ha inevitabilmente suscitato l'interesse dei media nazionali. A partire dall'*angenzia Ansa*, per continuare con tutti i principali quotidiani (*Corriere della Sera* e *Repubblica* in testa) e le radio più ascoltate. Anche *TG1* e *TG3* hanno dedicato servizi alla pantera, sulla cui reale esistenza si nutriva qualche dubbio fino a domenica pomeriggio, quando gli esperti *Riccardo Groppali* e *Giovanni Todaro* hanno invece trasformato l'ipotesi in certezza.

Belva in libertà. *Ancora vani i tentativi di catturare il felino E intanto si pensa a trovare soluzioni alternative per le ricerche*

I vigili urbani di Casalbuttano ieri pomeriggio in pattuglia nella campagna tra la Bertana e cascina Mancapane con il binocolo (foto Defanti)

La pantera è sempre più inafferrabile, la caccia continua serrata

Pantera, la trappola è vuota

La prefettura prepara un altro vertice: nuova strategia di caccia

di Mauro Cabrini

Le esche con le interiora di maiale sono rimaste tutte al loro posto, i polli squarciati all'interno della trappola posizionata tra la Bertana e cascina 'Mancapane' pure. Il territorio di ricerca è vasto: un campo dietro l'altro con il granoturco già alto, rogge e canali in successione, boscaglie. Nascondigli perfetti e quasi inesplorabili per le forze messe in campo fino ad ora. E' come cercare un ago nel pagliaio. E la pantera continua ad essere inafferrabile. Tanto che il prefetto **Oreste Jovino** si è convinto a convocare un nuovo vertice. Si terrà oggi o al massimo domani: «Faremo il punto» si limita a spiegare il capo di gabinetto della prefettura **Carolina Bellantoni**. Ma quel 'fare il punto' potrebbe anche significare cambio di strategia nella caccia. Qualcosa è cambiato già da ieri: meno parole, meno uomini e meno mezzi sul territorio. Non che ci sia la consegna del silenzio, ma si cerca di limitare al massimo il movimento nella zona di potenziale presenza dell'animale. Spettacolarizzazione vietata. Perchè fino ad ora, il dispiegamento massiccio di divise, fuori strada, fari e fucili ha ottenuto il risultato opposto a quello desiderato: la pantera è spaventata e si sposta di continuo. La sensazione, suffragata da qualche indiscrezione, è che nei prossimi giorni si affideranno le speranze di cattura alle due trappole (ieri è stata sistemata la seconda) e ad agenti in mimetica dislocati notte e giorno nei campi in postazioni fisse. Basta andare all'assalto, meglio la tattica d'attesa. Di identico resterà il territorio: gli inquirenti sono sempre convinti che si debba setacciare il triangolo di terra tra Polengo, Casalbuttano e San Martino in Beliseto. Intanto, da registrare nelle ultime 24 ore, c'è una nuova certezza e il solito pugno di segnalazioni infondate. La certezza è che da Acqualunga Badona, lunedì sera e in zona cimitero, il felino è passato sul serio. Sono state trovate le impronte ed è stato avvertito un odore forte che non appartiene ad alcuno degli animali della nostra zona. Le 'visioni' da psicosi sono storia di ieri: in mattinata in un orto di Acquanegra e in un parco di Genivolta, nel pomeriggio lungo via Bergamo, addirittura un attraversamento della strada all'altezza dello svincolo per Polengo». Il resto del 'caso pantera' sono le indagini dei carabinieri che cercano un possibile proprietario disattento, o volontariamente disattento, e una nota di colore. Una fantomatica lettera che sarebbe arrivata in qualche casa di Casalbuttano. Missiva firmata **Giovanni Jacini**, contenuto: «Cacciatori unitevi, andate nei campi e sparate a vista». Raggiunto a Roma, l'onorevole smentisce di aver mai preso in mano la penna.

Il cartello che indica il pericolo trappole

GLI AVVISTAMENTI

Azzanello – 24 giugno h. 06,10

Acqualunga Badona – 24 giugno h. 17,00

Polengo – 20 giugno h. 00,30

Casalbuttano – 20 giugno h. 5,30; 23 giugno h. 5,30

Corte de Frati – 21 giugno h. 23

San Martino in Beliseto – 21 giugno h. 00,17; 23 giugno h. 00,05

Soresina, Pontevico, Corte de'Cortesi, Olmeneta, Castelverde, Spinadesco, CREMONA, Fiume Adda, Fiume Po

Aga-d'Arco

L'eco della stampa. *Servizi sui giornali nazionali*

Anche tutti i giornali nazionali si stanno occupando del 'caso pantera'. Servizi sono apparsi su *la Repubblica*, il *Corriere della Sera* dedica spazio al 'felino cremonese' da cinque giorni consecutivi con servizi e fotografie. E ieri su *Brescia Oggi*, quotidiano di Brescia, è apparsa una notizia che dimostra come la psicosi si stia allargando a macchia d'olio. Il felino è stato segnalato oltre l'Oglio, tra Robecco e Pontevico. E anche le forze dell'ordine bresciane hanno dovuto mobilitarsi.

Caso in Tv. *Ieri sera a RaiTre*

Il Tg regionale a Casalbuttano con un inviato

L'inviato del Tg Paolo Pardini

E ieri sera il Tg regionale di Rai Tre ha dedicato alla pantera cremonese un servizio dettagliato. L'inviato a Casalbuttano, *Paolo Pardini*, ha mostrato le impronte lasciate dal felino, ascoltato la testimonianza dell'esperto *Riccardo Groppali*, sentito la gente. Gente divisa: chi crede e chi no. Ma tutti hanno paura.

L'esperto. *Per il professore di Pavia, ex assessore a Cremona, ogni ipotesi è ancora aperta*

Groppali prudente, ma quelle impronte...

Dai cani alle pantere. Per **Riccardo Groppali**, che da assessore ha dovuto combattere, e non poco, con i padroni (sbadati) dei cani, quelli cioè che dimenticavano la famosa paletta, questi sono giorni bestiali. Sì perchè il nemico che ora il professore (insegna all'università di Pavia) si trova davanti, anche se per ora ne ha visto (ed analizzato) solo le orme, è una grossa pantera. Nera come la notte. E sfuggente come una star.

Groppali mostra l'orma a Rai Tre

Professor Groppali, come mai non si riesce a prenderla?

«Perchè di giorno si nasconde, a Cremona diciamo che 'sta schissa' ma di notte esce».

Potrebbe quindi colpire, magari per fame?

«Certo, anche le pantere hanno fame e si buttano su quello che trovano. Uomini compresi».

Ma lei è proprio sicuro che si tratti di una pantera?

«Non sono un esperto di animali africani. Ho comunque visto le impronte, nonostante il terreno caldo e polveroso. E la possibilità che siano di una pantera esiste. E' un'ipotesi, su cui stiamo tutti lavorando».

E l'allarme è allora giustificato o esagerato?

«Quando c'è di mezzo la propria incolumità, ogni precauzione è legittima».

Passeremo tutta l'estate alla caccia della pantera?

«Me lo chiedono tutti, inviati televisivi e giornalisti. Per quanto mi riguarda, spero proprio di no, ma non posso essere sicuro sui tempi. E' un animale che sfugge. Anche ai miei desideri di incruenta cattura». *(g.br.)*

Caccia grossa
La Persicana al setaccio

Vertice in prefettura
Nei campi tornano le gabbie rimosse ma saranno modificate per non ferire l'animale
Controlli stringenti e zona vietata al transito
Il Wwf: sospendere la stagione venatoria

Le gabbie per catturare il puma saranno riposizionate alla Persicana questa mattina

GLI AVVISTAMENTI

Data	Avvistamento	Data	Avvistamento
15 AGOSTO a Soresina	Alle 7 Ernesto Morandi nota il presunto puma in un campo di mais a cascina San Giuseppe	29 AGOSTO a Soresina	Alle 19,15 il felino viene avvistato da Massimo Pallavera: «Non ho dubbi è un puma»
17 AGOSTO ad Annicco	Alle 10 un ciclista si imbatte nell'animale vicino a cascina Barosi	29 AGOSTO a Soresina	A mezzanotte, il puma entra nell'aia di cascina Livelli Rossi
17 AGOSTO ad Annicco	Alle 16 un agricoltore e il suo trattorista avvistano «un gatto molto grande» al confine con Soresina	30 AGOSTO a Soresina	Alle 9,15, il puma su una carraia sempre in zona cascina Livelli Rossi
17 AGOSTO a Soresina	Alle 17.30 è ancora Ernesto Morandi ad imbattersi nel presunto felino	30 AGOSTO a Soresina	Alle 19,15, avvistamento in località Zerbi
22 AGOSTO a Soresina	Avvistamento verso Olzano: segnalazione di un ciclista	1 SETTEMBRE a Soresina	Alle 15 avvistato mentre supera la rete della centrale biogas nella cascina San Giuseppe
23 AGOSTO a Soresina	All'1,15 Francesca Morandi illumina con i fari dell'auto il felino: è all'ingresso di cascina San Giuseppe e si butta nel mais	5 SETTEMBRE a Soresina	Il puma avvistato prima alle 00,30 vicino a cascina Cappuccini e poi all'1,30 davanti all'azienda Morandi
25 AGOSTO a Soresina	Quattro ragazzi notano il presunto felino vicino a cascina Novella: scattano fotografie e allertano i carabinieri	5 SETTEMBRE a Soresina	Alle 8 il felino segnalato da un ciclista nella parte sud della Persicana

Il puma va catturato Via libera alle trappole

L'ESPERTO

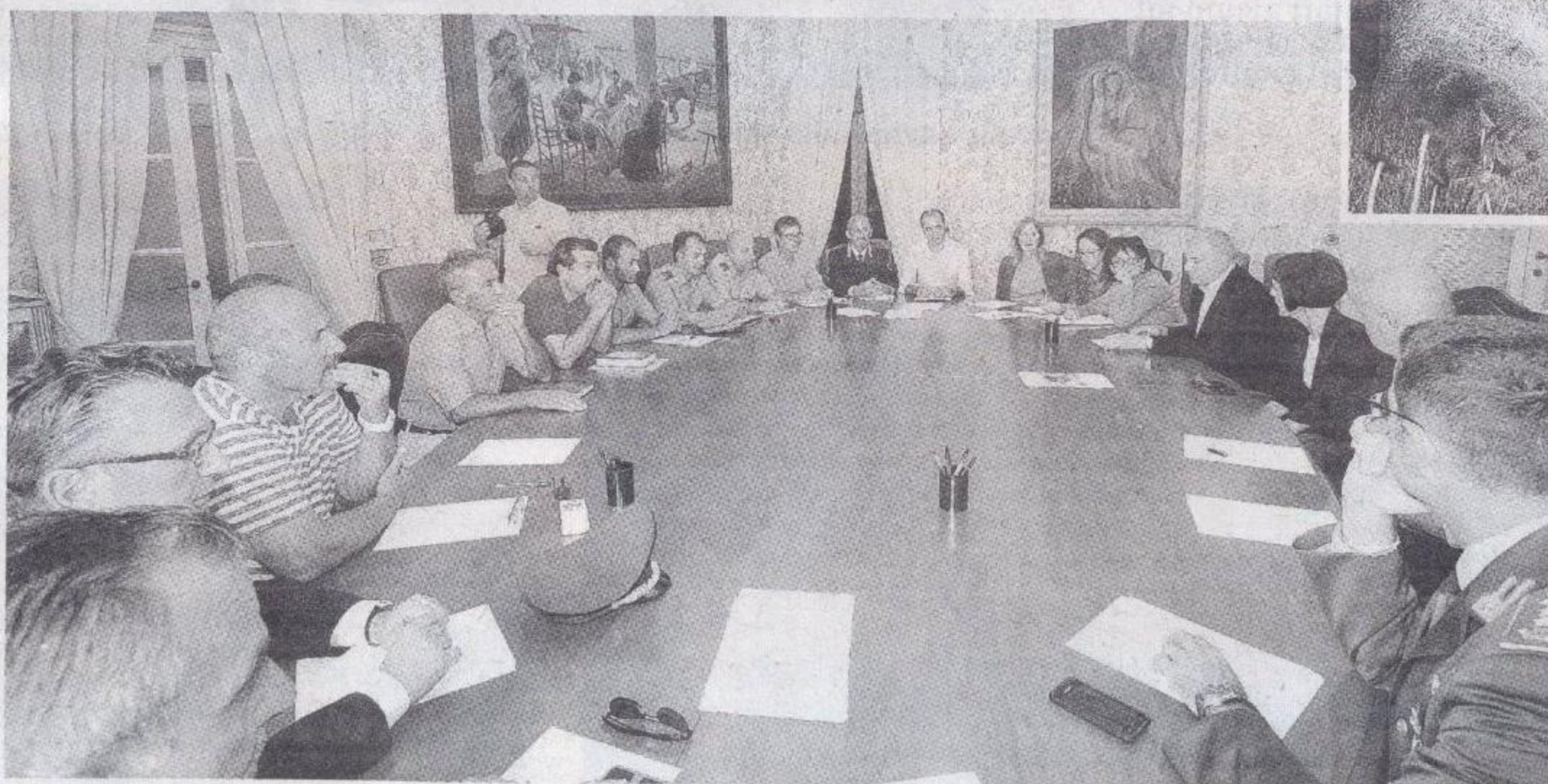
Al confronto il domatore Livio Togni

La stretta di mano tra il prefetto Paola Picciafuochi e il domatore Livio Togni

SORESINA — Al tavolo in prefettura si è seduto anche *Livio Togni*, esponente di spicco di una delle dinastie più famose della storia del circo mondiale. E' lui l'esperto contattato: 63enne, laureato in Scienze Politiche, domatore, senatore indipendente nelle liste di Rifondazione Comunista dal 2001 al 2006, ha fornito importanti indicazioni sul comportamento dei felini e si è espresso sull'utilizzo delle trappole, consigliando accorgimenti per renderle inoffensive. Ma, soprattutto, ha garantito il suo contributo nel caso la caccia finisse come tutti si augurano: in sostanza, sfruttando l'esperienza e l'abitudine a convivere con quel tipo di animali, sarà lui a gestire i momenti immediatamente successivi l'eventuale cattura del puma.

di Mauro Cabrini

SORESINA — Le speranze di catturare il puma della Persicana sono di nuovo affidate alle trappole: posizionate nel mais lo scorso sabato, poi rimosse il lunedì successivo perché ritenute potenzialmente letali per il felino, saranno riportate stamattina nel cuore del territorio dove l'animale si muove. Non a caso nei due angoli di campagna dove più spesso è stato avvistato: una sarà montata vicino alla vasca del trinciato dell'azienda San Giuseppe, l'altra a cascina Livelli Rossi. Lo ha deciso, scegliendo di tornare alla strategia di caccia che aveva inizialmente preferito sospendere, il prefetto **Paola Picciafuochi**. Non è però una scelta incoerente, quella adottata dal massimo rappresentante dello Stato e condivisa dagli altri partecipanti al vertice che si è tenuto ieri: le gabbie con esche di carne, proprio rispettando quella primaria esigenza di tutelare l'esemplare che aveva motivato lo stop all'utilizzo, saranno infatti modificate. Inserendo uno spessore di legno sotto la ghigliottina che, alzando lo spazio da terra, dovrebbe scongiurare ferite alla coda del coguaro in caso resti schiacciata dal meccanismo a caduta.

Confronto lungo, quello del giovedì pomeriggio. Al tavolo, oltre a tutti i referenti delle forze impegnate da Ferragosto nelle ricerche, c'erano per la prima volta anche gli esperti **Livio Togni** (domatore ed esponente dell'omonimo circo) e **Giovanni Todaro** (naturalista specializzato in tecniche di individuazione di specie alloctone), membri di *Wwf* e *Anpana* e il sindaco di Soresina **Giuseppe Monfrini**. Alla fine, una sensazione chiara: anche sull'onda della preoccupazione che inevitabilmente cresce, si proverà a stringere il cerchio il più velocemente possibile. Affiancando al rafforzamento dei controlli, con pattugliamento intensificato e garantito da carabinieri, polizia provinciale e locale, Corpo Forestale e giacche verdi, misure stringenti anche sul fronte sicurezza. Una su tutte: nella zona teatro degli spostamenti del predatore, che da ora in avanti sarà presidiata 24 ore su 24 da militari deputati a fermare chiunque e a chiedere i documenti, entrerà in vigore il divieto di transito e permanenza ai non residenti. Non sono esclusi, nella medesima area, provvedimenti relativi alla stagione venatoria al via il prossimo 14 settembre: a chiederne la temporanea sospensione, descrivendo il rischio collegato «ad una situazione straordinaria» e allungando l'ombra di qualche fucilata non diretta a lepri e fagiani, è stato **Nino Riboni**, presidente di *Wwf Cremona*. Ci si è riservati. Consapevoli che la reazione delle doppiette potrebbe essere dura: «Non scherziamo — ha preventivamente alzato le barricare **Mauro Ottini**, presidente dell'Atc 5 —: non se ne parla nemmeno».

Il vertice di ieri in prefettura per definire il sistema di caccia al puma (sopra)

TRE NUOVI AVVISTAMENTI

Il felino a un passo dentro la cascina

All'azienda San Giuseppe giovedì notte

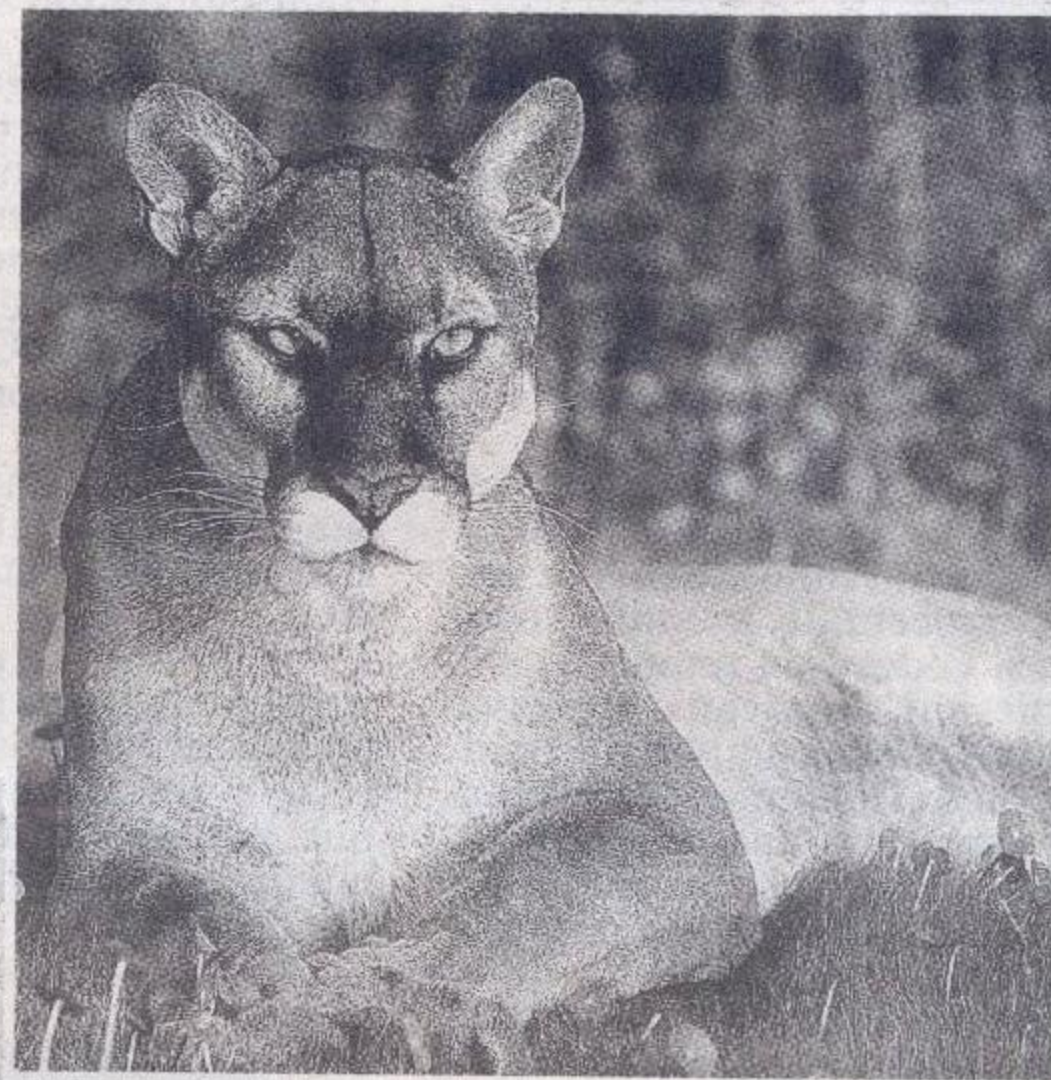
SORESINA — Intanto, dissolvendo ogni presagio sinistro, dopo tre giorni e altrettante notti di assoluta e misteriosa assenza di tracce, il puma ha ricominciato a muoversi dove si è sempre mosso: fra il mais alto e le boschine della Persicana. E' ancora lì, a sud di Soresina, in quello che dallo scorso Ferragosto è diventato il 'suo territorio', che è stato avvistato di nuovo. Ieri. Tre volte in poche ore: la prima intorno all'una non distante dal podere Cappuccini, la seconda meno di mezz'ora più tardi all'ingresso dell'azienda San Giuseppe e l'ultima alle otto nella porzione di campagna quasi al confine con Cappella Cantone. Solito atteggiamento: un balzo ed è sparito nel nulla. Ma con una differenza: si è spinto più vicino che mai alle cascine. Fin dentro il giardino dell'abitazione della famiglia Morandi. E per questo, inevitabilmente, tra chi vi risiede cresce la preoccupazione. Non la nasconde **Francesca Morandi**, la 24enne che si è ritrovata il felino di fronte: «Ero con una mia amica — racconta — e dall'auto lo abbiamo notato sul ciglio di una carraia vicino alla proprietà dei Triboldi. Ci siamo spaventate, abbiamo chiamato altri ragazzi e in una ventina di minuti siamo tornati verso casa mia». L'animale era già lì. Illuminato dagli abbaglianti della macchina di fianco alla vasca del trinciato. «È saltato nel mio parchetto. A quel punto, ho allertato i carabinieri. Lo ammetto, ho avuto paura».

La forestale col cagnolino

IERI SERA

Preso il cane che seguiva il coguaro

SORESINA — E ieri sera poco dopo le 20, a cascina Livelli Rossi, i militari del Corpo Forestale dello Stato hanno catturato il cagnolino che, più volte, è stato visto accompagnare il puma. Come fossero soliti stare vicini. O più verosimilmente, come suppongono gli stessi inquirenti, come fossero abituati a stare fianco a fianco. Magari perché insieme ci stavano davvero e insieme sono stati abbandonati. Adesso sul meticcio, che senza particolare fatica è stato chiuso nella stalla dove si era spinto attirato dalle ciotole di cibo posizionate appositamente, saranno svolti tutti gli accertamenti del caso.

Avesse un microchip addosso, consegnerebbe agli investigatori una pista da seguire: ma appare del tutto improbabile lo abbia. Di sicuro, nel buio della Persicana si sono vissuti attimi di tensione. Nella speranza, mista a timore, che ancora una volta il cane fosse seguito dal felino.

La polizia provinciale perlustra la Persicana

Soresina. *Avvertite chiaramente alla Persicana alle 21,45 di giovedì: mistero e indagini*

Due fucilate nel territorio del puma

di Mauro Cabrini

SORESINA — Due fucilate nel buio. Alla Persicana. Nel cuore del territorio del puma. E così, inevitabilmente, si infittisce il mistero sulla fine dell'esemplare, avvistato per l'ultima volta lo scorso giovedì. Nessun dubbio: quelle che i residenti hanno sentito, nitidamente alle 21,45 di giovedì, erano inconfondibili colpi di doppietta. Ravvicinati. Come se chi ha sparato avesse prima ferito e poi finito. Già: ma chi ha imbracciato l'arma? E dove? E contro cosa ha indirizzato la canna? Un fagiano, una lepre? Oppure proprio il felino? Impossibile chiarirlo. Non ci sono riusciti i carabinieri, che immediatamente allertati da alcune delle cinque, sei famiglie che abitano fra le cascine San Giuseppe e Livelli Rossi, hanno eseguito una perlustrazione accurata, anche lunga: prima intorno alle 22 e poi, di nuovo, fra le 23 e le 23.30. Non hanno trovato nulla: né auto, né persone, né tantomeno carcasse di animali. Non hanno intravisto luci di torcia e non hanno scorto traccia di passaggio. Nemmeno una cartuccia a terra: ammesso sia possibile individuare un bossolo in un'area tanto vasta e quasi interamente coperta dalle colture di mais. Sta di fatto, però, che le testimonianze sono univoche: chi ha avvertito il doppio botto lo descrive alla stessa maniera e indica il medesimo orario. Si indaga. Anche perché comunque, fossero i due spari diretti alla selvaggina o al coguaro, lì non avrebbero dovuto essere esplosi. Nella campagna a sud della cittadina non dovrebbe potersi inoltrare nessuno. E' zona vietata, interdetta anche al solo transito per una disposizione del prefetto, **Paola Picciafuochi**, poi tradotta nelle due ordinanze firmate dai sindaci di Soresina, **Giuseppe Monfrini**, e Cappella Cantone, **Pierluigi Tadi**. E dovrebbe essere controllata giorno e notte dagli inquirenti. Eppure, l'altro ieri sera, lungo le carraie che sezionano le distese di grano qualcuno ci è arrivato. Probabilmente con l'automatico a tracolla e le munizioni nella cartuccera.

Pescarolo. *Distrutte l'inferriata e la finestra per rubare 250 euro, l'amarezza dei volontari*

Ladri di notte al centro sociale Fanno più danni che bottino

di Simone Biazzi

PESCAROLO — Furto e danni ingenti al centro sociale di piazza Garibaldi. I ladri sono entrati in azione nella notte tra giovedì e ieri e hanno preso d'assalto i locali gestiti dai volontari dell'Auser. La gang ha smurato l'inferriata di una finestra usando martello e scalpello, poi ha mandato in frantumi il vetro, ha fatto irruzione nello stabile e infine ha scassinato la macchina del caffè, prelevando l'incasso e fuggendo con 250 euro. Grande amarezza per i membri del sodalizio, soprattutto per i danni consistenti, che adesso dovranno essere quantificati con precisione.

Il raid è stato scoperto all'alba di ieri da uno dei volontari dell'associazione, che ha aperto il centro sociale e ha trovato la brutta sorpresa. Sul raid, adesso, indagano i carabinieri di Vescovato, ai comandi del maresciallo **Adriano Garbino**.

Ieri mattina gli uomini dell'Arma hanno effettuato un sopralluogo, per eseguire tutti gli accertamenti di rito e avviare le indagini. Secondo le prime ricostruzioni, i malviventi hanno scavalcato il muro di cinta sul retro, entrando così nel cortile su cui si affacciano sia il centro sociale che le scuole elementari. A quel punto sono andati dritti verso una delle finestre e si sono messi al lavoro, rompendo il muro all'altezza dei quattro angoli per asportare la griglia di ferro. Portata a termine l'operazione, hanno rotto il vetro della finestra e sono entrati nei locali, quindi hanno scassinato la macchina del caffè e hanno portato via la moneta, dopodiché sono fuggiti.

Profondamente amareggiati i vertici dell'Auser 'Luigi Maffezzoni', anche perché il centro sociale negli ultimi anni è finito spesso nel mirino dei ladri. «Non è la prima volta che vengono a 'farci visita' — spiega la vice presidente **Luigina Miglioli**, braccio destro del presidente **Ivan Becchi** —, sembra quasi un accanimento. E ovviamente ci dispiace molto. Tra l'altro stavolta, oltre a portare via circa 250 euro, hanno fatto anche parecchi danni, che adesso cercheremo di quantificare insieme al Comune, che è proprietario dello stabile. Ci auguriamo che fatti simili non capitino più».

L'inferriata della finestra strappata dal muro, la finestra rotta e la sede Auser con due volontari

Ultimo colpo di una lunga serie

PESCAROLO — **Quello messo a segno nella notte tra giovedì e ieri è l'ultimo furto di una lunga serie. Negli ultimi quattro anni, infatti, la media dei colpi ai danni del centro sociale è di circa due all'anno. Gli episodi più gravi, soprattutto per quanto riguarda i danni, sono tre. Nel settembre del 2009 i ladri avevano rubato 150 euro dal distributore delle bibite e per entrare avevano forzato la porta sul retro, provocando danni ingenti. Due mesi dopo, un'altra incursione: ancora una volta bottino piuttosto magro (poche decine di euro in moneta) ma danni consistenti. Il terzo episodio risale all'aprile del 2011, quando i malviventi avevano sfondato la porta per poi rubare poche decine di euro. Successivamente il Comune aveva installato alcune inferriate, ma evidentemente i ladri non si fermano davanti a nulla.**

Isola Dovarese il saluto di don Giulio

Isola Dovarese — Domani don **Giulio Brambilla** si congederà dalle parrocchie dell'unità pastorale di Isola Dovarese, Pessina, Villarocca e Stilo de' Mariani. A dieci anni dal suo arrivo in paese, saluterà i parrocchiani durante la messa fissata per le 11 nella chiesa di San Nicolò. Domenica 22 settembre alle 10, invece, don Giulio farà il suo ingresso nella parrocchia della Beata Vergine di Caravaggio a Cremona. Mentre a Isola, nel mese di ottobre, arriverà il nuovo parroco don **Adelio Buccellè**, proveniente da Vailate.

Pieve S. Giacomo gita a Siena

Pieve San Giacomo — **L'associazione culturale 'Concordia' di via Patrioti, guidata dal presidente *Vittorio Pellegri*, organizza una gita per visitare Siena, dedicata a tutti gli appassionati di arte e di storia. Le iscrizioni sono aperte e l'appuntamento è fissato per domenica 13 ottobre. Per tutte le informazioni sull'iniziativa occorre consultare il sito internet del sodalizio, all'indirizzo web 'www.concordiap-sg.org', oppure contattare la sede telefonando allo 0372/64172.**

Volongo, concorso di pittura le informazioni in municipio

Volongo — L'ormai tradizionale estemporanea di pittura intitolata ad Alberto Tira, organizzata dall'Avis e dall'associazione 'Il Teatrino', in occasione della sagra del paese che cade la seconda domenica di ottobre cambia formula. Dalla nona edizione di quest'anno non sarà più estemporanea, ma concorso di pittura. Per informazioni più dettagliate e per richiedere il regolamento, gli artisti interessati potranno rivolgersi direttamente alle segreterie dell'Avis Comunale di Volongo e dell'associazione 'Il Teatrino'.

Corte de' Cortesi. *Bancarelle e premio all'orto è più bello*

Gastronomia e giochi, è sagra

CORTE DE' CORTESI CON CIGNONE — C'è grande attesa per la tradizionale sagra settembrina che si terrà domenica prossima presso piazza Vittorio Veneto.

Grazie al contributo dell'amministrazione comunale, che ha collaborato con **Franco Antoniazzi** dell'Avaa, **Giacomo Telò** dell'Avis, **Alessandro Manzoni** del 'Gruppo Sportivo Cignone' e con il parroco don **Giovanni Tonani**, musica, spettacoli e degustazioni animeranno il centro del paese per tutta la giornata.

L'ampio programma della giornata prevede: dalle 10 alle 19 saranno presenti bancarelle di artigiani e di commercianti e il tutto sarà arricchito dalla presenza del gruppo hobbistico. Doppio appuntamento alle 11 con l'aperitivo organizzato dall'oratorio e dalla famiglia Fontana del ristorante il 'Gabbiano'. Si prosegue con le premiazioni di 'Ortoland', il concorso che stabilirà l'orto più bello del paese. Intrattenimento per i bambini e colorate fantasie con il trucco di **Sara Ferrari** alle 15, mentre alle 16 scatta la tombola a premi. Alle 17 musica dal vivo e spuntino con la degustazione de i 'Buton de paias'. Si conclude alle 20 con lo spiedo dal costo di 10 euro (bevande escluse). Le prenotazioni dello spiedo sono da effettuarsi entro giovedì 19 settembre presso l'oratorio di Corte, il negozio frutta e verdura di **Luigina Delai** o direttamente al negozio 'Punto e pasta' di **Elisa Lazzaroni**.

Sesto. *Verrà scelto il nuovo gestore, la commissione al lavoro per valutare i progetti*

Casa di riposo, domani la decisione

La casa di riposo e il sindaco

di Michela Garatti

SESTO — Domani si saprà ufficialmente chi gestirà, dal 1° gennaio 2014, la casa di riposo Nolli-Pigoli per i prossimi 30 anni. In mattinata infatti si riunirà ancora una volta la commissione che nelle scorse settimane ha già esaminato le proposte ammesse a partecipare alla gara d'appalto comunale e dunque verrà presa la decisione definitiva. Il Comune infatti ha amministrato direttamente la struttura ma, da gennaio dal prossimo anno, cederà la gestione, mantenendo la proprietà dell'immobile. Una decisione duramente contestata dai sindacati che, in attesa di sapere il nome del vincitore, restano sulle loro posizioni. «Dopo l'analisi dei progetti, valuteremo gli aspetti economici per definire il soggetto vincitore» anticipa il sindaco **Carlo Vezzini**, presidente della Rsa.

La partita si gioca tra 5 realtà: Fondazione Vismara-De Petri di San Bassano, Fondazione Opera pia Luigi Mazza di Pizzighettone, le cooperative 'il Gabbiano' e 'Dolce' di Cremona (con un progetto in associazione) ed il Consorzio InRete di Ospitaletto. La commissione esaminatrice è composta, oltre che da Vezzini, da **Concetta Sicolo** segretario comunale di Sesto e direttore amministrativo della Nolli-Pigoli, **Giampietro Zaramella**, ex segretario comunale di Casalmaggiore, due legali e da una geriatra professionista della Rsa. Il gruppo ha prima analizzato le proposte dal punto di vista progettuale: «Un lavoro lungo e impegnativo, i progetti erano molto articolati. Per questo ci siamo avvalsi della figura di una esperta di geriatria». Domani sarà stilata una graduatoria provvisoria, che resterà tale per 40 giorni, tempo previsto, in caso di gare d'appalto, per eventuali ricorsi dei concorrenti, poi il vincitore sarà a tutti gli effetti il nuovo gestore.

Soresina. *Il felino segnalato vicino ad un impianto a biogas ma gli inquirenti non trovano orme*

Un mese con l'ombra del puma Nuovo avvistamento ad Annicco

Un mese fa, la sera di Ferragosto, il primo avvistamento del puma La caccia continua

di Mauro Cabrini

SORESINA — A un mese esatto dal primo avvistamento, lo scorso 15 agosto, il puma rimane imprendibile e il mistero che lo circonda resiste. Più fitto che mai a dispetto delle ricerche e nonostante le gabbie con le esche piazzate alla Persicana. Eppure, di tanto in tanto, emerge una nuova segnalazione: l'ultima l'altro ieri sera. L'animale sarebbe stato visto sul ciglio della provinciale che collega Soresina ad Annicco. Erano le 21 e ad allertare i carabinieri è stato un 50enne residente a Sesto.

Sull'attendibilità di quello che sarebbe il 16esimo 'faccia a faccia' sono in corso accertamenti. Ci sono dettagli che lo rendono verosimile. Per prima la descrizione fornita: lucida, dettagliata anche se le condizioni di visibilità non erano ottimali, combacia con quelle precedenti e racconta di un felino di taglia limitata, con coda lunga e con pelo color miele-rossiccio. E poi un aspetto non secondario: l'esemplare si trovava non distante da un impianto a biogas, come capitato più volte in passato. Non è un caso: il coguaro potrebbe essere attirato dagli odori e dalla presenza, in quel tipo di strutture, di prodotti di lavorazione che hanno un sapore dolciastro. Ma c'è anche un elemento che, al contrario, fa sorgere dubbi: il sopralluogo eseguito dai militari del Corpo forestale dello Stato in territorio annicchese, pur accurato, non ha portato ad individuare alcuna orma. Così, tra indizi che si sommano ad indizi, lo scetticismo resta. Non del tutto scalfito — almeno in alcuni — dalla difficoltà di credere ad un abbaglio collettivo. Manca, dopo trenta giorni di caccia e pattugliamenti, la prova certa: una fotografia. Proprio su quel fronte, nelle scorse ore, si era diffusa la voce di una immagine scattata da motociclisti di passaggio: clic del predatore lungo una ciclabile. Era arrivata anche una telefonata agli inquirenti: «Ve la portiamo...». Ma nessuno ha mai ricevuto nulla.

La bufala della fotografia

Le ricerche proseguiranno fino a ottobre

GLI AVVISTAMENTI

Data	Luogo	Avvistamento
15 AGOSTO	a Soresina	Alle 7 Ernesto Morandi nota il presunto puma in un campo di mais a cascina San Giuseppe
17 AGOSTO	ad Annicco	Alle 10 un ciclista si imbatte nell'animale vicino a cascina Barosi
17 AGOSTO	ad Annicco	Alle 16 un agricoltore e il suo trattorista avvistano «un gatto molto grande» al confine con Soresina
17 AGOSTO	a Soresina	Alle 17.30 è ancora Ernesto Morandi ad imbattersi nel presunto felino
22 AGOSTO	a Soresina	Avvistamento verso Olzano: segnalazione di un ciclista
23 AGOSTO	a Soresina	All'1,15 Francesca Morandi illumina con i fari dell'auto il felino: è all'ingresso di cascina San Giuseppe e si butta nel mais
25 AGOSTO	a Soresina	Quattro ragazzi notano il presunto felino vicino a cascina Novella: scattano fotografie e allertano i carabinieri
29 AGOSTO	a Soresina	Alle 19,15 il felino viene avvistato da Massimo Pallavera: «Non ho dubbi è un puma»
29 AGOSTO	a Soresina	A mezzanotte, il puma entra nell'aia di cascina Livelli Rossi
30 AGOSTO	a Soresina	Alle 9,15, il puma su una carraia sempre in zona cascina Livelli Rossi
30 AGOSTO	a Soresina	Alle 19,15, avvistamento in località Zerbi
1 SETTEMBRE	a Soresina	Alle 15 avvistato mentre supera la rete della centrale biogas nella cascina San Giuseppe
5 SETTEMBRE	a Soresina	Il puma avvistato prima alle 00,30 vicino a cascina Cappuccini e poi all'1,30 davanti all'azienda Morandi
5 SETTEMBRE	a Soresina	Alle 8 il felino segnalato da un ciclista nella parte sud della Persicana

Oggi via alla stagione venatoria Ma alla Persicana non si caccia

SORESINA — **Oggi parte la stagione venatoria. Ma alla Persicana non si potrà sparare. Stop agli appassionati imposto dal prefetto *Paola Picciafuochi*, che vietando l'accesso all'area ha di fatto bloccato la caccia pur senza averla formalmente sospesa. Gli iscritti all'Atc, comprensibilmente infastiditi per non dire arrabbiati, avevano anche pensato a manifestazioni di protesta eclatanti, come ad esempio l'esposizione di fagiani abbattuti davanti al municipio. Alla fine, però, è prevalso il senso di responsabilità: «La nostra è una dimostrazione di civiltà — ha più volte sottolineato nei giorni scorsi *Mauro Ottini*, presidente dell'Ambito Territoriale 5 — e rispetteremo le norme. Spiace solo di non aver potuto spiegare le nostre ragioni al prefetto». Rammarico anche per non essere stati coinvolti nelle ricerche: «Dimenticandosi che noi conosciamo meglio di tutti quella porzione di campagna. Avremmo potuto essere d'aiuto».**

Ammesso che il puma sia ancora lì.

IN BREVE

Pieve d'Olmi corsi a Le Querce

Pieve d'Olmi — **Ripartono i corsi e le attività invernali presso il centro sportivo Le Querce. Tennis: dal 24 al 26 settembre sarà possibile fare una lezione-prova gratis e decidere se proseguire ed iscriversi al corso, per bambini e ragazzi da 5 a 18 anni; iscrizioni alla prova entro il 20 settembre. Attività in palestra: chi vuole frequentare i corsi di 10 lezioni di zumba, pilates, ginnastica dolce o tonificante può rivolgersi in segreteria entro il 25 settembre.**

Vescovato, iniziative di 'Liberamente'

Vescovato — Il circolo cooperativo 'Liberamente' organizza due corsi nella sede di via Bissolati, uno di pittura e l'altro di yoga (quest'ultimo in collaborazione con l'associazione 'Vita e armonia' di Cremona). In entrambi i casi le lezioni partiranno a ottobre. Per qualsiasi informazione sulle modalità di iscrizione occorre contattare gli organizzatori, scrivendo all'indirizzo e-mail 'circolocooperativovescovato @gmail.com'.

Grontardo, stamattina dalle 9 alle 11 misurazione dei parametri vitali

Grontardo — Stamattina, dalle 9 alle 11 nei locali del centro anziani di piazza Roma, nel cuore del paese, i cittadini potranno sottoporsi alla misurazione dei parametri vitali. I volontari della Cremona Soccorso Onlus di Vescovato, guidati dalla presidente **Angiolina Zocaro** e dal suo primo collaboratore **Amedeo Bonazzoli**, si metteranno a disposizione dell'utenza per misurare gratuitamente pressione arteriosa, colesterolemia e glicemia. L'iniziativa virtuosa è organizzata ancora una volta dalla commissione Assistenza dell'amministrazione comunale.

Ossolaro, musica e nuovi 18enni

Ossolaro — **Appuntamento oggi con tre importanti manifestazioni: il Comune di Paderno Ponchielli ha infatti organizzato, presso il piazzale di via Lazzari, a partire dalle 16, una dimostrazione di cani addestrati tenuta dal gruppo cinofilo 'Madonna della strada' di Pontevico, un gruppo molto conosciuto, che partecipa a decine di manifestazioni ogni anno.**

Il secondo evento di giornata vedrà protagonisti sette nuovi 18enne. Il vicesindaco Cristiano Strinati e l'assessore alla Cultura *Simona Ravasi*, presso il campo dell'oratorio di Ossolaro, consegneranno una copia della Costituzione ai nuovi maggiorenni. Un gesto augurale ma anche molto significativo che richiama i giovani ai doveri di cittadini.

Alle 21, nell'abito della fiera della frazione, esibizione del gruppo musicale 'Macho e la band' con balli e giochi.

Sesto, a Casanova la festa dell'oratorio

Sesto — Continua oggi con un programma denso di appuntamenti la festa dell'oratorio di Casanova del Morbasco, che è cominciata ieri.

Nel pomeriggio si continua con la merenda e i giochi per i più piccoli ai quali seguirà, alle 20,30, la processione per le vie del paese in onore della Madonna Addolorata. Domani baratto in oratorio: i ragazzi si scambieranno tra loro giocattoli o altri oggetti di collezione. Seguirà la tombolata serale di mercoledì 18, la pizzata di venerdì 20, la torta fritta di sabato 21 e, in conclusione, i 'giochi senza frontiere' di domenica 22 a partire dalle 16. Gran finale con la gnoccata sempre ospitata nel cortile parrocchiale.

L'avvio ufficiale era scoccato con il 6° Memorial 'Matteo Rossetti', triangolare di calcio dedicato all'ingegnere 35enne, figlio dell'ex sindaco Mario Rossetti, morto in un pauroso incidente stradale nel 2003.

Soresina

La caccia grossa in campagna

Notte tranquilla a cascina San Giuseppe teatro dei primi tre avvistamenti ma a vedere l'animale per la quarta volta è stato un ciclista al confine con **Annicco** *«Per me è una lince»*

I carabinieri nei campi di mais intorno a cascina San Giuseppe, in via Persicana a Soresina, dove il felino è stato avvistato tre volte Sotto un puma

Altro 'faccia a faccia' con il misterioso felino

di Mauro Cabrini

SORESINA — La notte è trascorsa tranquilla, a cascina San Giuseppe: il puma, se di puma si tratta, o la lince, se è una lince, dev'essere rimasto nel mais. Acquattato fra le canne. Nel fitto di un covo che, per il momento e a dispetto delle ricerche che continuano, nessuno è riuscito ad individuare. Il presunto felino da stanare, però, pare aver lasciato più tracce di quante non se ne conoscessero venerdì, la mattina del primo allarme e della successiva caccia grossa organizzata in tutta fretta tra i campi intorno a Soresina. Da ieri, infatti, agli atti dei carabinieri c'è un nuovo avvistamento, il quarto dopo i tre segnalati dalla famiglia Morandi: oltre i due 'faccia a faccia' di cui è stato protagonista il 55enne imprenditore agricolo Ernesto il 15 e il 17 agosto, e oltre quello di giovedì scorso descritto dalla figlia 24enne Francesca, adesso da valutare c'è anche l'incontro ravvicinato di un ciclista 50enne che ha raccontato la sua esperienza anomala all'Arma. «Ho visto quell'animale sabato 17 — ha riferito al comandante della locale stazione, **Luigi Illustre** —: ero in bicicletta e me lo sono trovato a poca distanza. Sono sicuro si tratti di una lince. Dov'ero? Nella zona dell'azienda Barosi».

Vale a dire ad un paio di chilometri in linea d'aria dalla via Persicana indicata, fin qui, come l'esclusivo teatro degli spostamenti del felide. Lì, si è al confine con Annicco. E di conseguenza la nuova testimonianza, arricchendo la lista degli indizi, amplia di fatto anche il perimetro di una potenziale battuta allargando, insieme, il fronte della preoccupazione.

Alimentata da un altro potenziale sospetto, emerso nelle ultime ore e anche quello, come i precedenti, verificato dagli investigatori: una settimana fa, nel podere Cappuccini, proprietà dei Triboldi, sono state ritrovate sbranate le colombe bianche di una voliera. «Non so con esattezza quante ne siano state uccise — rivela **Anna Triboldi** — ma so che ne avevamo una ventina e che ne sono rimaste poche».

L'irruzione nella gabbia è avvenuta da sotto la rete, attraverso uno scavo, alla maniera della volpe o della faina. Solo che quel buco è più grande dello spazio che sarebbe servito a un selvatico di quelle dimensioni. E' anche vero, però, che un carnivoro affamato avrebbe trovato altro cibo: cavalli, asinelli, pony. Invece, quelli non sono stati attaccati. E così, il mistero resiste.

I carabinieri durante un sopralluogo a cascina Morandi A destra la lince

Colombe sbranate: giallo nell'azienda Triboldi Segnalazione all'Arma

MORANDI

«Non ho dubbi Quella coda è del puma»

SORESINA — Mentre nelle menti degli inquirenti — carabinieri, polizia provinciale e guardia forestale senza distinzioni — sembra farsi strada la convinzione di dover dare la caccia ad una lince, *Ernesto Morandi* rilancia al contrario la pista che conduce al puma. E lo fa con forza. Apparentemente senza dubbio alcuno: «Vado a caccia da trent'anni — ribadisce il notissimo e altrettanto stimato agricoltore di Soresina — e vi garantisco che so riconoscere un felino».

L'animale che assicura di aver visto, prima il 15 e poi il 17 agosto, in un caso alle cinque e mezza del pomeriggio e nel secondo alle sette del mattino, sempre nei pressi di cascina San Giuseppe e sempre nelle vicinanze dei campi di mais, aveva la tipica coda rotonda: «Ed era lunga almeno un metro — puntualizza il 55enne —. Non mi pare che la lince abbia una coda di quel tipo. Fra l'altro, a Ferragosto avevo con me il cannocchiale e l'ho inquadrato bene: era steso, con il petto bianco. Peserà trenta, quaranta chili».

E non ha dato l'impressione di essere aggressivo. E' scappato esattamente come avrebbe fatto una settimana dopo, giovedì scorso, di fronte agli abbaglianti accesi dell'auto guidata dalla figlia *Francesca*.

Tiziana Valcarenghi in Morandi esce dal campo di mais

ESPERTI IN CAMPO

Due orme al vaglio Si attende il responso

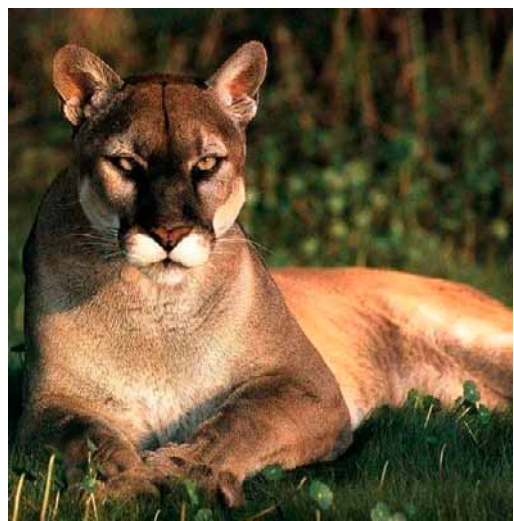
L'orma col circoletto interno

L'orma fotografata dai Morandi

SORESINA — Due orme al vaglio degli esperti: la prima, fotografata dai Morandi e poi mostrata agli inquirenti attraverso un'immagine stampata ora agli atti, è piuttosto chiara: nel terreno, c'è il calco dei tre 'cuscinetti' che compongono la parte terminale della zampa, senza artigli. Nella seconda, visionata direttamente, su un fondo sabbioso compare anche un misterioso 'circoletto' interno, indicato come un 'segnale' che i felini utilizzano per marcare il territorio su cui si spostano. Tutte e due hanno un diametro superiore ai dieci centimetri: troppi per un gatto, troppi anche per una volpe.

NUMERI UTILI

0372 Prefisso
112 Carabinieri
113 Soccorso Pubblico
115 Vigili del Fuoco
118 Emergenze mediche
405111 Ospedale di Cremona
454276 Enel
4791 Padania Acque

La caccia al felino. *Persicana al setaccio Sorgono i primi inquietanti interrogativi*

Sembra sparito nel nulla il puma segnalato più volte da Ferragosto nei campi a sud di Soresina

Non si esclude che l'animale si sia spostato

GLI AVVISTAMENTI

Data	Avvistamento
15 AGOSTO a Soresina	Alle 7 Ernesto Morandi nota il presunto puma in un campo di mais a cascina San Giuseppe
17 AGOSTO ad Annicco	Alle 10 un ciclista si imbatte nell'animale vicino a cascina Barosi
17 AGOSTO ad Annicco	Alle 16 un agricoltore e il suo trattorista avvistano «un gatto molto grande» al confine con Soresina
17 AGOSTO a Soresina	Alle 17.30 è ancora Ernesto Morandi ad imbattersi nel presunto felino
22 AGOSTO a Soresina	Avvistamento verso Olzano: segnalazione di un ciclista
23 AGOSTO a Soresina	All'1,15 Francesca Morandi illumina con i fari dell'auto il felino: è all'ingresso di cascina San Giuseppe e si butta nel mais
25 AGOSTO a Soresina	Quattro ragazzi notano il presunto felino vicino a cascina Novella: scattano fotografie e allertano i carabinieri
29 AGOSTO a Soresina	Alle 19,15 il felino viene avvistato da Massimo Pallavera: «Non ho dubbi è un puma»
29 AGOSTO a Soresina	A mezzanotte, il puma entra nell'aia di cascina Livelli Rossi
30 AGOSTO a Soresina	Alle 9,15, il puma su una carraia sempre in zona cascina Livelli Rossi
30 AGOSTO a Soresina	Alle 19,15, avvistamento in località Zerbi
1 SETTEMBRE a Soresina	Alle 15, avvistato mentre supera la rete della centrale nellacascina S. Giuseppe sulla Persicana

Il puma sembra sparito Oggi il vertice decisivo

In prefettura si deciderà la strategia di ricerca

di Mauro Cabrini

Alla Persicana anche ieri sono proseguite le ricerche A sinistra e a destra polizia provinciale e forestale nei campi

Si racconta di cinque fucilate nella notte ma sono state sentite tra venerdì e sabato scorso e quindi prima dell'ultimo avvistamento Visto da solo il cane che accompagnava il coguaro

SORESINA — Alla luce del sole, tra il mattino e la sera, nulla hanno notato gli agenti della polizia provinciale e i militari del Corpo Forestale dello Stato che, dandosi il cambio nei pattugliamenti, hanno perlustrato in lungo e in largo campi e boschine a sud di Soresina; e al buio, niente, non un movimento diverso da quello delle lepri, hanno immortalato le foto-trappole a visori infrarossi piazzate per monitorare il territorio anche di notte: è come se il puma fosse improvvisamente sparito.

Ultimo avvistamento domenica scorsa: il felino che supera la recinzione dell'impianto a biogas dell'azienda San Giuseppe per poi far perdere le proprie tracce a dispetto della battuta immediatamente organizzata. Da allora, se si esclude una segnalazione alle 21 di martedì vicino a cascina Livelli Rossi, inficiata però dalla distanza e per questo ritenuta inattendibile, nemmeno un'orma fresca è stata individuata fra mais e carraie. E non è un bel segnale.

«In effetti appare molto strano — hanno riflettuto ieri gli stessi inquirenti ammettendo l'anomalia — che un animale prima abituato a mostrarsi quasi ogni giorno, fra l'altro in un'area circoscritta, non si incontri più per oltre 72 ore».

Potrebbe essersi spostato. Ma è un'ipotesi affiancata da opzioni peggiori. E dal primo insorgere di qualche inquietante interrogativo: c'è chi racconta di aver sentito cinque fucilate.

«E' vero — confermano alcuni residenti — ci sono state e le abbiamo avvertite distintamente. Ma sono state prima di domenica».

E dunque non possono aver colpito il coguaro. Ad aggiungere timori, il fatto che il cagnolino più volte al suo fianco sia stato incrociato ancora. Sempre solo, però.

Così, fra mistero e supposizioni, diventa fondamentale il vertice fissato oggi pomeriggio in prefettura: dalle 17, davanti al prefetto **Paola Picciafuochi** e al suo vice vicario **Roberta Verrusio Grippa Scafati**, ci saranno i massimi rappresentanti di tutte le forze di polizia, esponenti di associazioni animaliste e, probabilmente, anche l'esperto chiamato a valutare le trappole prima posizionate nel grano e poi rimosse perché considerate potenzialmente letali per l'esemplare. Si ascolteranno i pareri, si farà il punto della situazione e si deciderà la strategia di caccia.

Ammesso ci sia ancora qualcosa da stanare nella melica fitta della Persicana.

Il cagnolino più volte segnalato a fianco del puma: ora è stato visto solo

DEROVERE

Derovere In oratorio incontro scuola

Derovere — **Proseguono le iniziative della 'Festa dell'Oratorio'. Questa sera alle 21 è in programma un incontro in oratorio, sul tema della scuola e dell'educazione, aperto a tutti ed in particolare a genitori ed educatori. Domani sera alle 21 caccia al tesoro notturna e sabato pomeriggio, dalle 15, gare sportive e dalle 19 happy hour con la musica del gruppo musicale 'Boomerang'. Domenica pranzo comunitario, sempre a Derovere. La 'Festa dell'Oratorio' si sta rivelando sempre di più un'iniziativa attesa e partecipata.**

Cella Dati, briscola di solidarietà

Cella Dati — Venerdì 13 e sabato 14 settembre, dalle 21, in Villa Dati 'mundialiti' di briscola a coppie per raccogliere fondi a favore della fondazione 'Dopo di noi: Insieme', in particolare per la gestione delle case-famiglia per disabili gravi. L'iniziativa è organizzata da alcuni amici della fondazione e col patrocinio del Comune. I vincitori si aggiudicheranno premi gastronomici; per entrambe le serate sarà attivo un servizio bar. L'iniziativa si svolgerà anche in caso di maltempo.

San Daniele: festa di fine estate

San Daniele Po — **Una festa per chiudere l'estate in bellezza. La organizza *Francesca Guerreschi*, titolare del bar che si trova all'interno del parco pubblico 'La Mela Verde'. L'appuntamento è in programma per sabato alle 21, tra musica, cocktail, panini con la salamella e tanto divertimento. Durante la manifestazione il pubblico sarà allietato dalla musica proposta da Dj Laser e da Dj Fantasy.**

Ostiano in gita a Ravenna

Ostiano — L'amministrazione comunale organizza una gita alla scoperta delle bellezze artistiche di Ravenna. L'appuntamento è per domenica 6 ottobre, ma le iscrizioni rimarranno aperte sino a sabato 21 settembre presso la biblioteca. Per tutte le informazioni sull'iniziativa è necessario telefonare allo 0372/856006. La gita prevede viaggio in autobus e visita guidata della città.

Festival 'Canta Cicognolo' Vince 25enne di Cremona

CICOGNOLO — E' il 25enne di Cremona **Vito Romanazzi** il vincitore della quinta edizione del 'Canta Cicognolo'. Il concorso canoro si è svolto nei giorni scorsi all'oratorio, organizzato dai volontari della parrocchia e in modo particolare da **Marco Azzali** e **Francesco Di Capua**. Sul palco sono saliti dodici cantanti provenienti da tutto i circondario, che si sono esibiti davanti al pubblico e a una giuria qualificata. Romanazzi ha conquistato i giurati intonando 'Ci vorrebbe il mare' di Marco Masini. Al secondo posto si è piazzata **Luisella Bolchi** e sul terzo gradino del podio è salito **Luca Gimigliano**. Il premio della critica è andato a **Gaia Marini**, mentre il premio 'fedeltà', per aver partecipato a tutte le edizioni, è stato assegnato a **Melezio Superti**.

La serata è stata presentata da **Lino Binda** e in chiusura gli organizzatori hanno ringraziato don **Francesco Pigola** e tutti gli sponsor che hanno sostenuto con entusiasmo la manifestazione.

Vito Romanazzi il vincitore i cantanti sul palco e il pubblico

NUMERI UTILI
- **0372** Prefisso
- **112** Carabinieri
- **113** Soccorso Pubblico
- **115** Vigili del Fuoco
- **118** Emergenze mediche
- **405111** Ospedale di Cremona
- **454276** Enel
- **4791** Padania Acque

Soresina. *Ieri le ricerche nei campi di Arma, polizia provinciale e guardia forestale*

Gli agenti della polizia provinciale con i cannocchiali ieri mattina in zona Persicana

Puma o lince, il mistero resiste

Al sopralluogo dietro cascina San Giuseppe ha partecipato anche la guardia forestale

Caccia al felino 'fantasma'

Il dogo addestrato non fiuta nulla. La strana assenza dei predatori

di Mauro Cabrini

SORESINA — Ieri, al mattino e di sera, prima col sole a picco sopra rogge e colture e poi all'imbrunire, Arma, polizia provinciale e forestale hanno a lungo perlustrato le campagne diventate da Ferragosto il territorio del presunto felino. Fra carabinieri, agenti e guardie, una decina di uomini binocoli alla mano si è spostata nel giro di tre, quattro, chilometri quadrati fra cascina San Giuseppe e il limite sud di Soresina, al confine con Annicco. Ma lì, alla Persicana, l'animale, puma o lince che sia, se lo è, non si è più fatto vedere: nessuna traccia, né di giorno né di notte. Sparito. Così, l'ultimo avvistamento resta quello dello scorso sabato: il felide di fronte a quattro ragazzi, acquattato negli stocchi di mais, troppo distante dai giovani e troppo al buio perché le fotografie scattate con i telefoni cellulari riuscissero a dissolvere la tara dello scetticismo e l'ombra della suggestione.

Tra i campi, il mistero resiste. E resistendo, si infittisce. Accompagnato da un potenziale rischio aggiuntivo: da domenica, carraie e argini dell'area teatro delle segnalazioni vanno popolandosi di auto e di curiosi. Arrivano anche a piedi e in bicicletta, con i cannocchiali in tasca e le macchine digitali nel cestino, spesso con i bambini al seguito. Precauzioni: zero. Per questo, c'è chi ora lancia l'appello alla cautela. L'invito è di **Mauro Ottini**, presidente dei cacciatori: «Capisco ci sia chi pensa che questa sia solo una favola ma sarebbe prudente evitare di frequentare quella zona. Ho intenzione di chiedere un incontro al sindaco per ragionare sull'opportunità di emettere un'ordinanza che vieti, o almeno limiti, il transito a ridosso della bandita di ripopolamento. Per me, è comunque meglio stare alla larga».

Si è invece avvicinato il più possibile, spingendosi per una fascia di dieci metri all'interno della melica, il naturalista **Giovanni Todaro**. Lo ha fatto, tra la mezzanotte di lunedì e l'alba, con altri due esperti e, soprattutto, con al guinzaglio un dogo argentino addestrato a fiutare quel tipo di selvatici: «Il cane non ha avvertito nulla di anomalo e noi non abbiamo individuato orme. Ma va detto — riconosce Todaro — che era piovuto molto e la pioggia livella il terreno cancellando gli odori. Fra l'altro, mi sono reso conto di come il perimetro di ricerca sia veramente vasto e insidioso, con fossi larghi e boschine. Piuttosto, sono rimasto impressionato da una stranezza: per tutto il tempo che siamo rimasti fuori, sia a bordo della jeep con i fari direzionabili sia giù dal mezzo, non abbiamo notato una sola civetta, una sola volpe, un solo tasso, una sola nutria...». Come se i predatori fossero completamente assenti. Scomparsi. Una semplice coincidenza?

La perlustrazione di guardie e agenti: nessuna traccia

Nessun nuovo avvistamento ma troppi curiosi alla Persicana giorno e notte L'appello di Ottini: «Meglio stare alla larga»

Ashera, il gatto frutto della genetica così simile all'animale segnalato

Esemplari sarebbero stati comprati anche da cremonesi: e se uno fosse scappato?

SORESINA — Nel web si diffonde l'eco del presunto felino nel Soresinese e dal web spunta quella che, per alcuni, potrebbe anche rappresentare una spiegazione: esiste un gatto, frutto dell'ingegneria genetica, che arriva ad un metro e venti centimetri di lunghezza, a oltre quaranta centimetri di altezza e a quasi venti chili di peso. Si chiama *Ashera*, è particolarmente docile e può essere addirittura ipoallergenico. Ma è anche maculato come un leopardo e basta osservare le immagini per rendersi conto della taglia e capire che somiglia più ad un giaguaro che ad un micio di casa. Del resto è il risultato dell'incrocio tra un gatto delle selve africano, un gattopardo asiatico e un gatto domestico europeo realizzato da un gruppo di genetisti californiani della *Lifestyle Pets*, azienda intestata ad un imprenditore britannico. È acquistabile anche on line, costa tra i 22mila e i 28mila dollari e in Italia la detenzione è subordinata a specifiche autorizzazioni. Si dice, ma è ovviamente solo una voce tutta da verificare, che alcuni esemplari siano stati comprati da cremonesi e siano arrivati nel territorio. Se fosse vero e se qualcuno di quegli animali fosse scappato? Di sicuro, le fotografie di *Ashera* in Rete corrispondono quasi perfettamente alle descrizioni del predatore avvistato tra Soresina e Annicco. E il dubbio lo fanno sorgere.

Il gatto Ashera, frutto della genetica, arriva fino ad un metro e venti centimetri di lunghezza

Vescovato. *Per anni titolare della 'Resca', aveva 93 anni*

Si è spenta Albina Zelioli

VESCOVATO — Si è spenta ieri mattina all'età di 93 anni Albina Zelioli, che per 32 anni è stata il cuore e l'anima della trattoria 'La Resca' di Ca' de' Stefani. Nata nel 1920 a Pescarolo, Albina ha lavorato da ragazza come cucitrice di tomaie per scarpe; a Ca' de Stefani arriva nel 1922 quando sposa Giovanni Maggi, figlio dei proprietari della trattoria. Erano tempi lontani, quando bar e trattorie si contavano sulla punta delle dita ed erano dei veri e propri punti di riferimento per le comunità. Dal 1942 al 1974 Albina e Giovanni gestiscono La Resca: a lei spetta il lavoro in cucina, dove prepara marubini, lessi, trippa, cotechini e tutti i piatti della tradizione nostrana. Ben presto la trattoria diventa un punto di incontro rinomato in tutta la provincia, dove le famiglie si ritrovavano a pranzo o dove ci si fermava per un gelato.

Albina e Giovanni hanno avuto tre figli, due donne e un maschio, che fino a pochi anni fa gestiva il distributore di carburante a fianco della trattoria. Nel 2000 muore il marito Giovanni; Albina negli ultimi anni viveva, curata da una badante, nell'intimo del suo ambiente familiare. Ieri si è spenta serenamente nella casa di riposo di Ostiano. I funerali si celebreranno domani mattina, partendo alle 10 dall'ospizio Soldi di Vescovato dove è allestita la camera ardente, per la chiesa di San Bartolomeo a Ca' de' Stefani e quindi per il cimitero locale.

Albina Zelioli

Soresina

La caccia al felino

Il puma e l'arrivo delle gabbie, ieri a mezzogiorno a cascina Livelli Rossi, il cui utilizzo è poi stato 'congelato' *(foto Defanti)*

Il vertice in prefettura di ieri pomeriggio in cui si è deciso di non usare le trappole già posizionate nei campi di mais (a destra)

Le trappole per il puma bloccate dalla prefettura

E ARRIVA IL WWF

Ora in campo un esperto Studio e attesa

SORESINA — La scelta definitiva sulla strategia di caccia sarà calibrata anche attraverso l'ascolto delle esperienze di chi con i felini è alle prese ogni giorno: «Ci si attiverà — annuncia il prefetto *Paola Picciafuochi* — anche per accertare la presenza sul territorio lombardo di circhi o zoo, allo scopo di acquisire dagli stessi direttive tecnico operative specifiche e mirate per la circostanza».

Intanto, i carabinieri indagano per capire da dove il puma possa essere arrivato: il trasporto nelle campagne soresinesi da parte di chi lo deteneva illegalmente sembra, al momento, un'ipotesi decisamente più accreditata rispetto a quella della fuga dell'animale da qualche parco. All'Arma appare sospetto anche un dettaglio, ritenuto non casuale: l'esemplare è comparso alla Persicana a metà agosto. Guarda caso, il periodo delle ferie. E degli abbandoni.

di Mauro Cabrini

SORESINA — Accuratamente posizionate nel mais ieri mattina, con la prospettiva di essere attivate già la sera, non scatteranno le trappole cui sembrava dovesse essere affidata ogni speranza di cattura del puma. A 'congelarne' l'utilizzo, a sorpresa anche per la task-force che sta cercando di stanare l'animale da due settimane, e che aveva ormai preparato pure le esche di carne da piazzare nelle gabbie come richiamo, è stato il prefetto **Paola Picciafuochi**. Contrordine a metà pomeriggio, nel pieno del vertice con tutti i rappresentanti delle forze di polizia che per quasi due ore, dalle 17 in avanti, si è tenuto a palazzo del governo. Motivo: quei dispositivi, fatti appositamente arrivare da Brescia dove venivano usati per contenere il numero dei cinghiali, e poi immediatamente collocati nei campi intorno a cascina Livelli Rossi, sono stati giudicati inadeguati. In particolare, inadatti per dimensione e potenzialmente troppo cruenti, con un sistema di doppia chiusura a ghigliottina che, stando alle valutazioni emerse in una riunione dove si dice non sia mancato qualche malumore, rischierebbe di ferire o addirittura uccidere l'esemplare. Soprattutto se davvero si trattasse di un cucciolo, come lasciano supporre tutte le descrizioni fin qui ritenute attendibili e messe a verbale. Un pericolo che, comprensibilmente e giustamente, non si vuole correre. Così, aspettando le indicazioni di un esperto che sarebbe già stato contattato, e che dovrebbe eseguire un sopralluogo alla Persicana nelle prossime ore per poi esprimersi, la caccia diventa di studio e di attesa. Si temporeggia. Alla ricerca di una soluzione il meno possibile invasiva. Da calibrare sulla base di una stima competente delle abitudini del felino che consenta, magari, di circoscrivere il raggio dei controlli. «Dopo approfondita disamina — si limita a riferire la prefettura in un comunicato dove, per la prima volta, si definisce 'acclarata' la presenza del carnivoro — si è condivisa l'opportunità di proseguire nell'attività di monitoraggio tramite un presidio che sarà garantito, secondo apposite turnazioni, da polizia provinciale, Corpo Forestale dello Stato, Arma, Polizia locale di Soresina e volontari delle Giacche Verdi Lombardia di Milano».

Si organizzano i controlli alla Persicana

In sostanza, avanti con i semplici pattugliamenti. Al massimo ulteriormente intensificati vista la disponibilità assicurata dal Comando dei vigili di Cremona a fornire proprio personale. L'impressione è che si vada comunque verso un modello di ricerca passiva, con l'obiettivo di non spaventare il felide e di non farlo fuggire da quelle distese di grano dove sinora è sempre rimasto. Giovedì nuovo summit, di aggiornamento e di coordinamento. Ma con al tavolo un invitato nuovo: un rappresentante del WWF.

Una delle gabbie portata nei campi e a sinistra Arma, Forestale e polizia provinciale a cascina Livelli Rossi

Ieri mattina erano state collocate nei campi pronte per essere attivate Nel pomeriggio il vertice e lo stop 'Possono ferire o uccidere l'animale'

E alla Persicana un nuovo avvistamento E' il tredicesimo

L'esemplare segnalato ieri intorno alle 13 «Era sulla strada e si è buttato nel mais»

Il montaggio della trappola posizionata verso Olzano

Si testa la gabbia, prima che l'utilizzo venisse stoppato

L'orma definita graficamente

SORESINA — E proprio mentre intorno a cascina Livelli Rossi si stavano posizionando le trappole poi vietate, un nuovo avvistamento. Alle 13. Nella stessa porzione di campagna ma a trecento, quattrocento metri di distanza in direzione sud verso Cappella Cantone, in un angolo della Persicana dove, sino ad ora, il puma non si era mai spinto. A vedere il felino, un automobilista: «Era quasi sul ciglio della strada — ha riferito ai carabinieri di Soresina, pronti a registrare la tredicesima segnalazione da Ferragosto a ieri — e si è buttato con un balzo nel mais». Il 'faccia a faccia', pur rimasto senza riscontri nel senso che non è stata verificata l'effettiva presenza di orme, viene considerato attendibile. Per un motivo in particolare: l'animale, certamente disturbato dalle operazioni di collocazione delle gabbie nelle colture che si è abituato a frequentare, potrebbe essersi spostato. Per arrivare dove, sino ad ora, nessuno lo aveva mai incrociato.

Soresina. *Il presidente dell'Atc: «Morandi non sbaglia, il puma c'è. Sospetto traffici illeciti»*

Il mistero del felino resiste Telecamere 'spia' nei campi

di Mauro Cabrini

SORESINA — Vietato abbassare la guardia. Non ci sono stati nuovi avvistamenti ma la presenza del presunto felino, segnalato già sei volte dallo scorso 15 agosto nella campagna compresa fra Soresina ed Annicco, rimane ingombrante. Indefinita: puma o lince. Come un'ombra misteriosa. E proprio perché misteriosa ancor più inquietante pur non essendosi mai trasformata, sino ad ora, in una reale minaccia. Comunque, a fronte dell'assenza di prove inequivocabili, ammesso non lo siano le descrizioni giudicate attendibili dagli stessi carabinieri, fino a nuovo ordine la prefettura intende mantenere la massima cautela: nessun allarmismo e nessuna ricerca particolare.

Solo normali pattugliamenti. Garantiti dai militari dell'Arma della locale stazione, dalla polizia provinciale e dalla guardia forestale senza dispiegamento massiccio di uomini e mezzi. Seppure giorno e notte. Intanto, se c'è, nelle ultime 48 ore l'animale deve essere rimasto acquattato nel granoturco. E proprio le canne ancora alte della melica, destinata comunque ad essere mietuta nel giro di qualche settimana, offrendo un nascondiglio quasi impenetrabile al selvatico appaiono come il nemico numero uno di quelli che, magari privatamente, conducono il 'safari cremonese'. Tra loro, un contributo concreto stanno cercando di offrirlo gli iscritti all'Atc 5, l'ambito territoriale venatorio competente sul territorio teatro degli incontri sospetti. Il presidente, **Mauro Ottini**, riferisce: «Abbiamo piazzato due foto-trappole intorno alla Persicana, a cinquanta centimetri di altezza. Si tratta di speciali dispositivi che solitamente utilizziamo per rilevare i flussi della selvaggina e che inquadrano perfettamente a distanza, al buio, e con un raggio di 180 gradi. Le teniamo accese dalle 22 alle sei del mattino. Il guaio è che per fissarle vanno attaccate agli alberi e, di conseguenza, siamo stati costretti a collocarle su un argine. Il secondo problema è che ne abbiamo solo due». Due per una porzione di coltura da monitorare ampia, potenzialmente chilometri. Ad Ottini, però, non sembra servano riscontri ulteriori: «Io non ho alcun dubbio — assicura —. Proprio nessuno. Conosco **Ernesto Morandi** (l'agricoltore che per primo, seguito dalla figlia Francesca, ha rivelato di essersi trovato faccia a faccia con il felide *ndr*) da una vita e metto la mano sul fuoco: se ha detto di aver visto un puma, ha visto un puma. Altro che un cane...E' un grande conoscitore, non si è sbagliato di sicuro». Va oltre, Ottini: «Io ritengo — ipotizza — esistesse anche la pantera di Casalbuttano: non era una barzelletta quella di undici anni fa, non è una suggestione questa. Anzi: non mi sento di escludere che nei dintorni ci sia qualcuno che traffica illecitamente queste specie. Personaggi che acquistano chissà dove gli animali, li tengono in casa e poi magari se ne disfano. Abbandonandoli nei campi».

Lì dove, dal 15 settembre, parte la stagione della caccia.

Anche ieri controlli nella zona dove è stato segnalato il felino (a destra)

La prefettura evita allarmismi Controlli 'normali'

I PRESUNTI AVVISTAMENTI

Data	Avvistamento
15 AGOSTO a Soresina	Alle 7 Ernesto Morandi nota quello che descrive come un puma in un campo di mais a cascina San Giuseppe
17 AGOSTO ad Annicco	Alle 10 un ciclista si imbatte nell'animale vicino a cascina Barosi «Era una lince» assicura ai carabinieri
17 AGOSTO ad Annicco	Alle 16 un agricoltore e il suo trattorista avvistano «un gatto molto grande» vicino al mais, al confine con Soresina, vicino alla Provinciale
17 AGOSTO a Soresina	Alle 17.30 è ancora Ernesto Morandi ad imbattersi nel presunto felino
23 AGOSTO a Soresina	All'1,15 Francesca Morandi illumina con i fari dell'auto il felino: è all'ingresso di cascina San Giuseppe e si butta nel mais
25 AGOSTO a Soresina	Quattro ragazzi notano il presunto felino vicino a cascina Novella: scattano fotografie e allertano i carabinieri

La casa di riposo Nolli Pigoli di Sesto

Sesto. *Iniziate ieri le valutazioni per la gestione trentennale della casa di riposo*

Offerte per la Nolli-Pigoli al vaglio

di Michela Garatti

SESTO — Sono iniziate ieri mattina le valutazioni delle offerte in gara per aggiudicarsi la gestione trentennale della casa di riposo Nolli-Pigoli, che per ora (e fino alla fine dell'anno in corso) è di competenza diretta dal Comune, proprietario dell'immobile. La commissione ha iniziato ad analizzare le 4 proposte ammesse a partecipare alla gara d'appalto. Sono programmi predisposti da 5 soggetti che già operano nel terzo settore: si tratta di 4 realtà cremonesi, Fondazione Vismara-De Petri di San Bassano, Fondazione Opera pia Luigi Mazza di Pizzighettone, e le Cooperative 'il Gabbiano' e 'Dolce' di Cremona associate con un progetto comune, ed una bresciana, il Consorzio InRete di Ospitaletto. Prima di sapere chi sarà il nuovo gestore della Rsa si dovranno però attendere ancora alcuni giorni, come ha precisato il sindaco **Carlo Vezzini**: «Penso che ci vorrà quasi tutta la settimana perché i progetti presentati sono molto corposi e dettagliati, pertanto la commissione li dovrà leggere e valutare con grande attenzione. Serviranno almeno 3 o 4 giorni». Chi si aggiudicherà la gestione per i prossimi trent'anni dovrà farsi carico del personale attualmente in servizio (e non potrebbe essere diversamente, dal momento che la Nolli-Pigoli è una struttura accreditata e deve mantenere determinati rapporti tra numero di ospiti ed operatori che se ne occupano). Inoltre ai dipendenti dovrà essere garantito il trattamento economico in essere; un discorso diverso invece per la tipologia di contratto, per il quale non sono stati posti vincoli. Non è infatti detto che la nuova gestione sia in grado di assumere i lavoratori con il contratto degli enti locali, lo stesso con cui oggi sono alle dipendenze del Comune, gestore diretto della struttura. Una circostanza questa che ha sollevato il malcontento dei sindacati, contrari da sempre alla concessione della gestione ad un soggetto privato. Malumori che potrebbero anche finire in campo legale, con le tre sigle sindacali pronte ad «agire contro il Comune», come dichiarato di recente in un comunicato unitario firmato da Cgil, Cisl e Uil. Ma per ora non resta che attendere il nome di chi gestirà la Rsa per i prossimi trenta anni.

Il Comune se ne va in montagna

CORTE DE' FRATI — Escursioni, pranzi in compagnia e momenti di relax, vissuti in un clima di amicizia e di aggregazione. E' stato un successo il soggiorno in montagna promosso dal Comune per i giovani del paese *(nella foto qui a destra)*, a cui hanno partecipato anche alcuni adulti, tra cui il sindaco **Rosolino Azzali** e l'assessore **Emiliano Ruggeri**.

Il gruppo, 46 persone in tutto, ha passato dodici giorni a Javrè, nel cuore della valle Rendena, in Trentino Alto Adige. Paesaggi mozzafiato, centri abitati suggestivi e tanto divertimento. La comitiva ha gustato i piatti cucinati da alcune cuoche volontarie e non sono mancate le gite sui monti della valle, escursioni entusiasmanti che hanno emozionato i giovani e gli accompagnatori. Una bella esperienza che ha contribuito a rendere sempre più salde le amicizie tra i ragazzi e che sicuramente verrà riproposta anche il prossimo anno.

La caccia grossa in campagna. *Nuovo avvistamento attendibile L'animale di fronte a quattro ragazzi tra sabato e ieri a Soresina*

I PRESUNTI AVVISTAMENTI

Data	Avvistamento
15 AGOSTO a Soresina	Alle 7 Ernesto Morandi nota quello che descrive come un puma in un campo di mais a cascina San Giuseppe
17 AGOSTO ad Annicco	Alle 10 un ciclista si imbatte nell'animale vicino a cascina Barosi «Era una lince» assicura ai carabinieri
17 AGOSTO ad Annicco	Alle 16 un agricoltore e il suo trattorista avvistano «un gatto molto grande» vicino al mais, al confine con Soresina, vicino alla Provinciale
17 AGOSTO a Soresina	Alle 17.30 è ancora Ernesto Morandi ad imbattersi nel presunto felino
23 AGOSTO a Soresina	All'1,15 Francesca Morandi illumina con i fari dell'auto il felino: è all'ingresso di cascina San Giuseppe e si butta nel mais
25 AGOSTO a Soresina	Quattro ragazzi notano il presunto felino vicino a cascina Novella: scattano fotografie e allertano i carabinieri

I carabinieri durante il pattugliamento di ieri a cascina San Giuseppe e nei due riquadri, dall'alto, le fotografie scattate dai ragazzi sabato notte all'animale nel mais e all'impronta: immagini acquisite dall'Arma

Il felino acquattato fotografato nella notte

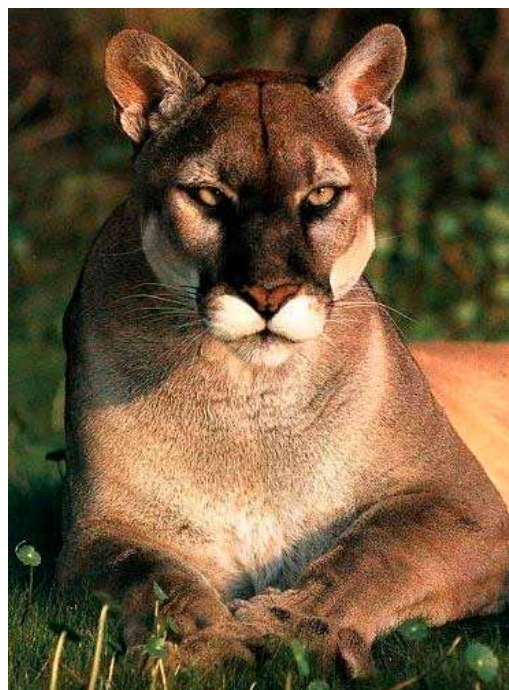
I testimoni: «Occhi rossi nel buio, poi la fuga»

di Mauro Cabrini

SORESINA — Puma o lince che sia, il presunto felino si è fatto vedere di nuovo. Come sempre in mezzo al mais. Al solito nella parte sud di Soresina, il quadrante teatro dei primi avvistamenti. E stavolta, nella notte fra sabato e ieri, è stato anche fotografato: le immagini, dell'animale e delle sue orme, scattate con il telefonino, sono già state acquisite dai carabinieri ma, complice il buio, non consentono di dissolvere i dubbi. Che resistono. Insieme al mistero che si infittisce e alla preoccupazione che aumenta.

Faccia a faccia, il sesto stando alle segnalazioni agli atti degli inquirenti, all'una e un quarto della domenica. Il territorio in cui il felide si muove è quello consueto: la campagna compresa tra cascina San Giuseppe e le aziende Cappuccini e Novella. E' lì, non distante dal passaggio a livello chiuso di via Genova, che «per curiosità» si trovano quattro ragazzi residenti in zona: il 20enne studente universitario **Luca Effretti** con il fratello **Marco**, 27enne ingegnere, e le rispettive fidanzate, la 17enne **Arianna** e la 21enne **Chiara**. Rivive ogni istante, Luca: «Siccome non si sta parlando d'altro e noi abitiamo proprio nell'area interessata — racconta —, abbiamo deciso di fare una sorta di sopralluogo. Con tutto lo scetticismo del caso, ci siamo inoltrati lungo una carraia e ci siamo fermati, restando in auto, vicini ad un campo di melica tagliata. Dopo pochi minuti siamo stati attirati da due specie di palline molto luminose, rosso-giallognole, nella coltura. Abbiamo scherzato: 'Ecco gli occhi del gattone' ci siamo detti. Erano a venti centimetri da terra e abbiamo pensato ad un normale micio».

Solo che, immediatamente dopo quella considerazione, lo scenario è cambiato: dall'ironia, alla paura. «Improvvisamente — prosegue Luca — quelle due 'luci rotonde' si sono come levate. Faccio una stima: considerando che gli stocchi della melica saranno alti trenta centimetri, quegli occhi stavano ad un'altezza di almeno sessanta, settanta centimetri».

E di gatti di quelle dimensioni non ne esistono. Unica ipotesi possibile: a ottanta metri dai giovani, si nascondeva una bestia acquattata. Qualunque essa fosse.

«Io ho chiamato l'Arma — va avanti Luca — e mio fratello è sceso dalla macchina per scattare foto col cellulare. Purtroppo, non potendo avvicinarci per ovvi motivi, la definizione è quella che è».

Di fatto, non si distingue quasi nulla: solo un'ombra più chiara e più densa rispetto al terreno. La testimonianza dei ragazzini, però, viene ritenuta attendibile. Anche per la prudenza con cui è stata inoltrata: «C'era buio — ammette Luca — e non siamo in grado di descrivere nei dettagli quel che abbiamo notato. Di sicuro, però, posso riferire con precisione come si muoveva quella sagoma: si è allontanata lentamente, armonicamente. Con movenze tipicamente feline».

Alla maniera del puma. O della lince.

Un puma Nella notte tra sabato e domenica altro presunto avvistamento

Due fratelli e le fidanzate hanno immortalato il selvatico col cellulare ma le immagini acquisite dall'Arma sono poco nitide «Impressionati da taglia e movenze»

LE SEGNALAZIONI

Altri sospetti da Annicco E nei campi foto-trappole e visori ad infrarossi

SORESINA — Alla luce del sole o nel buio, ad avvistamenti si aggiungono avvistamenti. E spuntano segnalazioni di contatti con il presunto felino precedenti quello di sabato notte e concomitanti, o appena successivi, ai tre 'faccia a faccia' di cui sono stati protagonisti *Ernesto Morandi* e la figlia *Francesca*, a cascina San Giuseppe, tra il 15, il 17 e il 23 agosto. Nuove testimonianze. Emergono adesso perché, mentre carabinieri, polizia provinciale e guardia forestale proseguono nei pattugliamenti, l'eco del mistero si diffonde e convince a raccontare anche chi, pur essendo rimasto impressionato, aveva preferito tacere per non incorrere nel rischio di essere preso per pazzo. Ultima rivelazione: sabato 17, alle quattro del pomeriggio, ad imbattersi nell'animale sono stati un imprenditore agricolo molto noto di Annicco e il suo trattorista. Erano a nord del paese, verso Soresina. E al solito sul confine di un campo di mais, hanno notato quella sagoma anomala: «Ma non mi azzardo a definirne la specie — puntualizza l'agricoltore — perché eravamo troppo lontani. Dico solo che se era un gatto, come abbiamo pensato al momento, era davvero molto grosso».

Sei possibili incontri con il selvatico. Costanti: la presenza di melica e la vicinanza a zone di ripopolamento di selvaggina e aziende. Manca la prova inequivocabile: chissà che non arrivi grazie alle foto-trappole e ai visori a infrarossi piazzati nelle colture. Intanto i residenti tengono gli occhi bene aperti. E qualcuno, si dice, anche il fucile a fianco del letto. Caricato a pallettoni. *(mac)*

Non si esclude a tratti di una lince

LE PERPLESSITÀ DELL'ESPERTO

'Quelle orme sono di un cane'

Todaro: «Polpastrelli allineati, nei felidi sono asimettrici»

I carabinieri indicano un'orma

SORESINA — Premette: «Sto facendo considerazioni non sulla base di valutazioni eseguite sul campo ma, semplicemente, guardando le fotografie delle orme e comparando le testimonianze di cui si è dato conto».

Ma dopo la premessa, il cremasco **Giovanni Todaro**, giornalista naturalista ed esperto di animali, già coinvolto undici anni fa nelle ricerche della pantera fantasma di Casalbuttano, non nasconde tutte le proprie perplessità sulla reale presenza di un felino nelle campagne del Soresinese. E le motiva scientificamente.

G. Todaro

Le orme: «Quelle che ho visto — argomenta senza dubbi — sono di un cane, certamente di grossa taglia, magari pericoloso e presumibilmente randagio, ma un cane. Lo dico perché i felidi hanno i polpastrelli asimettrici, sia quelli anteriori che quelli posteriori. Nelle tracce individuate, al contrario, è chiaro che sono allineati. E quel circoletto interno indicato come un modo di marcare il territorio, altro non è che il cuscinetto plantare, anche questo peculiare del cane».

Le unghie: «Dai segni — continua Todaro — si evince che sono rivolte verso l'esterno: un'altra caratteristica tipica dei canidi».

Le testimonianze: «Ho letto che il presunto puma avrebbe la coda lunga un metro e potrebbe pesare fra i trenta e i quaranta chili. E' una descrizione che non regge: se ha coda di un metro, deve essere un maschio adulto e non peserebbe meno di sessanta, settanta chili. Delle due, l'una...».

SORESINA, DANNI E BLACK-OUT

Fulmine distrugge albero, centralina in tilt

di Sarah Visigalli

SORESINA — Due boati a pochi secondi l'uno dall'altro, frammenti e schegge di tronco sulla strada per parecchie decine di metri e un'intera via al buio.

Ieri sera verso le 19.30, durante il temporale che si è scatenato a partire dal tardo pomeriggio, un fulmine ha colpito un pino in via Cremona all'interno dell'area di un deposito privato.

L'albero è letteralmente scoppiato e resti del tronco sono finiti su tutta la carreggiata col rischio di colpire le automobili in transito.

La saetta ha provocato anche l'esplosione della piccola cabina elettrica di distribuzione che si trova dall'altro lato della strada lasciando al buio le abitazioni della zona. I boati, quello dell'albero prima e, subito dopo, quello della cabina elettrica hanno messo in allarme i residenti, tutti scesi in strada per verificare cosa fosse successo.

Gli abitanti hanno quindi chiamato i carabinieri della stazione locale e la pattuglia guidata dal maresciallo **Luigi Illustre** ha raggiunto il posto per un sopralluogo. Dopo l'intervento degli uomini dell'Arma in serata è intervenuto un equipaggio dei vigili del fuoco. I pompieri hanno provveduto a rimuovere l'albero e a recuperare i resti sparsi sulla strada.

La pianta colpita e squarciata dal fulmine

La cabina di derivazione andata in tilt ieri sera durante il forte temporale che ha colpito Soresina

Caccia al felino

Ieri dispiegamento di forze massiccio con l'elicottero a sorvolare la Persicana ma dell'animale nessuna traccia fino all'ora di cena: a pressione ormai allentata l'undicesima segnalazione vicino ad una cascina disabitata, in località Zerbi

Il briefing degli inquirenti: si verifica la mappa per la caccia al puma (sopra)

GLI AVVISTAMENTI

Data	Avvistamento
15 AGOSTO a Soresina	Alle 7 Ernesto Morandi nota il presunto puma in un campo di mais a cascina San Giuseppe
17 AGOSTO ad Annicco	Alle 10 un ciclista si imbatte nell'animale vicino a cascina Barosi
17 AGOSTO ad Annicco	Alle 16 un agricoltore e il suo trattorista avvistano «un gatto molto grande» al confine con Soresina
17 AGOSTO a Soresina	Alle 17.30 è ancora Ernesto Morandi ad imbattersi nel presunto felino
22 AGOSTO a Soresina	Avvistamento verso Olzano: segnalazione di un ciclista
23 AGOSTO a Soresina	All'1,15 Francesca Morandi illumina con i fari dell'auto il felino: è all'ingresso di cascina San Giuseppe e si butta nel mais
25 AGOSTO a Soresina	Quattro ragazzi notano il presunto felino vicino a cascina Novella: scattano fotografie e allertano i carabinieri
29 AGOSTO a Soresina	Alle 19,15 il felino viene avvistato da Massimo Pallavera: «Non ho dubbi è un puma»
29 AGOSTO a Soresina	A mezzanotte, il puma entra nell'aia di cascina Livelli Rossi
30 AGOSTO a Soresina	Alle 9,15, il puma su una carraia sempre in zona cascina Livelli Rossi
30 AGOSTO a Soresina	Alle 19,15, avvistamento in località Zerbi

Adesso il puma è braccato

Ricerche vane da terra e dal cielo. Poi, alle 19.15, l'avvistamento

di Mauro Cabrini

Arma, forestale, provinciale e vigili del fuoco pronti

L'elicottero dei vigili del fuoco, atterrato a Soresina, decolla verso la Persicana

L'orma individuata in località Zerbi

A rivederlo è stato lo stesso 34enne che l'aveva incrociato giovedì scorso Todaro: così non lo staneranno mai

SORESINA — A terra, a setacciare i campi di mais e le carraie che li interrompono intersecandoli, ci sono Arma, polizia provinciale e Corpo forestale dello Stato; e in cielo, a sorvolarli, i vigili del fuoco con l'elicottero: il puma braccato. Dal basso e dall'alto. Ma ieri, primo giorno di ricerche intensificate su mandato della prefettura, fino a quando la caccia è stata 'grossa' del felino non s'è vista traccia: nemmeno un'orma fresca nella polvere, neppure una sagoma inquadrata nel fitto della melica. Battuta vana: a dispetto di un dispiegamento di forze massiccio come mai dal Ferragosto del primo avvistamento, o forse proprio per questo, l'animale è rimasto imprendibile. E invisibile. Impossibile stanarlo dentro la Persicana diventata il suo nascondiglio.

Ad uscire quando la pressione della task-force si era ormai allentata, e a mostrarsi per l'undicesima volta, è stato lui. Alle 19.15. Sempre all'ora di cena e di nuovo a **Massimo Pallavera**, il 34enne ingegnere che già lo aveva incrociato giovedì scorso e che se l'è ritrovato di fronte in località Zerbi, appena oltre un fossato adiacente una cascina disabitata: «Mi ero anche portato la macchina fotografica — racconta — ma a differenza del precedente 'faccia a faccia' non sono riuscito ad avvicinarmi a sufficienza e non ho potuto scattare. Non ne ho avuto il tempo: ho tentato, ma ero in bicicletta, avevo una mano impegnata e quello, appena mi ha avvertito, ha fatto un balzo e l'ho perso di vista». Allertati i carabinieri di Soresina ed eseguito il sopralluogo, pur mancando ancora l'immagine attesa quasi con frenesia per poter contare su una prova inequivocabile, la testimonianza è stata suffragata dall'effettivo riscontro delle impronte. Evidenti. Non solo: intorno, giusto per aggiungere mistero a mistero, o forse pezzi di poesia ad una favola che sembra destinata a riservare altre sorprese, sono comparsi segni più piccoli, subito ricondotti alla presenza di quel cagnolino, apparentemente un segugio, già segnalato a fianco del carnivoro 48 ore fa, nel podere Livelli Rossi. Si muovono insieme, il canide e il felide. Come avessero stretto amicizia. O, più verosimilmente, come fossero stati abbandonati dallo stesso padrone.

Oggi, si riprende: domenica di controlli. E c'è chi chiede non siano sul modello di quelli del sabato: «Assumendomi tutta la responsabilità della critica che avanzo — contesta il naturalista ed esperto di speci alloctone **Giovanni Todaro** — non posso non sottolineare come non credo si sia imboccata la strategia più corretta. Mi spiego: far volteggiare un elicottero a poche decine di metri d'altezza significa spaventare e rischiare di far fuggire un esemplare che, finora, si è spostato nello spazio di non più di due chilometri».

E che somiglia molto ad un cucciolo spaesato.

L'elicottero basso sopra i campi di mais

OBIETTIVO CATTURA

Gabbie con le esche Domani la decisione

Vertice convocato in prefettura per definire la strategia

A terra, coi binocoli, a perlustrare la campagna fra cascina San Giuseppe e azienda Novelli Rossi sono state Arma polizia locale e provinciale e Corpo forestale dello Stato

SORESINA — Chiuso il sabato del primo 'safari' senza riscontri e senza avvistamenti 'istituzionali', ora bisogna definire la strategia per tentare la cattura. Ammesso non accada nulla di particolare oggi, se ne discuterà nel dettaglio, davanti al prefetto **Paola Picciafuochi**, domani alle 17. E' però probabilissimo si opti per il posizionamento nel mais di gabbie con esche di carne all'interno: stessa soluzione che si era adottata, senza risultato alcuno, undici anni fa. Quando da stanare c'era una pantera. E quando quelle trappole erano state collocate nell'area dietro la Bertana, lì dove il felino nero di allora, attirato dall'odore del sangue, sembrava muoversi spesso. «Una di quelle gabbie l'abbiamo ancora in deposito — ha riferito ieri il comandante della polizia provinciale **Luigi Pigoli** — ma non è in condizioni tali da poter essere riutilizzata». E' già stata contattata una associazione bresciana per la nuova fornitura.

Soresina

Caccia grossa in campagna

Carabinieri e forestale ieri mattina a Soresina — Tiziana Valcarenghi sul luogo dell'ultimo avvistamento

I carabinieri durante il sopralluogo in via Persicana e nel riquadro l'impronta del felino

Tre avvistamenti in via Persicana tra Ferragosto e giovedì notte
Prefettura in allerta con Arma, polizie e forestale mobilitati nelle ricerche
Il sindaco in attesa di disposizioni

Nel mais, il puma

Ma è mistero: 'Potrebbe essere una lince'

di Mauro Cabrini

SORESINA — Undici anni dopo l'imprendibile pantera di Casalbuttano, al netto di tutto il comprensibile e legittimo scetticismo che casi simili inevitabilmente suscitano, da ieri nel Cremonese è di nuovo caccia al felino predatore: il territorio di ricerca e di allarme, stavolta, è la campagna intorno a Soresina, dove nel fitto delle canne ancora alte del mais si nasconderebbe un puma. O forse una lince, stando alla seconda delle ipotesi al vaglio degli esperti già chiamati a valutare gli indizi a disposizione. In particolare, si setaccia l'area compresa tra via IV novembre, via Persicana e cascina San Giuseppe: è lì, la prima volta a Ferragosto, la seconda sette giorni fa e l'ultima giovedì notte, che l'animale è stato avvistato; è sempre lì che è stata trovata un'anatra sbranata; ed è lì, fra l'altro e forse non a caso nel cuore di una bandita destinata al ripopolamento di quaglie e fagiani, che adesso si muovono Arma, polizia locale, polizia provinciale e forestale. Lo fanno coordinati della prefettura, che si è riservata di adottare misure più stringenti in caso di ulteriori evidenze, e con la massima cautela: per non creare allarmismo e perché le impronte individuate, non abbastanza nitide, non consentono per il momento di escludere del tutto che quelle tracce stampate nella polvere di una carraia non siano in realtà segni del passaggio di una volpe o di un cane di grossa taglia. Ma a tracolla, militari e agenti hanno anche mitra M12 e fucili con narcotico. A dimostrazione di come le segnalazioni ricevute vengano maneggiate con cura ma anche giudicate degne di attenzione: «Vanno rafforzate da riscontri inequivocabili ma appaiono attendibili» hanno confermato gli inquirenti. Ad inoltrarle ai carabinieri è stata la famiglia Morandi, proprietaria dell'azienda agricola teatro degli spostamenti del presunto coguaro arrivato chissà come in Pianura Padana: a trovarselo di fronte, sono stati il 55enne Ernesto e la figlia 24enne Francesca. Due volte l'imprenditore, tra l'altro esperto cacciatore e ottimo conoscitore della fauna, non solo di quella autoctona: faccia a faccia alle sette del mattino del 15 agosto e poi, ancora, alle cinque e mezza del pomeriggio del 17. Ne ha parlato con la moglie, Tiziana Valcarenghi, ma ha preferito temporeggiare «per non correre il rischio di passare per matto». A seguire, meno di 48 ore fa, all'una e un quarto del venerdì, la svolta: Francesca, al ritorno a casa, ha illuminato con gli abbaglianti della sua auto, non distante dall'ingresso all'aia, quello che all'inizio le è sembrato «un grosso gatto» ma che, avvicinandosi, si è mostrato troppo grande per esserlo: «La taglia? Quella di un pastore tedesco». A quel punto, ormai piuttosto sicuri di essere alle prese con un carnivoro Felide, e per questo intuibilmente spaventati, i soresinesi hanno allertato le forze dell'ordine. Sono scattate tutte le attività previste: dalla raccolta di elementi ai sopralluoghi fino alla comunicazione ufficiale al prefetto **Paola Picciafuochi** e al vice vicario **Roberta Verrusio Grippa Scafati**. L'impressione, a dispetto di chi già sorride liquidando i sospetti come «la solita suggestione estiva», è che davvero qualcosa di anomalo esista. Resta da stabilire cosa: se un puma, come lascia supporre la descrizione del pelo color miele e della stazza, o invece una lince, come fanno al contrario pensare il muso definito «piccolo e affusolato», l'incertezza sulla presenza di «qualche macchia» sul mantello e la tendenza a fuggire immediatamente davanti all'uomo. Come nascondiglio, la melica.

Potrebbe essere un puma il felino segnalato a Soresina

Una lince

GLI ACCERTAMENTI

Le impronte al vaglio degli esperti

SORESINA — Adesso, in attesa di eventuali ulteriori avvistamenti, gli accertamenti si basano quasi esclusivamente sulla valutazione delle impronte individuate: ce ne sono diverse, sono già state visionate sul campo e poi fotografate dalla forestale, saranno catalogate e incrociate con la descrizione fornita da chi ha incontrato il presunto felino. Al momento, le ipotesi restano due: l'accostamento fra le tracce e le testimonianze fa pensare ad un puma o ad una lince, forse più alla lince che al puma.

«In particolare — rivelano i carabinieri — è stata isolata un'orma, piuttosto definita, che ha al centro una specie di cerchio: gli esperti hanno spiegato che si tratta di un modo usato dall'animale per marcare il territorio».

La cautela, comunque, rimane d'obbligo: «Abbiamo attivato tutte le procedure del caso ma aspettiamo riscontri più precisi prima di disporre specifiche forme di ricerca finalizzate alla cattura» riferisce il vice prefetto vicario *Roberta Verrusio Grippa Scafati*.

E prudente, al limite dell'incredulo, si mostra anche il sindaco di Soresina, *Giuseppe Monfrini*: «Per ora — spiega — abbiamo garantito l'appoggio della polizia locale alle ricerche. Per il resto, attendo indicazioni dalla prefettura. Non è ovviamente possibile emettere ordinanze che vietino la frequentazione della campagna ma, se sarà il caso, sono pronto ad emanare avvisi di attenzione, in sostanza un appello a non spingersi in quella zona, soprattutto di notte. Cosa penso io? Non credo al puma ma non escludo possa esserci una lince. Di sicuro, non abbiamo alcuna denuncia riguardante la detenzione di quel tipo di animali da parte di residenti nel territorio comunale».

I 'FACCIA A FACCIA': I TESTIMONI

«Abbaglianti accesi L'ho visto benissimo»

SORESINA — E' sicura, **Francesca Morandi**: «Capisco che si possano nutrire perplessità — ammette la 24enne, ultima ad avvistare il presunto felino l'altro ieri notte — ma io non ho dubbi: non so se si tratti di un puma, di una lince o di un ghepardo ma so per certo che quello che mi sono trovata di fronte non era un gatto. E nemmeno un cane. E neanche una volpe. Lo dico perché era a non più di dieci metri di distanza e, forse perché accecato dagli abbaglianti che avevo accesi, è rimasto fermo per qualche istante. Insomma, ho potuto vederlo bene. Era vicino alla vasca del trinciato e si è gettato nel mais».

Prima di lei, l'animale cui ora si dà la caccia era apparso al padre **Ernesto**, agricoltore e allevatore stimato e molto conosciuto. Due volte: alle sette del mattino del giovedì di Ferragosto e all'alba del sabato successivo. A dispetto della sua trentennale esperienza di cacciatore, non si è fidato della propria percezione, il 55enne. E ha preferito attendere: «Ne ha parlato solo con me e ha aspettato — racconta la moglie **Tiziana Valcarenghi** — perché non voleva sbilanciarsi. Entrambe le volte ha tentato di prendere il binocolo per inquadrare meglio quella bestia ma non ha fatto in tempo. Poi ieri (giovedì *ndr*), quando mia figlia è rincasata spaventata dopo il medesimo incontro, abbiamo deciso di segnalare tutto ai carabinieri, anche perché qui siamo nel pieno della ciclabile delle città murate e passano regolarmente bambini e appassionati di jogging. Voglio dire: è vero che quello è sempre scappato, ma non ci sembra il caso di rischiare».

Tiziana Valcarenghi

Il cane 'impazzito' Rischio da evitare

IL PRECEDENTE

Undici anni fa il 'fantasma' della pantera a Casalbuttano

Era il giugno del 2002 e dopo i primi avvistamenti sembrava una barzelletta. Poi a segnalazione si era aggiunta segnalazione, compresa quella diretta di un carabiniere, e quell'estate era diventata l'estate della pantera. Ricerche serrate: gabbie con esche e fucili puntati, notte e giorno, per settimane. La incontravano ovunque: a Casalbuttano e a Castelverde, a Robecco d'Oglio e a Paderno Ponchielli, a Barzaniga e persino al quartiere Cambonino, a Cremona. Psicosi. Belva fantasma. E oltre un decennio più tardi, il mistero di allora resiste. Tra chi ancora ci crede e sostiene di averla vista e chi, al contrario, riprende a ridere pensando a quella «burla straordinaria».

Sarà la stessa storia questa volta? Per *Mauro Ottini*, esperto cacciatore e presidente dell'Atc soresinese, contattato dai Morandi dopo i 'faccia a faccia' con il presunto felino, no: «Abbiamo posizionato una foto-trappola — racconta — ma non siamo riusciti a fotografare nulla. L'impronta che abbiamo trovato nel mais, però, ha un'ampiezza di dieci centimetri e più: non so a quale animale appartenga ma sicuro non può essere né di un cane né di una volpe».

Un altro particolare: giovedì notte, al terzo apparire del felide, il *Golden Retriver* della famiglia di agricoltori stava furiosamente abbaiando da minuti: «Sembrava impazzito».

paesi@cremonaonline.it
www.laprovinciacr.it
La Provincia
MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE 2013

Caccia al puma
Controlli avanti tra le polemiche

Il puma e le gabbie che sono state rimosse ieri mattina dalla Persicana

Rimosse le due trappole Si apre il fronte sicurezza

I residenti non nascondono i timori «E se succedesse qualcosa?» Intanto i cacciatori protestano per lo stop all'addestramento cani Domani nuovo vertice in prefettura

di Mauro Cabrini

SORESINA — Fino a nuovo ordine, il puma non corre più il rischio di cadere in trappola. Almeno, non nelle due che erano state piazzate alla Persicana, una appena dentro e l'altra appena fuori l'ampia distesa di mais che si staglia dietro cascina Livelli Rossi, il cuore del 'suo' territorio: da ieri mattina alle otto, infatti, quelle gabbie non ci sono più. Sono state rimosse, su disposizione del prefetto **Paola Picciafuochi**, dagli stessi agenti della polizia provinciale che, solo lunedì, le avevano fatte arrivare da Brescia per poi montarle senza però azionare il meccanismo a ghigliottina collegato alle esche di carne. Caricate su un furgone, sono state trasportate a Cascina Stella e lì, al Cras di Castelleone, resteranno ricoverate sino a quando un esperto ancora da individuare si esprimerà sulla loro idoneità alla cattura del felino. Stabilendo se possano in effetti ferire o addirittura uccidere, come si teme, l'esemplare che si muove da due settimane nel Soresinese.

E alla Persicana più nessuna traccia

«Un cucciolo — si è sottolineato da nuovo, spiegando così, con l'esigenza primaria di tutelarlo, il divieto di innescare i supporti originariamente assemblati per contenere il numero dei cinghiali —. Che fra l'altro, sino ad ora, non ha mai manifestato aggressività, scappando ogni volta che si è trovato l'uomo vicino».

Vero. Ma chi abita nella zona dei suoi spostamenti, e se l'è visto di fronte all'improvviso, non dimentica di essere comunque alle prese con un coguaro e incomincia a domandarsi fino a quando continuerà a mostrarsi inoffensivo. Stima il potenziale cambiamento di atteggiamento nel caso incominci ad essere affamato. E chiedendo maggiore sicurezza, non nasconde i malumori: «Ci pare — è l'allarme che sale — si stia sottovalutando la pericolosità. Sarà anche cresciuto in cattività, quell'animale. Ma domenica ha saltato una recinzione e, comunque, non è di sicuro un gattino. E neanche un peluche. Se dovesse succedere qualcosa?».

Morale: sotto il peso di un interrogativo inquietante quanto legittimo, a prendere il posto delle trappole appena portate via sono le polemiche. Solo parzialmente placate dall'effettivo rafforzamento dei controlli, con più inquirenti a setacciare i campi, e al contrario rinfocolate dalla comunicazione arrivata alla fine del martedì pomeriggio all'Atc 5, l'ambito che riunisce più di ottocento cacciatori soresinesi: 'Si informa — sta scritto in una mail che porta come titolo 'Provvedimento straordinario' — che è stata deliberata la temporanea interdizione all'addestramento dei cani quale misura necessaria per agevolare le operazioni di cattura dove sono stati registrati gli avvistamenti'. Firmato **Luigi Pigoli**, il comandante della polizia provinciale. Che ovviamente senza margini, ha provveduto ad eseguire un mandato, del tutto comprensibile nell'ottica della salvaguardia della salute pubblica, giunto direttamente della prefettura.

Immediata, la presa di posizione del presidente dell'Ambito, **Mauro Ottini**. Che non alza barricate: «Lo stop all'addestramento — ammette — non provocherà disagi particolari perché riguarda una porzione limitata». Ma critica la scelta di smantellare le trappole, definendola «ridicola, non sta né in cielo né in terra», e si chiede anche, con qualche preoccupazione nella prospettiva delle possibili reazioni degli appassionati, se la sospensione non possa essere «il preludio al divieto di caccia sino a quando non sarà stato preso il puma».

Che intanto sembra sparito nel nulla.

Carabinieri polizia provinciale e Corpo forestale dello Stato a cascina Livelli Rossi Controlli intensificati nel territorio del felino

LE SEGNALAZIONI

Quei segugi terrorizzati vicino al mais

SORESINA — Fra cascina San Giuseppe e cascina Livelli Rossi non si registrano avvistamenti da due giorni: può darsi che il puma si stia spostando. Ma è solo un'ipotesi. Fra l'altro considerata poco verosimile, e ancora meno credibile, da chi ormai da due settimane lo sta cercando ed è piuttosto sicuro che il felino, abituato a muoversi tra i campi di mais che si stagliano fra quelle aziende, non si allontani da lì. Eppure ieri mattina, intorno alle sei, gli agenti della polizia provinciale e, subito dopo, i militari del Corpo Forestale dello Stato, si sono precipitati a Roggione di Pizzighettone, oltre dieci chilometri a sud di Soresina, dove un automobilista di passaggio aveva appena assicurato di aver illuminato l'animale in un campo dietro la zona industriale. «Quella persona ha correttamente allertato il 112 e noi abbiamo verificato — hanno riferito gli inquirenti raccontando le fasi di quello che pare dover essere archiviato come un falso allarme — ma non abbiamo individuato alcuna orma».

Almeno, nessuna compatibile con il felide. Che avrebbe invece dato segnali della sua presenza ad un cacciatore: si trovava nelle vicinanze di una distesa di melica con i suoi due segugi quando i cani, «come terrorizzati», hanno iniziato ad abbaiare scappando lontano dalla coltura. Hanno avvertito qualcosa fra le canne. E le canne, al solito, erano quelle della Persicana.

L'INTERVENTO

Todaro: «Era sufficiente collegare le due gabbie per non ferire l'animale»

SORESINA — Prima dubbioso, ora certo che alla Persicana si muova un puma, il giornalista naturalista *Giovanni Todaro* è intervenuto ieri su quanto sta accadendo.

«Senza dubbio — attacca nella sua riflessione — la prefettura sta facendo quanto possibile per risolvere positivamente il caso. Bene ha fatto ad inibire l'uso delle trappole in quanto quelle usate sono per il cinghiale, che ha coda cortissima, mentre nel puma è lunga. Se il felino in questione fosse così come descritto, potrebbe essere lungo, coda inclusa, un metro e mezzo o poco più e quindi c'è il rischio che la porta della trappola, ricadendo, lo ferisca. Mi pare persino anomalo che gli addetti ai lavori non l'abbiano valutato».

Ma per Todaro, si sarebbe potuto risolvere il problema semplicemente: «Bastava collegare per la lunghezza due gabbie, una dopo l'altra, bloccando le paratie che così si sarebbero trovate in mezzo ad una sorta di tunnel di quattro metri di lunghezza. Modificando poi il cavo o l'asta collegata al meccanismo di scatto a cui è assicurata l'esca. Un comune fabbro avrebbe fatto la modifica in mezz'ora. La trappola deve essere posta con l'estremità, quella in cui si trova l'esca, coperta e protetta, altrimenti il felino potrebbe artigliare la carne ma dall'esterno, facendola così scattare inutilmente. Inoltre, nessuna trappola è veramente funzionale se non si provvede da lontano a fare un invito olfattivo che attiri l'animale fin lì, trascinando un grosso pezzo di carne. Per questo dico che le gabbie da cinghiale sarebbe stato meglio lasciarle, pur disattivate e aperte, perché la carne all'interno avrebbe abituato il puma ad andare lì ad alimentarsi e, una volta riattivate, vi sarebbe entrato ormai fiducioso. Sarebbe anche servito a saziare il puma, perché certo è meglio tenerlo sazio che affamato, per ovvie ragioni. Non è detto difatti che riesca a cacciare sufficienti prede selvatiche».

Giovanni Todaro teme che il felino possa anche diventare pericoloso

Ha un sospetto, Todaro: «Pare che il piccolo cane che a volte lo accompagnava, non lo faccia più. Avrà capito che la vicinanza con un puma affamato sta diventando rischiosa? Chiunque abbia un gatto sa che in questi animali la fame supera l'amicizia. Attenzione, se i due fossero ancora insieme, proprio il cane, animale più intraprendente, potrebbe entrare per primo nella trappola e farla scattare. Se il puma fosse presente capirebbe il trucco e da quel momento potrebbe evitarle».

Una precisazione: «L'unica vera vittima è il puma (e anche il cane forse abbandonato con lui) — raccomanda Todaro — ma non bisogna pensarlo come un cucciolo. Non risulta aggressivo, è vero, ma non è paragonabile a un bambino, semmai ad un ragazzo di 15-16 anni. E con dentizione ormai definitiva e forza superiore a quella di un uomo. Sono da evitare situazioni che lo impauriscano, stressino o ancor peggio lo allontanino dall'attuale zona allargando enormemente l'area delle ricerche. Niente elicotteri a bassa quota, tentativi di inseguimento o cattura senza essere sempre muniti di fucile con narcotico, niente assembramenti di automobili, curiosi e via dicendo. Se il puma dovesse spostarsi, temo che la situazione potrebbe farsi pericolosa. E non vorrei ci fosse già qualcuno pronto a sparare».

LA PROPOSTA DELL'ANPANA

Tracce di sangue a terra per attirare il felino

'Strisciate' convergenti verso cascina Livelli, poi il narcotico

Adriano Wainer Galli

SORESINA — Domani pomeriggio, al confronto convocato in prefettura a Cremona per definire la strategia di caccia al puma, al tavolo coi vertici delle forze di polizia siederanno per la prima volta anche rappresentanti del *Wwf* e dell'*Anpana*. Nessun dubbio: sottolineeranno l'esigenza primaria di tutelare il felino.

Carlo Capurso, portavoce del *Wwf*, anticipa la linea: «Il nostro auspicio è che non si giunga a soluzioni estreme. Diciamo no all'abbattimento e sì a narcotizzarlo. I sistemi non mancano».

E uno, stando a indiscrezioni proprio quello che alla fine potrebbe essere adottato, lo indica **Adriano Wainer Galli**, dirigente onorario dell'*Anpana* (Associazione Nazionale Protezione Animali Natura Ambiente) oltre che comandante provinciale delle guardie ecozoofile e responsabile dei Cras di Castelleone e Calvatone: «Intanto — premette — siamo soddisfatti della rimozione delle gabbie: abbiamo potuto osservarle bene lunedì con un sopralluogo e, per il modo di concepire la cattura che abbiamo noi, non ci sono apparse adatte. La nostra proposta è chiara: considerando che l'esemplare si muove in un'area circoscritta, e che spesso è stato notato a cascina Livelli Rossi, potrebbe risultare efficace il metodo delle strisciate. In sostanza, si tratterebbe di creare tre, quattro percorsi di cento, centocinquanta metri l'uno, trascinando un pollo piuttosto che un coniglio in modo da lasciare a terra tracce e odore di sangue, e di farli convergere in un unico punto, in questo caso cascina Livelli Rossi, per attirare proprio lì il felide. Nel luogo scelto, dovrebbe rimanere posizionato un operatore pronto con il fucile caricato a narcotico».

Soresina. *Nessun nuovo avvistamento del presunto puma. 'Se c'è, potrebbe essersi spaventato'*

Troppa gente nel territorio del felino

La guardia forestale, binocoli e cartine alla mano, ha proseguito anche ieri le ricerche nel territorio soresinese dove è stato avvistato il presunto felino

SORESINA — Nel territorio marcato dal presunto felino, è calma assoluta. Almeno apparente. Nessun nuovo avvistamento alla Persicana, nessuna orma fresca individuata fra cascina San Giuseppe e l'azienda Cappuccini, neanche una segnalazione nella campagna al confine tra Soresina ed Annicco. Il puma o la lince, se di puma o di lince si tratta, rimane nascosto da ormai quattro giorni, dal sabato del 'faccia a faccia' al buio con i quattro ragazzi che hanno anche provato a fotografarlo. Non ha incontrato evidenze nemmeno la guardia forestale che, ieri alla stregua di martedì, insieme ai carabinieri della locale stazione ha garantito pattugliamento e ricerche fra mais e boschine. Come dare la caccia ad un fantasma. E potrebbe anche non essersi un caso: chi crede alla presenza dell'animale, infatti, non esclude possa essersi spaventato, diventando molto più diffidente per una ragione precisa, vale a dire per l'andirivieni continuo, e potenzialmente rischioso, dei curiosi. Che continuano a muoversi fra campi e carraie anche di notte, a piedi, in bicicletta e senza alcuna precauzione.

«Hanno visto persino ragazzini di 13, 14 anni — riferisce rilanciando il suo appello alla prudenza il presidente dell'Atc 5, Mauro Ottini —: capisco che lo scetticismo prevalga e che, per questo, sono diversi quelli che stanno affrontando la vicenda come fosse un gioco. Ma ripeto che sarebbe opportuno evitare quegli atteggiamenti. Sono da irresponsabili».

Del resto, pur ipotizzando si tratti di un esemplare cresciuto in cattività, l'esperienza e i trattati sul comportamento insegnano che anche un felide abituato alla gabbia e all'uomo può velocemente riacquisire, seppure in minima parte, le sue caratteristiche di selvatico. *(mac)*

Gerre. *Lo chiede la minoranza per scuolabus e mensa scolastica. Il sindaco apre: «Vediamo»*

'Rincari addio, si può fare'

Si valuta l'annullamento degli aumenti alle tariffe

di Simone Biazzi

GERRE DE' CAPRIOLI — Gli aumenti delle tariffe per lo scuolabus e la mensa scolastica potrebbero essere annullati. Ad accendere la speranza delle famiglie, che risparmierebbero circa 150 euro all'anno, è il pressing esercitato nelle ultime settimane dal gruppo di minoranza, convinto che tra le pieghe del bilancio si possano trovare le risorse per fare marcia indietro sui rincari annunciati nell'ultimo consiglio comunale. Il sindaco **Silvio Guereschi** mostra apertura, anche se prima di dare l'ok vuole analizzare personalmente la situazione: «Se davvero ci fosse la possibilità di annullare gli aumenti lo farei volentieri — afferma il primo cittadino — però prima di dare una risposta positiva voglio approfondire bene la questione, perché so per certo che le risorse comunali sono estremamente risicate e non abbiamo deciso per i rincari a cuor leggero. Comunque valuterò a fondo la proposta dell'opposizione».

Ma intanto il capogruppo della minoranza **Pieremilio Bergonzi** incalza gli avversari politici e si aspetta una risposta positiva dal sindaco: «La maggioranza ha aumentato in modo indiscriminato tutte le tasse e le tariffe comunali — sbotta — ma analizzando il bilancio abbiamo rilevato che è possibile annullare almeno i rincari sul servizio scuolabus e sulla mensa scolastica. Ne abbiamo parlato già con alcuni esponenti della maggioranza e con il responsabile del servizio, e ci è stato confermato da loro che l'operazione si può fare. Quindi ci aspettiamo che il sindaco non si tiri indietro e concretizzi l'annullamento dei rincari. Guereschi vuole approfondire? Ripeto, ci aspettiamo una risposta positiva al più presto, perché si possono far quadrare i conti anche senza gli aumenti di queste due tariffe».

S. Guereschi

P. Bergonzi

I rincari di scuolabus e mensa scolastica erano stati annunciati nelle scorse settimane, nell'ambito dell'approvazione del bilancio di previsione, insieme agli aumenti di tutte le altre tasse, comprese le aliquote Imu e l'addizionale Irpef. Una maxi stangata resa necessaria, per il secondo anno consecutivo, dai pesanti tagli statali e dal periodo di difficoltà economica che stanno attraversando i Comuni. Così la tariffa del servizio scuolabus è passata da 25 a 30 euro al mese, mentre il prezzo di un buono pasto per la mensa scolastica è passato da 4 euro e mezzo a 5 per le elementari, e da 4 euro a 4 e mezzo per la materna.

Lavori alle scuole, cantiere in fase finale

GERRE DE' CAPRIOLI — Entro sabato finiranno i lavori per il secondo stralcio della messa in sicurezza delle scuole, e il cantiere potrà essere smantellato prima del rientro dalle vacanze estive degli alunni della materna e delle elementari. L'opera, a cura della cooperativa 'La Solidarietà' di Gussola, è costata 130mila euro ed è frutto di un piano bipartisan messo a punto da maggioranza e opposizione. La realizzazione dei lavori, inoltre, ha consentito al Comune di non perdere 72mila euro di contributi regionali.

Il progetto è stato preparato con l'obiettivo di realizzare almeno una parte del secondo stralcio, usando le poche risorse disponibili. Obiettivo: garantire la fruibilità di almeno una stanza del seminterrato, usato per i laboratori didattici. L'opera complessiva, infatti, sarebbe costata 240mila euro, ma il Comune non ne poteva spendere più di 130mila. «Il cantiere è alle battute finali — annuncia il sindaco *Silvio Guereschi* — sabato termineremo il grosso dei lavori e lunedì avviamo le pulizie. Per il rientro degli alunni, la scuola dovrebbe essere pronta. Successivamente, se dovessimo riuscire a vendere un appartamento comunale, proseguiremo con le opere nel seminterrato». Soddisfatto il capogruppo di minoranza *Pieremilio Bergonzi*: «La buona riuscita di quest'opera — dice — dimostra che collaborando si possono centrare obiettivi importanti».

San Daniele Po

Intervento al cimitero per riparare le 'ferite' del terremoto

SAN DANIELE PO — Il cimitero sarà oggetto di un intervento da 10mila euro per riparare i danni causati dal terremoto dello scorso anno, una serie di crepe comparse nei soffitti subito dopo il sisma. L'intervento comincerà a breve e verrà portato a termine nel giro di poche settimane.

I lavori rientrano in una serie di opere programmate dal Comune dopo le scosse di terremoto del 2012. Attualmente, infatti, sono in corso altri due cantieri in altrettanti edifici pubblici del paese. Il primo riguarda le scuole elementari, dove stanno per terminare degli interventi progettati per rendere lo stabile più resistente al terremoto. Si tratta di un'opera antisismica da 90mila euro, cominciata nel mese di giugno e andata avanti per tutta estate.

L'altro cantiere in corso riguarda il palazzo municipale, che come il cimitero è stato danneggiato dal sisma e ha bisogno di una serie di riparazioni. Nell'ambito dei lavori, che costano in tutto 30mila euro, il Comune ha deciso di rimettere completamente a nuovo anche l'impianto di riscaldamento. L'operazione si dovrebbe chiudere entro settembre. Nel frattempo, come si diceva, toccherà al camposanto.

Sesto. *L'imprenditore aveva 70 anni, sabato l'addio*

Cordoglio per il presidente Si è spento Luciano Lupi

SESTO — Cordoglio e dolore in paese e nel circondario per la morte di Luciano Lupi, titolare dell'omonima impresa funebre che gestiva con il figlio **Cristiano** nella sede di via Stradivari. Aveva 70 anni ed era malato da tempo. A fermare per sempre il suo cuore, ieri pomeriggio, all'ospedale Maggiore di Cremona, è stato un male incurabile che aveva iniziato a minare la sua forte fibra un anno e mezzo fa. Originario di Costa S.Abramo, Luciano Lupi aveva iniziato la sua attività di impresario funebre alla fine degli anni Sessanta. Il suo ricordo è quello di un imprenditore onesto, ma soprattutto di un uomo generoso, molto conosciuto anche in città e nei paesi limitrofi per professionalità e affabilità, due doti che gli avevano dato la possibilità di creare e coltivare una lunga schiera di amicizie. Un uomo che ha sempre assicurato il suo appoggio tangibile ad ogni attività e iniziativa benefica o di svago promossa a Sesto e Grumello, il 'suo secondo paese' come amava dire con orgoglio. 'Il Presidente' lascia un ricordo vivo anche nel mondo sportivo: dal 1988 al 1997 aveva infatti guidato la società di calcio U.S. Sestese che sui campi sportivi della provincia aveva dato lustro al paese, regalandogli meritate soddisfazioni personali. Luciano Lupi lascia oltre al figlio Cristiano, la moglie **Luigina**. I funerali si svolgeranno sabato mattina alle 10,30 nella parrocchiale dei santi Nazario e Celso. *(l.u.)*

Luciano Lupi

IN BREVE

Casalbuttano per salutare l'estate

Casalbuttano — **E' tutto pronto per il tradizionale ballo di fine estate. La manifestazione, organizzata dalla Pro loco, si terrà domani, alle 21, presso Piazza Libertà. Per salutare i mesi estivi appena trascorsi, residenti e abitanti dei comuni limitrofi scenderanno in pista e balleranno sulle note del gruppo 'musicalmente Tina'. Un appuntamento molto atteso dal paese e dunque i casalbuttanesi non faranno mancare la loro presenza.**

Pescarolo, musica e ricordo di un amico

Pescarolo — **Sabato sera, dalle 20 all'oratorio campestre della Madonna della Senigola, andrà in scena un concerto benefico dei 'Tempo Reale', in memoria di *Palmiro Porari*, 65enne di Pieve Terzagni, grande appassionato di musica che si è spento nei mesi scorsi. Il ricavato verrà interamente devoluto all'ospedale San Raffaele di Milano. La manifestazione è organizzata dagli amici di Porari e dai titolari del bar Centrale. Sarà attivo il servizio bar e cucina.**

Olmeneta, musica e balli con 'U2 in festa' Si parte stasera con la commedia dialettale

Olmeneta — Tutto pronto per il tradizionale appuntamento di fine agosto: 'U2 in festa'. Si parte stasera, dalle ore 21, con la replica della commedia dialettale 'La ghe pasa mia' che era stata particolarmente applaudita nelle scorse settimane. Domani la sagra entrerà nel vivo con la musica di **Omar Della Giovanna** (special guest 'Nicola Di Bari'). Sabato alle 21 si esibirà **Enrico Marchiante**. Domenica pranzo in compagnia dalle 12 e in serata orchestra 'Grande evento'; lunedì infine toccherà alle note di Diego Zamboni. Ogni sera ristorante, grigliate e bar in funzione. Fino a tarda ora piadineria, enoteca, birreria e spazio giovani.

La caccia grossa nei campi. *Altri due avvistamenti a Soresina*
La prefettura convoca tutte le forze di polizia e rafforza i controlli

GLI AVVISTAMENTI

Data	Avvistamento
15 AGOSTO a Soresina	Alle 7 Ernesto Morandi nota il presunto puma in un campo di mais a cascina San Giuseppe
17 AGOSTO ad Annicco	Alle 10 un ciclista si imbatte nell'animale vicino a cascina Barosi
17 AGOSTO ad Annicco	Alle 16 un agricoltore e il suo trattorista avvistano «un gatto molto grande» al confine con Soresina
17 AGOSTO a Soresina	Alle 17.30 è ancora Ernesto Morandi ad imbattersi nel presunto felino
22 AGOSTO a Soresina	Avvistamento verso Olzano: segnalazione di un ciclista
23 AGOSTO a Soresina	All'1,15 Francesca Morandi illumina con i fari dell'auto il felino: è all'ingresso di cascina San Giuseppe e si butta nel mais
25 AGOSTO a Soresina	Quattro ragazzi notano il presunto felino vicino a cascina Novella: scattano fotografie e allertano i carabinieri
29 AGOSTO a Soresina	Alle 19,15 il felino viene avvistato da Massimo Pallavera: «Non ho dubbi è un puma»
29 AGOSTO a Soresina	A mezzanotte, il puma entra nell'aia di cascina Livelli Rossi
30 AGOSTO a Soresina	Alle 9,15, il puma su una carraia sempre in zona cascina Livelli Rossi

La forestale ieri a cascina Livelli Rossi, luogo degli ultimi avvistamenti

Oggi e domani
Persicana al setaccio
Lunedì nuovo vertice

L'APPELLO

'Cautela'

Pur specificando che, visto l'atteggiamento dell'animale, 'non sembra sussistere il pericolo di essere aggrediti', la prefettura invita ad osservare 'le norme di comune cautela'. Meglio evitare la Persicana.

Il puma si spinge in cascina 'Task-force' per la cattura

'L'IDENTIKIT'

Un cucciolo cresciuto in cattività

Ricerche con il binocolo: ma il territorio da setacciare è vasto

SORESINA — **Ormai, avvistamento dopo avvistamento, descrizione dopo descrizione, incominciano a delinearsi abbastanza chiaramente anche caratteristiche e carattere del felino. Altezza: sessanta, settanta centimetri. Peso: non più di quaranta chili. Pelo: color miele, tendente al rossiccio. Coda: lunga, cilindrica, con la parte terminale nera. Non può essere un gatto di grandi dimensioni, nemmeno un randagio, neanche una lince. E' un puma. Presumibilmente cucciolo, quasi certamente cresciuto in cattività visto che non ha mai attaccato nessuno, e probabilmente anche affamato, dal momento che quasi tutte le segnalazioni lo definiscono come piuttosto magro. E' circoscritto anche il territorio dei suoi spostamenti: di fatto, in quindici giorni, non si è mai allontanato dalla Persicana e dai campi di mais al confine tra Soresina ed Annicco, in particolare dalla zona di ripopolamento, piena di selvaggina, delimitata dalle aziende San Giuseppe e Novella, dal Podere Cappuccini e da cascina Livelli Rossi. Da qui, l'ultimo dettaglio degno di attenzione: l'esemplare che si muove insieme ad un cagnolino. Inverosimile? No, «possibile» per gli esperti. Soprattutto nel caso i due animali fossero stati abbandonati insieme. Dallo stesso proprietario.**

di Mauro Cabrini

SORESINA — Il puma appare e scompare. Si mostra e poi si ributta nella melica ancora da mietere. Solo che prima di tornare ad acquattarsi fra le canne alte del mais, lì dove ormai da due settimane si nasconde imprendibile, si è spinto fin nell'aia di una cascina. Azienda Livelli Rossi, al solito nel cuore della Persicana, nell'angolo di campagna più vicino al confine con Olzano: è quello il teatro dei nuovi avvistamenti. Due nelle ultime 24 ore: il primo alla mezzanotte di giovedì, quando l'animale è arrivato ben oltre l'ingresso della proprietà, l'altro alle nove e un quarto di ieri mattina. Incursione anomala quest'ultima, fra l'altro sfuggita di poco ai cannocchiali dei militari del Corpo Forestale dello Stato che stavano perlustrando una zona non distante: la stranezza è rappresentata dalla presenza, al fianco del felino, di un cane di piccola taglia. «L'abbiamo visto chiaramente» hanno assicurato i testimoni ai carabinieri di Soresina. Segnalazione ritenuta attendibile: perché è la decima dallo scorso 15 agosto, e sembra improbabile che tutti abbiano preso un abbaglio, e perché è stata suffragata dalle orme poi effettivamente individuate dagli inquirenti.

Così, fronteggiando l'aumentare dei contatti sospetti e il sommarsi di descrizioni dettagliate, nel pomeriggio il vice prefetto vicario **Roberta Verrusio Grippa Scafati**, che sino ad ora aveva comprensibilmente preferito temporeggiare, ha convocato una riunione con tutte le forze di polizia. Al tavolo, comandanti e funzionari di Arma, questura, guardia di finanza, vigili del fuoco, Forestale, polizia provinciale e azienda sanitaria locale. «Alla luce delle evidenze pervenute — spiega Verrusio Grippa Scafati — abbiamo giudicato opportuno organizzare un confronto tecnico di coordinamento interforze».

Alla fine, seppure «a scopo precauzionale» e «in attesa di acquisire elementi di maggiore certezza», senza allarmismi e confidando anche nell'atteggiamento di un esemplare presumibilmente cucciolo e fin qui mai aggressivo, s'è deciso di intensificare le ricerche. La caccia al felide, che la prefettura continua comunque a definire «presunto e non ben identificato», si fa serrata. Guardia alta. In particolare, sono disposte azioni mirate di appostamento e di monitoraggio. Task force già operativa: oggi e domani, giorno e notte, verifiche palmo a palmo.

«E a seconda dell'esito che avremo — annuncia il vicario di **Paola Picciafuochi** — decideremo eventuali misure più stringenti per scongiurare pericoli alla pubblica incolumità».

Tradotto: se a ritrovarsi di fronte il carnivoro sarà qualcuno dell'apparato istituzionale impegnato nei controlli, risolta ogni residua perplessità scatterà la fase due, con campi e carraie al setaccio e con accorgimenti finalizzati alla cattura. Non a caso, fissato per le 17 di lunedì un nuovo vertice con invitato anche il sindaco **Giuseppe Monfrini**, si è già provveduto a sondare la disponibilità di quelle gabbie speciali, con esche di carne, utilizzate nel 2002 nel tentativo vano di stanare la pantera di Casalbuttano. Undici anni dopo, mentre l'ombra della suggestione estiva e la tara dello scetticismo vanno dissolvendosi, la storia si ripete. Sperando abbia una conclusione differente.

Il puma e a sinistra il confronto convocato ieri pomeriggio dal prefetto con tutte le forze di polizia

L'animale nell'aia dell'azienda Livelli Rossi e orme sulla carraia Si alza il livello dell'attenzione

NEL TERRITORIO DEL FELINO

Mais alto e nascondigli: difficile stanarlo

Anche la polizia provinciale ha perlustrato ieri il territorio del felino

Le ricerche nella campagna che da cascina Morandi porta ad Olzano

SORESINA — Non è rimasta una sola orma lungo la carraia dritta e polverosa dell'ultimo avvistamento: troppe auto di curiosi che si improvvisano appassionati di safari inoltrandosi dove sarebbe più prudente non spingersi, e troppi trattori di agricoltori che lì ci devono andare per forza perché hanno campi e lavoro, sono transitati nel territorio del puma. Cancellando ogni traccia dove giovedì, all'ora di cena, Massimo Pallavera si era imbattuto nel felino. Così di venerdì mattina, prima del nuovo 'faccia a faccia', nella campagna che si staglia a perdita d'occhio dalle aziende San Giuseppe e Novella in direzione Oscasale non c'è nemmeno una pista da seguire. Neanche un indizio, neppure minimo, che consenta almeno di circoscrivere il raggio delle ricerche. Imboccando un sentiero fra le robinie piuttosto di un camminamento a fianco di una delle tante rogge colme d'acqua che punteggiano l'area da setacciare. Vasta e in alcuni angoli anche aspra: fossi larghi, roveti e distese di mais alto ancora da tagliare. «E' come cercare un ago nel pagliaio» ammettono i militari del Corpo Forestale dello Stato che alle dieci stanno perlustrando la zona: nella Panda verde, binocolo, mappa e mitra M12. «E' come andare per funghi quando non è stagione» rilanciano, cambiando metafora ma non il senso della riflessione, due ciclisti che si fermano per chiedere informazioni interrompendo la loro gita lungo la ciclabile delle Murate. Sono diretti da Soresina a Pizzighettone e, apparentemente, pedalano senza paura. La Persicana disorienta, persino: l'unica speranza di stanare l'animale è affidata al colpo di fortuna.

'E' come cercare un ago nel pagliaio'

I carabinieri se ne sono andati da poco, quando ai 'forestali' si aggiungono gli agenti della polizia provinciale. La sensazione è la stessa: non possono bastare quattro uomini su due macchine per stringere il cerchio. Servirebbe una 'caccia' vera, massiccia, organizzata. E non è detto risulti sufficiente: «Ma fino a quando non ci sarà una segnalazione istituzionale — fanno presente gli inquirenti consapevoli della procedura — è difficile venga disposta una battuta di quel tipo». Mauro Ottini, presidente dell'Atc 5, passa e annuncia l'acquisto di due nuove foto-trappole: «Le piazzeremo nelle prossime ore, magari gettando a terra qualche esca, tipo carne di pollo». A mezzogiorno, registrata la solita voce che racconta di qualcuno pronto ad imbracciare il fucile, il fagiano che si alza resta l'unico sussulto che si avverte nella melica. Per oggi, ancora, il suo impenetrabile nascondiglio. *(mac)*

Continua il pericoloso andirivieni di curiosi

CRONACA

SORESINA

Analisi sulle orme, l'esperto: 'Non posso dire che è un puma'

Esaminate anche due foto: una di una lepre sbranata e l'altra con escrementi

L'impronta fotografata nel Soresinese

Il responso del veterinario di Pescara punto di riferimento a livello nazionale per il corpo forestale

SORESINA - «Non me la sento di dire che si tratta di un felino e ancora meno di un puma». E' arrivata questo pomeriggio sul tavolo di Alberto Ricci, comandante del corpo forestale di Mantova e Cremona, il responso dell'esperto contattato dopo i numerosi avvistamenti di un puma nel territorio tra Soresina e Annicco. L'esperto contattato è un veterinario che opera a Pescara ed è il riferimento nazionale per tutto il corpo forestale italiano per quanto riguarda gli animali esotici e i carnivori.

Il professionista ha esaminato la fotografia dell'impronta del presunto felide scattata alla Persicana (teatro del numero maggiore di avvistamenti) il 2 settembre. Inoltre, il veterinario ha potuto esaminare anche altre due fotografie di cui si ha avuto notizia soltanto oggi: una lepre sbranata e degli escrementi. Alla luce del materiale esaminato in modo accurato e approfondito, il responso del veterinario è stato chiaro: «Non me la sento di affermare che si tratti di un puma».

18 Settembre 2013

TAGS

puma soresina, avvistamento puma, impronte del puma, ricerche puma

SULLO STESSO ARGOMENTO

Puma, nuova segnalazione Da un mese è imprendibile

Due fucilate nella notte nella zona del puma

Il puma col gatto in bocca

Puma in giardino e paura, e tornano le gabbie

Nella storia...

REGIME FASCISTA - 18 SETTEMBRE 1938

Il Duce in visita a Trieste dopo diciassette anni

Lettere al Direttore

Pre scuola a Casalmaggiore aumentato del 300 per cento

Almeno una volta alla settimana il ...

» scrivi

» IL PUNTO

Soresina. *Bertusi nel mirino dopo il dietrofront sulla vendita della Fondazione. Lena: confronto a breve nella Lega*

L'opposizione: 'Avevamo ragione'

Casa di riposo, Mametti e Maggi: perso un anno e mezzo

di Sarah Visigalli

SORESINA — La notizia del cambio di rotta sulla vendita della casa di riposo è stato un fulmine a ciel sereno. Le minoranze restano di sasso, mentre la segreteria provinciale della Lega Nord scatena la polemica, anche se **Federico Lena** prende in qualche modo le distanze, dicendo che «la sua posizione dovrà prima essere condivisa con gli esponenti locali». Critiche pesanti verso il vice sindaco **Fabio Bertusi**, non per il dietrofront, che ovviamente è stato ciò per cui opposizione e sindacati si sono battuti per oltre un anno e mezzo e per il quale esprimono ovviamente soddisfazione. Piuttosto, a far discutere, è l' uscita di Bertusi dei giorni scorsi, nella quale le minoranze hanno visto la volontà «di attribuirsi gran parte dei meriti» come se in tutti questi mesi non ci fosse stata una vera e propria battaglia per ostacolare una decisione presentata in più occasioni come l'unica soluzione possibile. Non solo annunciato, l'iter della vendita è stato intrapreso, accelerato e portato avanti sino a un soffio dalla trattativa finale. «Dimostrazione che non ci siamo inventati tutto — esordisce **Claudio Maggi** — e questa improvvisa decisione è la testimonianza che abbiamo avuto ragione sin dall'inizio. Per tutti questi mesi abbiamo sostenuto che una soluzione alternativa alla vendita fosse possibile e ci siamo sempre sentiti rispondere che ci sbagliavamo. Vorrei ricordare che la maggioranza ha votato contro la mozione che ho presentato nell'ultimo consiglio del 2012, con la quale chiedevo che la casa di riposo venisse commissariata e che intervenisse un esperto. Se avessero permesso da subito la collaborazione con sindacati e noi minoranze, il risultato di oggi sarebbe arrivato un anno e mezzo fa».

Giuseppe Mametti fa luce sulla questione del finanziamento a fondo perduto da circa 3 milioni di euro concesso alla casa di riposo del 1996, fondi che la parte leghista del vecchio cda (l'ex presidente **Veronica Fiamenghi, Alice Ferrari** e **Virginia Abbiati**) temeva di dover restituire dal momento che non c'era la conferma dal ministero, motivo per il quale si è dimessa. «Forse è questo il vero perché? — dice Mametti — forse è arrivata una risposta dal ministero che ha rimesso tutto in discussione? O forse è stato l'acquirente a fare marcia indietro? Credo che più che cercare di apparire come 'salvatore della patria' il vice sindaco dovrebbe dare delle spiegazioni, soprattutto a dipendenti e cittadini. Paragono il suo comportamento a quello del suo 'capo' a livello nazionale nello stravolgere e capovolgere i fatti. Fermo restando che il fatto che la casa di riposo non venga messa in vendita, è ciò che abbiamo sempre sperato». La Lega irrompe e con un comunicato dichiara che sono «tante le domande che verranno poste all'attenzione del sindaco e del cda. Non si può rimanere in silenzio. Vedere Bertusi prendere posizione su bilanci e responsabilità che non gli competono, ci ha lasciato di stucco. Ci domandiamo cosa possa essere cambiato in questi mesi».

G. Mametti

C. Maggi

F. Lena

«Il vice sindaco dovrebbe spiegare e non fare il salvatore della patria» Stoccata dal Carroccio provinciale

Uno scorcio della casa di riposo Fondazione Zucchi Falcina

LA SODDISFAZIONE DEI SINDACATI

«Premiati l'impegno e la perseveranza»

SORESINA — Per il risultato raggiunto c'è grande soddisfazione da parte di minoranze e forze sindacali. Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, dopo mesi di battaglie vedono realizzarsi ciò in cui hanno sperato per un anno e mezzo. La casa di riposo non si vende, e questo lieto fine, naturalmente, seppur con una buona dose di critiche per il percorso complicato che ha portato sino ad oggi, mette d'accordo tutti. Anche le minoranze che, al di là della polemica col vicesindaco *Fabio Bertusi*, sono felici per l'epilogo.

«Abbiamo avuto il coraggio — spiegano i sindacati — e la responsabilità di presentare un piano industriale alternativo alla alienazione che oggi dimostra la serietà e la competenza dei suoi contenuti. Siamo sempre stati convinti che dell'alternativa alla vendita e abbiamo continuato a confrontarci col cda, convinti che si doveva e si poteva trovare una soluzione. La costanza, la serietà degli argomenti e la perseveranza nel mantenere delle relazioni sindacali rispettose anche nelle situazioni più difficili, hanno premiato. Martedì alle 17 si terrà un incontro col cda, avvieremo la seconda fase e si entrerà nel merito degli interventi necessari. Ringraziamo tutte le forze e le istituzioni del territorio, che hanno condiviso e supportato il lungo percorso, a partire dalle lavoratrici e dai lavoratori della struttura. Il sindacato conferma alla comunità soresinese, che continuerà il proprio lavoro con rinnovato entusiasmo ed energia e metterà a disposizione della trattativa, tutte le competenze necessarie».

IN BREVE

Musical su Francesco e Chiara per la sagra di Castelleone

Castelleone — **Sabato 12 e domenica 13 ottobre, in concomitanza con la sagra del paese, i ragazzi dell'oratorio ripropongono il musical 'L'amore quello vero' ispirato alle vite di San Francesco e Santa Chiara, che tanto successo ha riscosso nelle prime rappresentazioni. Sul palco, oltre sessanta interpreti castelleonesi. L'appuntamento, in entrambe le serate, è alle 21 in sala 'Giovanni Paolo II': il prezzo è unico per tutti i biglietti, ovvero cinque euro.**

Trigolo, la banda alle scuole Poi corteo per le vie del paese

Trigolo — Questa mattina la banda 'Giuseppe Anelli' saluta in musica gli studenti delle scuole elementari e delle medie di Trigolo. In programma, a partire dalle 9.15, un'esibizione all'edificio scolastico e poi (pioggia permettendo) il corteo lungo le strade del paese, con i 'fiati' diretti dal maestro **Vittorio Zanibelli** che faranno ascoltare alla cittadinanza alcuni pezzi forti del proprio repertorio.

Soresina, omaggio ai Timoria stasera dalle 22 al 'Sound'

Soresina — **Un altro appuntamento per gli amanti della buona musica organizzato dal ristorante pizzeria Sound della famiglia Zovadelli. Questa sera il locale situato a fianco dell'ippodromo Sol Regina ospita infatti *Sasha Torrisi* (ex Timoria) in un concerto 'Omaggio ai Timoria'. Torrisi sarà affiancato da *Michele Guatterini* alla batteria e da *Armando Cocchi* alle tastiere. Il concerto inizia verso le ore 22.**

Trigolo. *Domani dalle 17 col coro*

Canti e tradizione Dopo anni di oblio torna la 'scartusada'

TRIGOLO — Dopo qualche anno di oblio, torna una delle feste più in voga negli anni Novanta, ovvero la giornata della 'scartusada', rievocazione di uno degli eventi clou della civiltà contadina. Nell'ottica di salvaguardare le tradizioni popolari e di non dimenticare ma valorizzare le radici del territorio, il vicesindaco **Paola Biaggi** ha deciso di riproporre l'iniziativa e, dopo lunga preparazione, domani i trigolesi potranno tuffarsi nel passato, per riassaporare o scoprire per la prima volta, usanze, costumi e sapori del secolo scorso.

L'appuntamento è per le 17 in piazza del Comune, che per l'occasione si trasformerà nell'aia di una cascina, con vecchie macchine agricole d'epoca, trattori, la cosiddetta 'machina de bàt', animali, bambini, contadini e, naturalmente, il coro del paese che proporrà i canti tradizionali sia allegri che tristi, ballate che servivano a far trascorre il tempo del monotono e lungo lavoro dello spannocchiamento, al quale partecipava, vivendolo come un vero e proprio rito, tutta la gente della cascina.

Al termine dei canti, (le voci sono le stesse del coro della Merla dirette da **Giovanna Stanga**) entreranno in funzione le macchine d'epoca per una dimostrazione di come si lavorava un tempo. Oltre a tutto questo, non mancherà l'angolo della degustazione. Per gli amanti dei sapori forti, saranno attive delle 'furnasèete', gli antichi fornelli di una volta, dove verranno cotti e riscaldati 'oss de roi' e trippa, distribuiti al pubblico prima della fine della manifestazione.

La caccia al puma. *La Persicana tornerà accessibile, l'allerta si sposta a sud*

Ordinanze verso la revoca Ma occhi puntati su Annicco

Le ricerche alla Persicana e sopra un puma

ANNICCO — Non è ancora una decisione assunta ma un indirizzo preciso sì: dopo il confronto dell'altro ieri con i vertici provinciali delle forze di polizia, nuovamente chiamati ad affrontare l'allarme puma che da un mese e mezzo richiede allerta e ricerche nel Soresinese, la prefettura è orientata a revocare le ordinanze di divieto di accesso alla Persicana, dove il mais è stato quasi interamente tagliato e dove il felino non si vede ormai da settimane, per riproporle invece nella porzione di campagna intorno ad Annicco teatro delle ultime segnalazioni. «Ma prima di emanare nuovi provvedimenti di interdizione — specificano da palazzo del governo — abbiamo bisogno di un avvistamento che sia realmente convincente». Così, in attesa della scelta del prefetto, **Paola Picciafuochi**, la sensazione è che le maglie si stiano allargando: per il momento rimangono i pattugliamenti (comunque già ridimensionati) garantiti da carabinieri, polizia provinciale e Corpo forestale dello stato ma, già nelle prossime ore, potrebbero essere rimosse le gabbie posizionate a sud di Soresina. E che, piano piano, l'ombra del predatore finisca col dissolversi definitivamente. Ma che fine ha fatto, il coguaro? «Di sicuro non abbiamo avuto tutte le allucinazioni» hanno ribadito ieri alcuni di quelli che lo hanno incrociato. La speranza è che una risposta possa arrivare dalle indagini: avviate con l'obiettivo di individuare chi potrebbe aver detenuto l'animale e averlo abbandonato, sono ancora in corso.

La consegna del contributo ai ragazzi del 'Seme' avvenuto nella sede della cooperativa in via Cremona

Castelleone, Il seme trova 'Amici'

CASTELLEONE — Prima la cena, coinvolgente e aperta a tutti, poi la consegna del contributo. Nei giorni scorsi l'associazione 'Amici della piazza' di Credera Rubbiano ha organizzato nella propria tenuta di Cascina San Carlo una serata di beneficenza, ospitando i ragazzi della cooperativa sociale 'Il Seme di Castelleone'. A tavola il presidente **Aniello Iavarone** e **Antonio Guerini**, vertici dell'associazione, si erano impegnati a devolvere l'incasso dell'iniziativa a favore del sodalizio del castelleonese, come sostegno alle attività, e qualche giorno dopo hanno mantenuto la promessa: si sono recati nel quartier generale del 'Seme', in via Cremona, e hanno consegnato ad Adriano Bini, responsabile della cooperativa, la donazione frutto della cena. «Un gesto importante — sottolinea Bini — che sarà utilizzato per potenziare, attraverso l'acquisto di attrezzature e software, il laboratorio di informatica di supporto a persone ipovedenti. Ringrazio nuovamente gli 'Amici della piazza' per la sensibilità che hanno dimostrato e ribadisco che lo scambio con loro rappresenta per noi anche un momento pieno anche di simpatia, ed è per questo che continueremo a collaborare organizzando nuove cene e nuovi incontri».